

MARGINALITÀ E FRAGILITÀ DEI TERRITORI DAVANTI ALLA DOPPIA TRANSIZIONE

Proposte di interventi specifici per l'attrattività dei territori basata su
leve occupazionali

Dicembre 2025

MARGINALITÀ E FRAGILITÀ DEI TERRITORI DAVANTI ALLA DOPPIA TRANSIZIONE

Proposte di interventi
specifici per l'attrattività
dei territori
basata su leve occupazionali

A cura di:

Luigi Scarola, Elio Annunziata, Sabrina Rancati (Intellera Consulting)

Curatela redazionale:

Annamaria Fiore (ARTI, Area Ricerca economica e informazione statistica, referente Osservatorio del Mercato del Lavoro in Puglia)

I testi presenti nel presente volume sono liberamente utilizzabili per fini non di lucro, purché siano citati chiaramente la fonte di provenienza e gli autori del testo. Ogni altra forma di utilizzazione si intende soggetta al preventivo consenso scritto, che può essere legittimamente negato.

@ 2025 ARTI – Agenzia Regionale per la Tecnologia, il Trasferimento tecnologico e l'Innovazione

Indice

1. OBIETTIVI E METODOLOGIA	5
2. ANALISI DI CONTESTO	6
2.1 Quadro demografico	6
2.2 Contesto socio-economico e accesso ai servizi essenziali	9
2.2.1 Situazione reddituale e vulnerabilità sociale	9
2.2.2 Servizi essenziali	11
2.3 Istruzione e formazione	15
2.3.1 Istruzione secondaria	15
2.3.2 Istruzione terziaria	16
2.3.3 Dispersione scolastica e formazione permanente	18
2.4 Mercato del lavoro	20
2.4.1 Occupazione	20
2.4.2 Inattività e fenomeno NEET	22
2.4.3 Dinamiche imprenditoriali	24
2.5 Impresa, innovazione e competitività	26
2.5.1 Struttura settoriale e addetti	26
2.5.2 Innovazione, tecnologia e ricerca	30
2.5.3 Apertura commerciale e competitività	33
3. STRUMENTI PER L'ATTRATTIVITÀ DELLE AREE FRAGILI	38
3.1 Attrattività come leva strategica	38
3.2 Coesione territoriale europea e nazionale	39
3.2.1 Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)	43
3.2.1.1 Perimetro SNAI in Puglia	47
3.2.2.2 Comuni coinvolti	54
3.3 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)	56
4. MAPPATURE E ANALISI DELLA PROGETTAZIONE TERRITORIALE	59
4.1 Lezioni dalle aree SNAI per progettare il futuro delle aree marginali	59
4.2 Progettualità finanziate dalle politiche di coesione	59
4.2.1 Evidenze emerse: comuni rientranti nel perimetro SNAI pugliese	60
4.3 Progettualità rientranti negli APQ della SNAI 2014/20	62

4.3.1 Evidenze emerse: Regione Puglia.....	62
4.3.1 Evidenze emerse: Centro e Sud Italia per Occupazione e valorizzazione dell'economia	65
4.4 Progettualità finanziate dal PNRR.....	67
4.4.1 Evidenze emerse: comuni rientranti nel perimetro SNAI pugliese	68
5. FASE PARTECIPATIVA E CO-PROGETTAZIONE TERRITORIALE	70
5.1 Coinvolgimento dei territori e definizione dei fabbisogni.....	70
5.2 Ruolo dell'Assemblea dell'Osservatorio	72
5.3 Questionario partecipativo	75
5.3.1 Esiti del questionario.....	76
5.3.1.1 Percezione dei fabbisogni e delle fragilità territoriali.....	76
5.3.1.2 Idee progettuali e proposte per il territorio	78
6. QUADRO LOGICO E PROGETTAZIONE TERRITORIALE	81
6.1 Sviluppo del quadro logico.....	81
6.2 Definizione dei Macro-Ambiti	81
6.2.1 Accessibilità e mobilità sostenibile: analisi SWOT	82
6.2.2 Salute e benessere territoriale: analisi SWOT	83
6.2.3 Istruzione e Formazione: analisi SWOT	84
6.2.4 Sviluppo Locale: analisi SWOT.....	85
6.3 Quadro logico.....	88
6.4 Progettazione territoriale	90
Servizi di trasporto su richiesta	91
Interventi integrati di prevenzione sanitaria e sociale per la prima infanzia	92
Formazione e accompagnamento all'impresa nei settori Green	93
Valorizzazione della pesca artigianale e nuove economie locali	94
Botteghe artigiane per l'occupazione giovanile	96
Housing rigenerativo per l'attrazione dei talenti	97
Recupero di edifici pubblici abbandonati per la creazione di centri polifunzionali	98
Cohousing diffuso per la terza età	99
Esercizi di prossimità con funzione sociale.....	101
Creazione di una Fondazione di Comunità.....	102
Bibliografia e sitografia	104

1. OBIETTIVI E METODOLOGIA

La Regione Puglia si trova oggi in una fase particolarmente rilevante per l'orientamento delle proprie politiche pubbliche, chiamata a rispondere con visione e coerenza a una pluralità di sfide legate alla pianificazione integrata delle risorse disponibili. La contemporanea operatività di strumenti e programmi di rilevanza nazionale ed europea rende necessario un rafforzamento ulteriore in termini di capacità amministrativa, coerenza strategica e integrazione tra *policy* settoriali, in particolare nei campi dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

In questo contesto, assume un valore centrale la capacità di consolidare una visione unitaria della programmazione, fondata su obiettivi chiari e condivisi, in grado di indirizzare efficacemente risorse e interventi verso risultati misurabili e ad alto impatto, con particolare attenzione alle sfide della transizione digitale e della sostenibilità ambientale.

All'interno di questa cornice strategica si inserisce, nell'ambito dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Puglia, l'attività che punta ad individuare leve per l'attrattività delle aree interne, in un percorso strutturato di analisi, confronto e valorizzazione delle potenzialità espresse dai territori marginali, per l'eventuale attivazione di un laboratorio territoriale quale spazio di co-progettazione e di lettura condivisa dei fabbisogni socioeconomici, in grado di alimentare le strategie per le aree marginali regionali con dati, evidenze e istanze raccolte dal basso, valorizzando il contributo di *stakeholder* locali, istituzioni e comunità.

In particolare, l'iniziativa si propone di:

- avviare strategie territoriali integrate orientate al contrasto della marginalizzazione e al contenimento del declino demografico;
- attivare percorsi partecipativi finalizzati a far emergere con chiarezza i fabbisogni territoriali e individuare leve occupazionali coerenti, sostenibili e ad alto valore aggiunto;
- favorire la convergenza tra pianificazione settoriale e sviluppo locale, contribuendo alla costruzione di una nuova traiettoria di crescita, fondata su lavoro di qualità, resilienza dei sistemi produttivi e valorizzazione delle risorse territoriali di tipo ambientale, culturale e umano.

La metodologia adottata si configura come un percorso progressivo e strutturato, pensato per trasformare tali obiettivi strategici in interventi concreti attraverso un approccio integrato e calibrato sulle specificità territoriali. È possibile distinguere tre fasi principali:

1. *analisi desk*: L'attività prende avvio da un'analisi di contesto regionale, mirata a restituire un quadro aggiornato delle dinamiche socio-economiche, dell'accesso ai servizi, del sistema formativo, del mercato del lavoro e della competitività imprenditoriale pugliese. Successivamente, il focus si concentra su un'analisi delle progettualità in essere nei territori rientranti nel perimetro della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) con l'obiettivo complessivo di individuare leve e strategie efficaci da poter estendere all'insieme dei territori fragili e periferici della Puglia;

2. fase partecipativa: successivamente, il lavoro si concentra sull'attivazione di una fase di ascolto e confronto con i referenti territoriali. Attraverso momenti di dialogo e co-progettazione sovralocale si procede all'individuazione condivisa dei fabbisogni prioritari e alla definizione degli ambiti strategici su cui concentrare gli interventi. Questo approccio mira a generare *ownership* diffusa e a garantire che le azioni future rispondano alle esigenze reali del territorio;
3. progettazione territoriale ad hoc: l'ultima fase consiste nella traduzione dei risultati analitici e partecipativi in un quadro logico degli interventi, con proposte di progettualità concrete, calibrate sul contesto e orientate a valorizzare le specificità locali. L'approccio è volutamente di tipo *bottom-up*, per assicurare che gli interventi siano coerenti, sostenibili e capaci di generare impatto nel medio-lungo periodo, promuovendo un processo di sviluppo realmente radicato nella comunità e nel tessuto socioeconomico.

In sintesi, la metodologia adottata configura un percorso integrato che unisce analisi, ascolto degli stakeholder e progettazione territoriale mirata, trasformando dati e confronto in interventi strategici e sostenibili, in linea con le specificità dei territori.

2. ANALISI DI CONTESTO

2.1 Quadro demografico

La Puglia ha registrato negli ultimi anni una costante e progressiva diminuzione della **popolazione residente** (Figura 1), confermando una tendenza demografica negativa che appare sempre più strutturale (ARTI, 2019).

La consistenza demografica della regione è infatti passata da 3.975.528 abitanti nel 2019 a 3.890.661 nel 2024, con una perdita di oltre 84.000 unità in soli cinque anni (Figura 1). Tale andamento della Puglia si inserisce all'interno di un fenomeno più ampio che riguarda l'intero Mezzogiorno, dove quasi tutte le regioni stanno affrontando un declino demografico sempre più accentuato.

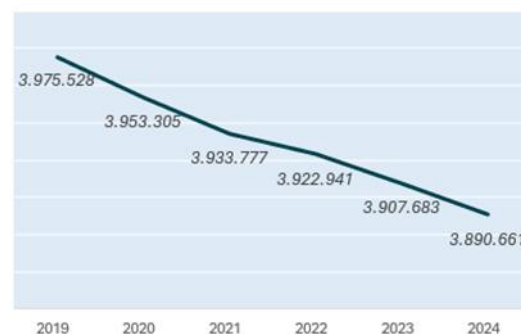


Figura 1 - Popolazione al 1° gennaio

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Tali dati, oltre a rappresentare una tendenza quantitativa, richiamano l'urgenza di riflettere sulle trasformazioni profonde che stanno investendo la struttura demografica territoriale. L'analisi degli indicatori demografici restituisce, infatti, un quadro dettagliato e critico dell'evoluzione della popolazione, evidenziando dinamiche che influiscono negativamente sulla sostenibilità sociale ed economica.

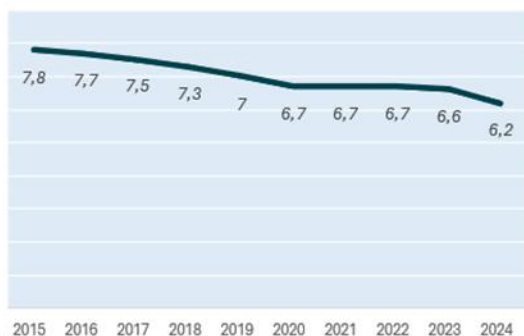


Figura 2 - Tasso di natalità (per mille abitanti)



Figura 3 - Tasso di mortalità (per mille abitanti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Il tasso di natalità ha registrato un calo costante e significativo, passando da 7,8 nati per mille abitanti nel 2015 a 6,2 nel 2024, segnalando una progressiva contrazione della capacità riproduttiva del territorio (Figura 2). Parallelamente, il tasso di mortalità è aumentato da 9,8 a 10,8 decessi per mille abitanti nello stesso periodo (Figura 3).

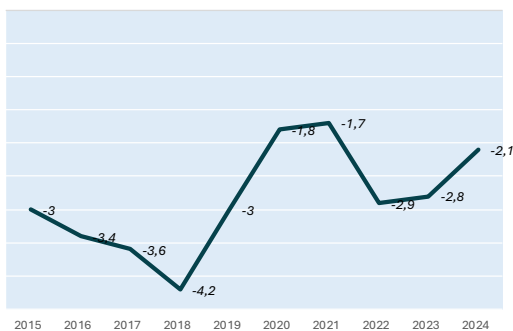


Figura 4 - Saldo migratorio interno (per mille abitanti)

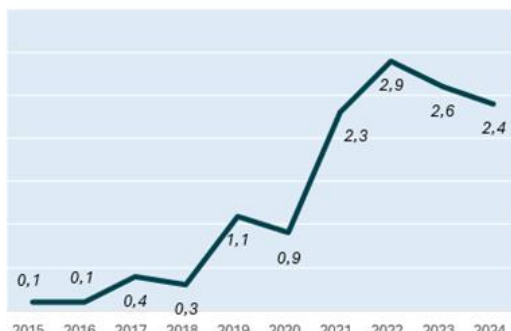


Figura 5 - Saldo migratorio con l'estero (per mille abitanti)

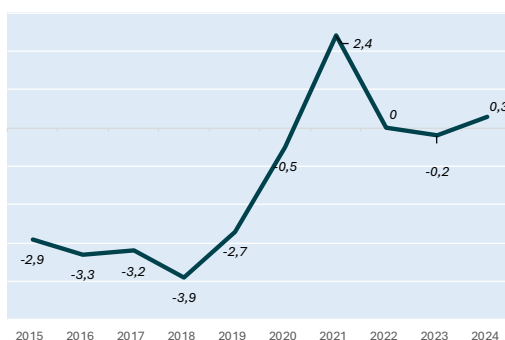


Figura 6 - Saldo migratorio totale (per mille abitanti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Dal punto di vista della mobilità, il saldo migratorio interno presenta valori negativi, sebbene in attenuazione (da -3 a -2,1 per mille abitanti tra il 2015 e il 2024), confermando una tendenza consolidata all'emigrazione verso altre regioni italiane (Figura 4). In controtendenza, il saldo migratorio con l'estero ha registrato un incremento significativo, da 0,1 a 2,4 per mille abitanti, contribuendo a riequilibrare parzialmente la dinamica complessiva (Figura 5). Infine, il saldo migratorio totale, inizialmente negativo, è divenuto positivo nel 2024 (+0,3 per mille), pur non compensando il deficit naturale (Figura 6).

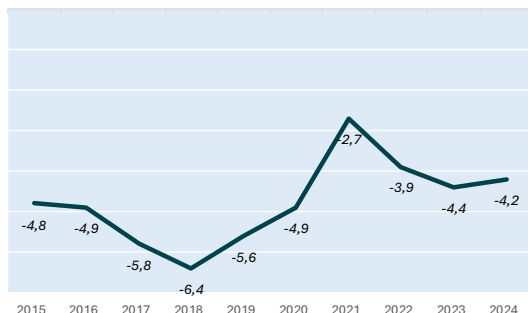


Figura 7 - Tasso di crescita totale (per mille abitanti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Gli indicatori strutturali, infine, evidenziano una progressiva senilizzazione della popolazione. Negli ultimi dieci anni, la speranza di vita a 65 anni è aumentata gradualmente, passando da 20,3 anni nel 2015 a 21,1 nel 2024 (Figura 8). Questo incremento riflette significativi miglioramenti nelle condizioni di salute e nella qualità della vita degli anziani, che oggi possono godere di un periodo più lungo di vita attiva. Tuttavia, l'allungamento della longevità comporta anche una maggiore necessità di assistenza sanitaria e sociale, evidenziando la crescente importanza di sistemi di *welfare* adeguati a sostenere questa fascia della popolazione.

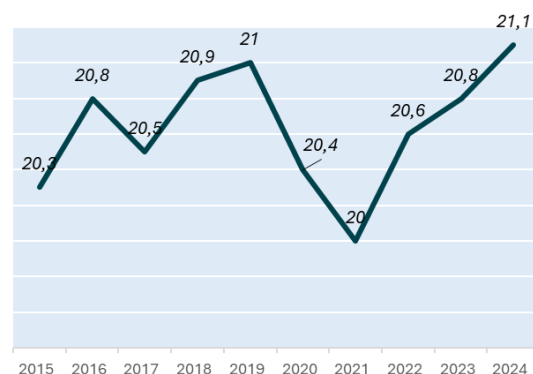


Figura 8 - Speranza di vita a 65 anni (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

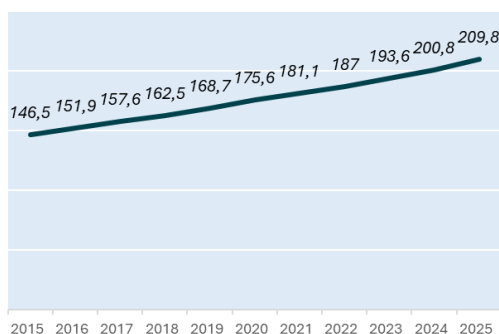


Figura 9 - Indice di vecchiaia (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Contestualmente, l'indice di vecchiaia ha registrato un aumento marcato, passando dal 146,5% del 2015 al 209,8% previsto per il 2025 (Figura 9). Ciò indica che la popolazione anziana (over 65) è ormai più che raddoppiata rispetto ai giovani (under 15), con un rapporto di 200 anziani per 100 giovani. Uno squilibrio demografico significativo che rappresenta una sfida complessa per la società, poiché richiede un ripensamento delle politiche sociali e previdenziali per mantenere la sostenibilità

economica e garantire adeguati livelli di assistenza e inclusione.

Parallelamente a questi fenomeni, l'età media della popolazione è cresciuta da 43,4 anni nel 2015 a 46,7 nel 2025 (Figura 10), confermando un invecchiamento generalizzato. Questo aumento indica **cambiamenti strutturali profondi nel tessuto demografico, che influenzano non solo la domanda di servizi sanitari e sociali, ma anche il mercato del lavoro e la dinamica intergenerazionale.**

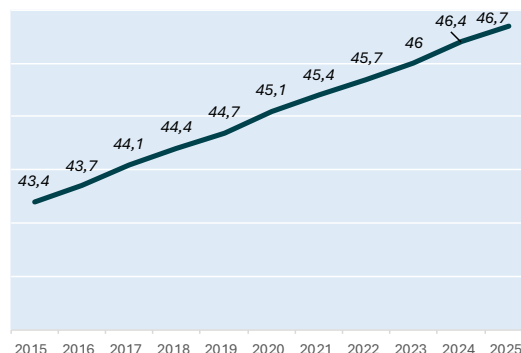


Figura 10 - Età media della popolazione al 1° gennaio

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Per affrontare queste trasformazioni, sarà fondamentale adottare strategie integrate che promuovano la coesione sociale, sostengano la partecipazione attiva degli anziani e favoriscano un equilibrio sostenibile tra le generazioni.

Nel complesso, la Puglia si confronta con una sfida demografica strutturale, determinata da un saldo naturale negativo e da una persistente perdita di popolazione verso altre regioni. L'apporto positivo dei flussi migratori internazionali rappresenta una risorsa insufficiente a invertire la tendenza di declino. Il rapido invecchiamento demografico comporta **effetti significativi** sugli **equilibri del sistema di welfare**, sulla **tenuta del mercato del lavoro** e sulla **sostenibilità futura dei servizi sociosanitari.**

2.2 Contesto socio-economico e accesso ai servizi essenziali

2.2.1 Situazione reddituale e vulnerabilità sociale

Tra il 2015 e il 2023 l'indice di povertà relativa familiare si è mantenuto costantemente superiore alla media nazionale, segnalando una condizione di fragilità economica strutturale (Figura 11).

Pur con oscillazioni negli anni, la quota di famiglie in povertà si è attestata stabilmente intorno al doppio del livello medio italiano, spesso in linea con i valori registrati nel Mezzogiorno, con un picco particolarmente marcato nel 2021 che ha superato il 28%, il livello più alto mai registrato, probabile conseguenza degli effetti della pandemia.

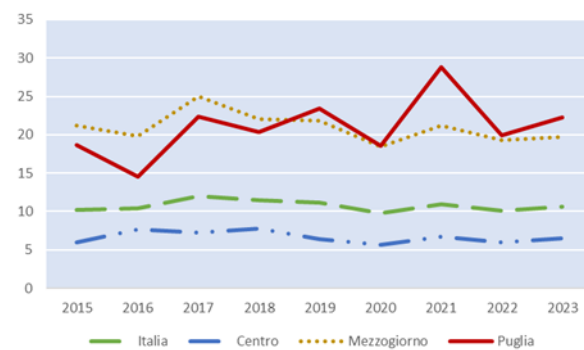


Figura 10 - Indice di povertà relativa regionale familiare (% sulle famiglie residenti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Sebbene alcune lievi flessioni negli anni successivi, l'indicatore si è mantenuto su livelli elevati, attestandosi al 22,3% nel 2022. Nel corso della stessa annualità, la media nazionale ha toccato quota 10,6%, quella del Mezzogiorno 19,7% e quella del Centro Italia 5,6%. La Puglia, pertanto, continua a registrare valori superiori alla media, a conferma di una vulnerabilità socio-economica strutturale che

incide profondamente sulla stabilità e sulla capacità di resilienza delle famiglie. Questo scenario di fragilità economica si riflette anche nell'evoluzione del numero di contribuenti che versano in condizioni di difficoltà reddituale.

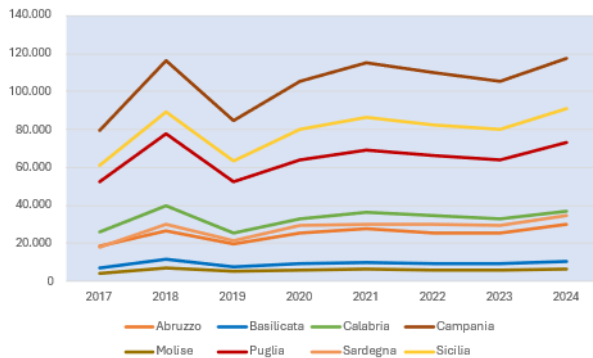


Figura 11 - Contribuenti e reddito complessivo per classi di importo (pari o inferiore a zero €)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati MEF

Tra il 2017 e il 2024, infatti, il numero in valore assoluto di contribuenti con reddito pari o inferiore a zero in Puglia ha mostrato un andamento altalenante, ma con una tendenza generale all'aumento: da 52.159 a 73.245 unità, con un incremento del 40,4%. Questa tendenza si inserisce in una dinamica più ampia che coinvolge l'intero Mezzogiorno, seppur con intensità differenti.

La Campania, ad esempio, cresce da 79.707 a 117.652 contribuenti (+47,6%), la Sicilia da 61.252 a 90.932 (+48,4%), mentre la Calabria registra un incremento leggermente più contenuto, da 25.866 a 36.740 (+42%). La

Sardegna evidenzia la variazione relativa più rilevante, raddoppiando da 17.859 a 34.825 (+94,9%). Anche regioni demograficamente più piccole, come Basilicata e Molise, mostrano aumenti significativi. L'Abruzzo, infine, cresce da 18.467 a 29.753 (+61,1%). Nel complesso, la Puglia si colloca in una posizione intermedia (Figura 12).

Parallelamente, il numero assoluto di contribuenti con redditi compresi tra zero e 10.000 euro in Puglia è passato da 1.005.162 nel 2017 a 854.697 nel 2024, con una contrazione di circa 150.000 unità (-14,9%). Il calo è continuo a partire dal 2019, con una flessione particolarmente accentuata tra il 2019 e il 2020, in coincidenza con la crisi pandemica (Figura 13).

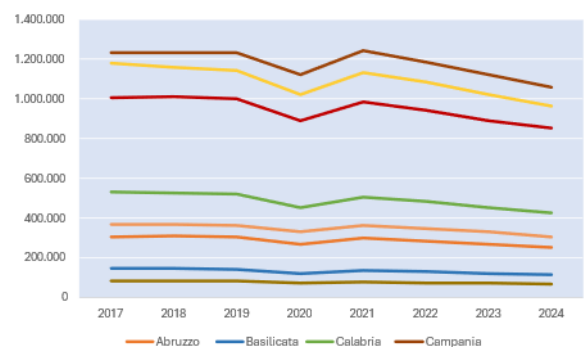


Figura 12 - Contribuenti e reddito complessivo per classi di importo: 0-10.000 €

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati MEF

Sebbene tale dinamica possa suggerire un miglioramento, con uscita dalla fascia più bassa, è più verosimilmente riconducibile a fattori strutturali come la già menzionata contrazione demografica, l'emigrazione giovanile, la fuoriuscita dal mercato del lavoro, nonché un aumento di soggetti senza reddito o non dichiaranti.

Anche in questo caso, la Puglia si posiziona dietro a Campania e Sicilia per numerosità assoluta – essendo tra le regioni più popolate – ma con una riduzione percentuale più contenuta. La Campania perde, in tale fascia di reddito, circa 172.000 contribuenti (-13,9%), la Sicilia oltre 215.000 (-18,2%), mentre la Puglia mostra una maggiore tenuta del reddito minimo. Tuttavia, il numero di contribuenti con redditi inferiori ai 10.000 euro resta molto elevato, segnalando una platea ancora ampia con basso potere d'acquisto e forte vulnerabilità.

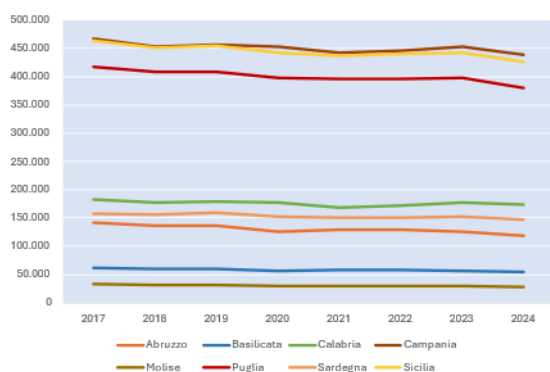


Figura 13 - Contribuenti e reddito complessivo per classi di importo: 10.000-15.000 €

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati MEF

Infine, il segmento di contribuenti con redditi compresi tra 10.000 e 15.000 euro ha registrato una lieve ma costante diminuzione, passando da 417.055 nel 2017 a 379.648 nel 2024 (-8,9%). Anche qui, il calo più marcato si è avuto tra il 2019 e il 2020, per poi stabilizzarsi nei tre anni successivi, prima di un'ulteriore leggera flessione nel 2024 (Figura 14).

Questa fascia rappresenta spesso il reddito minimo da lavoro dipendente o pensione, e la sua relativa stabilità conferma la presenza di **una larga quota di lavoratori a basso reddito, esposti al rischio di vulnerabilità** ma non ancora in condizione di povertà assoluta.

2.2.2 Servizi essenziali

Tra il 2015 e il 2022, la disponibilità di posti letto per specialità ad elevata assistenza in Puglia si è mantenuta sostanzialmente stabile, oscillando tra 3,2 e 3,4 posti letto per mille abitanti. Questo dato risulta costantemente superiore rispetto alla media nazionale, che nello stesso periodo si è attestata intorno a 3-3,2 (Figura 15).

Nel confronto con il Mezzogiorno, Centro e media nazionale, la Puglia si distingue per una dotazione di posti letto ad alta intensità assistenziale superiore e più stabile nel tempo. A fronte di valori compresi tra 2,8 e 3,1 per mille abitanti nel Mezzogiorno e tra 2,8 e 3,0 nel Centro Italia, la regione mantiene livelli leggermente più alti, segnalando un vantaggio strutturale nel presidio delle specialità a maggiore complessità. Tuttavia, l'assenza di una crescita significativa nel periodo considerato evidenzia la necessità di interventi mirati per rafforzare ulteriormente l'offerta di servizi specialistici.

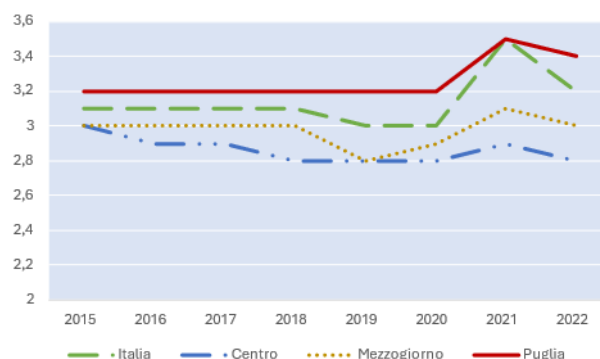


Figura 14 - Posti letto per specialità ad elevata assistenza (per mille abitanti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

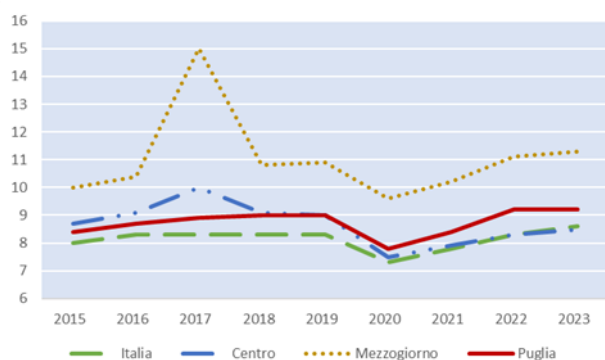


Figura 15 - Emigrazione ospedaliera in altra regione (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Tra il 2015 e il 2023, il tasso di emigrazione ospedaliera dalla Puglia verso altre regioni si è mantenuto relativamente stabile, oscillando tra l'8% e il 9%. Questo valore risulta sostanzialmente in linea con la media nazionale (Figura 16). La mobilità ospedaliera della Puglia, invece, si mantiene su livelli leggermente inferiori rispetto alla media del Mezzogiorno, che si attesta tra il 10% e l'11%. In confronto al Centro Italia, dove l'emigrazione ospedaliera si aggira stabilmente

tra l'8% e il 9%, la regione presenta valori simili, evidenziando dinamiche paragonabili.

La lettura congiunta dei due indicatori suggerisce un **legame positivo tra la dotazione regionale di posti letto** ad alta intensità assistenziale e la **capacità di trattenere i pazienti** sul territorio, riducendo la mobilità verso altre regioni. Una disponibilità strutturalmente più elevata di servizi specialistici, rispetto alla media nazionale e meridionale, si traduce infatti in una **maggiore autosufficienza del sistema sanitario pugliese**, capace di intercettare e soddisfare una quota più ampia della domanda locale di cure. Pur in assenza di una crescita recente, la stabilità sia della dotazione sia dei flussi in uscita rafforza l'immagine di un'offerta ospedaliera solida, la quale andrebbe ulteriormente qualificata per consolidare questo **vantaggio competitivo** e accrescere l'attrattività interregionale.

Unitamente al rafforzamento dei servizi ospedalieri ad elevata specializzazione, imprescindibili per garantire cure avanzate e contenere la mobilità sanitaria, **risulta altrettanto strategico potenziare l'offerta di asili nido, micronidi e servizi integrativi per la prima infanzia**, nonché **sviluppare efficaci soluzioni di assistenza domiciliare per gli anziani e rafforzare la rete dei presidi residenziali socio-assistenziali**. Solo attraverso un **approccio sistemico che copra tutti i principali bisogni delle famiglie**, dagli 0 ai 100 anni, è possibile costruire un modello di *welfare* davvero inclusivo, capace di promuovere benessere, coesione territoriale e integrazione tra servizi sanitari e sociali.

Tra il 2015 e il 2022 la Puglia ha realizzato un miglioramento marcato nella diffusione dei servizi per l'infanzia, passando da 168 a 219 comuni dotati di almeno un asilo nido, un micronido o un servizio integrativo, corrispondente a un incremento assoluto di 51 amministrazioni locali e a un progresso percentuale del 30,3%.

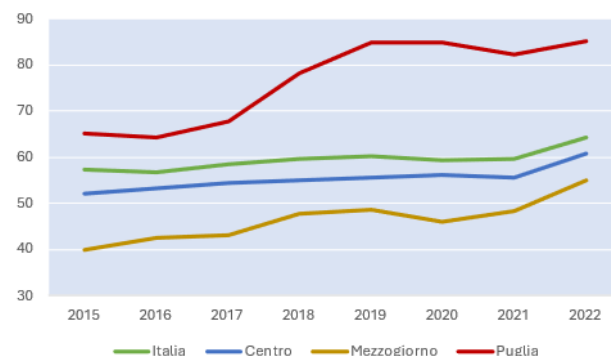


Figura 16 - Diffusione dei servizi per l'infanzia (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

In termini di copertura territoriale, la quota di Comuni pugliesi serviti cresce dal 65,1% del 2015 all'85,2% del 2022, un aumento di oltre 20 punti percentuali che supera nettamente sia la media del Mezzogiorno (55% nel 2022) sia quella nazionale (64,4%). Solo il Centro Italia si avvicina a questi livelli, ma partendo comunque da una base più ampia in valori assoluti (Figure 17). Tuttavia, l'indicatore utilizzato non indica quanti bambini sul totale effettivamente sono potenzialmente fruitori del servizio.

A livello aggregato l'Italia registra un incremento dei Comuni con servizi attivi da 4.534 a 5.013 (+10,5%), mentre il Mezzogiorno cresce da 1.022 a 1.403 (+37,2%). Ciò significa che, sebbene il contributo pugliese sia tra i più significativi in valore assoluto, il ritmo di espansione dei servizi in Puglia, pur superiore alla media nazionale, non è il più elevato all'interno del Sud, dove regioni come Campania e Abruzzo registrano aumenti superiori tra il 2015 e il 2022.

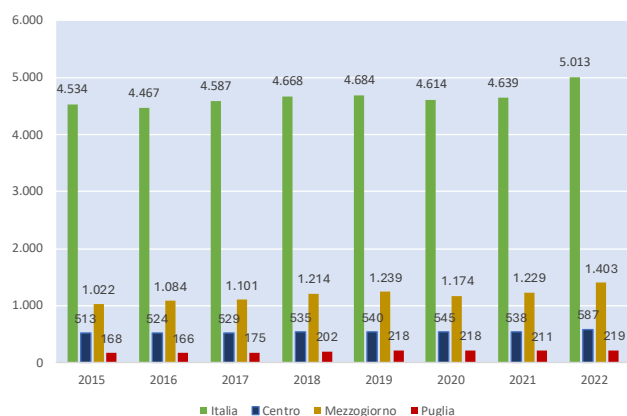


Figura 17 – Numero di Comuni che hanno attivato almeno un servizio per l'infanzia

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Nel dettaglio, il passaggio dal 65,1% all'85,2% di copertura in Puglia indica che oltre un comune su sei, che nel 2015 non garantiva alcun servizio per la prima infanzia, ne offre ora almeno uno, con un impatto diretto sulla conciliazione tra vita familiare e lavorativa e sulla riduzione delle disuguaglianze territoriali.

Malgrado questi risultati, il divario rispetto alla media complessiva delle regioni italiane evidenzia la necessità di un ulteriore potenziamento delle infrastrutture socio-educative, soprattutto nei piccoli Comuni e nelle aree marginali pugliesi, per consolidare il percorso di avvicinamento agli standard più elevati del Paese.

Tra il 2015 e il 2022, la Puglia ha registrato uno dei livelli più bassi in Italia di presa in carico degli anziani over 65 anni da parte dei servizi domiciliari socio-assistenziali, con un'incidenza in calo dallo 0,7% allo 0,5% della popolazione di riferimento. Un dato inferiore alla media nazionale, stabile intorno all'1%, e anche alla media del Mezzogiorno (0,9%) e del Centro Italia (0,6%). Nel contesto meridionale, la Puglia condivide con Campania e Calabria (entrambe allo 0,5% nel 2022) un sottodimensionamento dei servizi domiciliari per gli anziani (Figura 19).

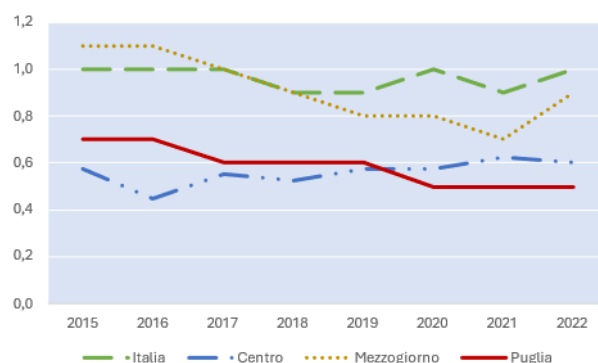


Figura 18 – Anziani over 65 anni seguiti in servizi domiciliari socio-assistenziali (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

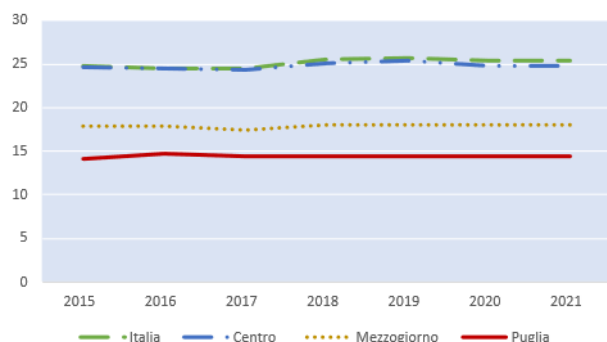


Figura 19 – Presidi residenziali (per 100.000 residenti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Nel periodo 2015-2021, la Puglia ha mantenuto un numero stabile ma contenuto di presidi residenziali finanziati con risorse pubbliche, oscillando tra 14 e 15 ogni 100.000 residenti. Questo valore si conferma sistematicamente inferiore rispetto alla media nazionale e a quella del Centro Italia (24-25), ma si colloca in linea con il dato medio del Mezzogiorno, che si è mantenuto stabile tra 17 e 18 (Figura 20). La Puglia presenta una dotazione stabile ma sottodimensionata, in linea con le criticità del Mezzogiorno e inferiore agli standard nazionali e del Centro Italia.

Accanto al potenziamento dei servizi sanitari e socio-educativi, la mobilità pubblica svolge una funzione imprescindibile per garantire l'effettivo utilizzo di tutte le infrastrutture di *welfare* sul territorio pugliese.

Tra il 2015 e il 2023, l'offerta di trasporto pubblico locale, misurata in posti-chilometro, ha seguito una traiettoria a "V".

Inizialmente in crescita dai 2.152 posti-km del 2015 ai 2.313 del 2016 e ai 2.282 del 2017, è poi diminuita fino ad un minimo di 1.518 posti-km nel 2020, dovuta al *lockdown* e alle restrizioni sanitarie. A partire dal 2021 si è assistito a una graduale ripresa, con 2.168 posti-km, consolidata a 2.274 nel 2022 e attestata a 2.160 nel 2023 (Figura 21).

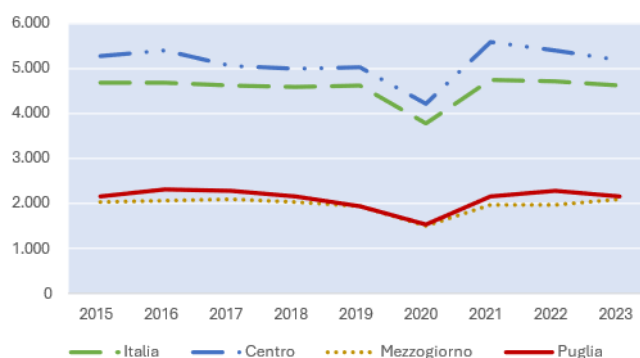


Figura 20 - Posti-km offerti dal TPL (posti-Km per abitante)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Questo andamento riproduce su scala regionale il *pattern* nazionale: in Italia, l'offerta si è ridotta da circa 4.626 milioni di posti-km nel 2019 a 3.763 milioni di posti-km nel 2020, per ritornare sopra i 4.600 nei due anni successivi. In Puglia la ripresa ha recuperato quasi del tutto i livelli pre-crisi, ma permane un divario strutturale rispetto all'offerta media nazionale e del Centro. La regione deve ancora potenziare le sue reti di trasporto locale per avvicinarsi a *performance* in grado di garantire un servizio più capillare e resiliente anche in previsione di future emergenze.

In sintesi, la Puglia ha introdotto negli ultimi anni **interventi significativi nella rete ospedaliera specialistica e nei servizi per la prima infanzia**, recuperando parte del divario con le aree centro-settentrionali e garantendo una dotazione di posti letto e asili nido superiore alle medie meridionali. Resta, tuttavia, urgente **colmare il ritardo nei servizi domiciliari per anziani e rafforzare la capillarità del trasporto pubblico locale**, per rendere effettivo l'accesso alle infrastrutture di *welfare* in ogni angolo della regione. Solo **attraverso un approccio integrato** potrà essere costruito un sistema di servizi essenziali realmente **equo, inclusivo e resiliente** alle future sfide demografiche e sociali.

2.3 Istruzione e formazione

2.3.1 Istruzione secondaria

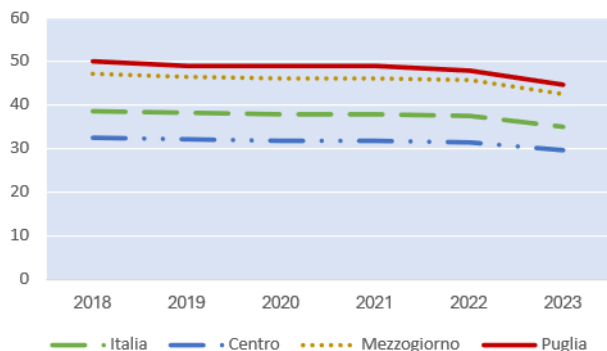


Figura 21 - Pop. 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondario inferiore (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Tra il 2018 e il 2023, la quota di popolazione pugliese tra i 25 ed i 64 anni con al massimo un titolo di istruzione secondario inferiore è diminuita dal 50% al 44,4%, segnando un progresso costante e in linea con l'andamento dei dati a livello nazionale (da 38,5% a 34,8%), del Mezzogiorno (dal 46,9% al 42,6%) e del centro (dal 32,5% a 29,5%). Tuttavia, la regione continua a presentare una quota elevata di residenti con basso livello di istruzione rispetto ad alcune aree meridionali più performanti. Nel 2023, infatti, regioni come Abruzzo (29,2%), Basilicata (35,0%), Molise (34,6%) e Calabria (39,1%) mostrano incidenze decisamente inferiori, mentre Campania (43,5%), Sicilia (45,3%) e Sardegna (45,4%) si collocano su livelli più simili a quelli pugliesi (Figura 22).

Parallelamente, è aumentata la percentuale di popolazione nella stessa fascia di età che possiede almeno il diploma, passata dal 50,3% nel 2018 al 55,7% nel 2023. Tale dato, seppur in crescita, si mantiene inferiore sia alla media nazionale (salita dal 61,8% al 65,5%) sia a quella del Centro (dal 67,7% al 70,8) che al Mezzogiorno (dal 53,4% al 57,7%).

Nel confronto con le altre regioni meridionali, nel 2023 la Puglia si posizionava dietro Basilicata (65,3%), Molise (65,9%), Abruzzo (71,2%) e Campania (56,8%), ma leggermente sopra Sicilia (54,9%) e Sardegna (55,0%), confermandosi tra le regioni con la più bassa incidenza di popolazione diplomata (Figura 23).

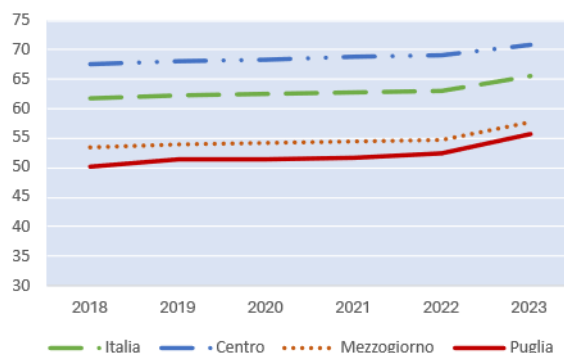


Figura 22 - Pop. 25-64 anni che ha conseguito almeno il diploma (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

In sintesi, nonostante i progressi rilevati negli ultimi anni, la Puglia presenta ancora un livello di istruzione della popolazione adulta sensibilmente inferiore rispetto ai *benchmark* nazionali e ad alcune regioni del Sud. La riduzione della quota di residenti con basso titolo di studio e l'incremento dei diplomati rappresentano segnali incoraggianti, ma la distanza dai territori più virtuosi resta significativa. Ciò impone la necessità di rafforzare gli investimenti in ambito educativo e formativo, con un'attenzione particolare alle fasce adulte e ai territori più fragili.

2.3.2 Istruzione terziaria

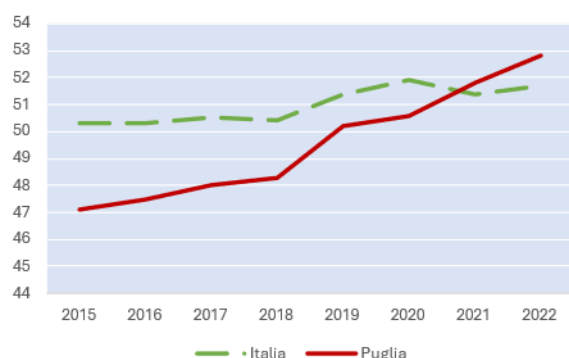


Figura 23 - Neo-diplomati pugliesi che si immatricolano all'università nello stesso anno del diploma (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

In merito al tasso di passaggio all'università negli ultimi anni, emerge una crescita notevole. Partendo dal 47,1% nel 2015, questa percentuale è aumentata progressivamente, raggiungendo il 52,8% nel 2022. Questa tendenza ascendente non solo evidenzia una sempre maggiore propensione dei diplomati pugliesi a iscriversi all'università, ma ha permesso alla regione di compiere un significativo "sorpasso" nei confronti della media italiana, la quale si è assestata al 51,7% a fine periodo di confronto (Figura 24).

In termini di iscritti totali all'università (Figura 25), nell'ultimo anno per cui il dato è disponibile - 2023 - la Puglia ha registrato un totale di 81.885 studenti iscritti all'università (tra corsi triennali e magistrali). Questo numero le ha permesso di confermarsi come la terza regione del Mezzogiorno per numero di iscritti, posizionandosi dietro solo alla Campania (243.281) e Sicilia (105.781).

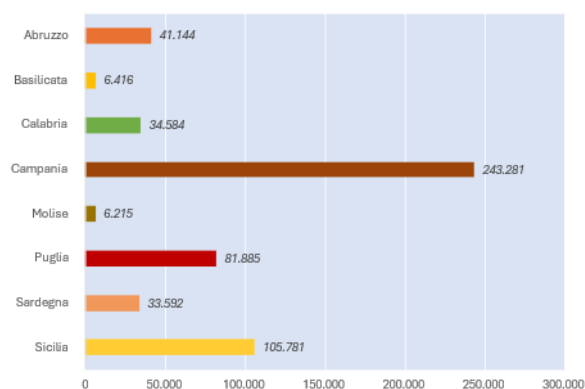


Figura 24 - N. totale di studenti iscritti all'università (triennale + magistrale). Anno 2023

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

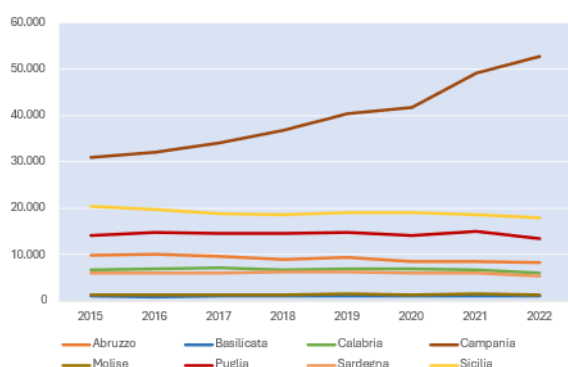


Figura 25 - Numero assoluto di laureati

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Tra il 2015 e il 2022, la Puglia ha registrato un andamento altalenante nel numero di laureati nel corso dell'anno: dai 14.031 del 2015 si è passati a 14.905 nel 2021, per poi scendere a 13.451 nel 2022. A differenza della tendenza nazionale in crescita (da 305.025 a 366.194), la traiettoria pugliese si distingue anche rispetto ad altre regioni del Mezzogiorno. Se la Campania ha mostrato un forte incremento (da 30.966 a 52.863) e il Molise una lieve crescita (da 1.331 a 1.340), Calabria, Abruzzo, Sicilia e Basilicata hanno registrato una contrazione (Figura 26).

La Puglia, pertanto, si colloca dunque in una posizione intermedia, con un andamento complessivamente stabile.

Accanto al numero complessivo di laureati, si osserva una dinamica particolarmente rilevante nei laureati 20-29 anni nelle discipline STEM (Figura 27) tra il 2015 e il 2021, i quali sono passati da quota 11,7 a quota 17,5 laureati ogni 1.000 residenti. Dopo un aumento graduale tra il 2015 e il 2016 (13,5), la crescita ha fortemente accelerato negli anni successivi, superando la media del Mezzogiorno (17) e riducendo significativamente con il divario con Centro (18,2) e media nazionale (18).

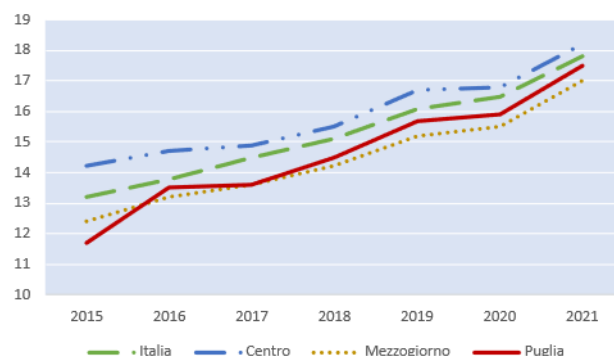


Figura 26 - Pop. 20-29 anni che conseguono un titolo terziario STEM nell'anno (per mille residenti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

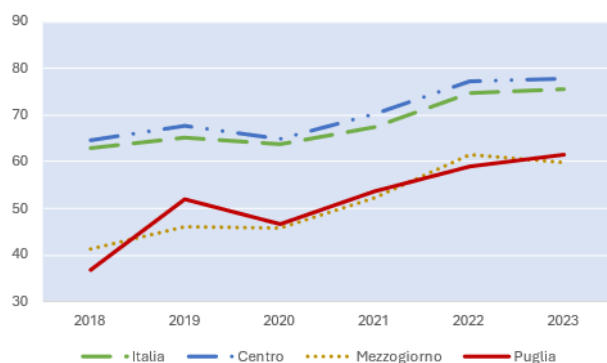


Figura 27 - Tasso di occupazione 20-34enni fuori istruzione/formazione con titolo terziario conseguito da 1 a 3 anni

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Il tasso di occupazione dei giovani 20-34 anni con un titolo di studio terziario conseguito da uno a tre anni mostra invece un andamento complessivamente positivo, pur con alcune fluttuazioni. Dal 36,9% registrato nel 2018, si è passati a un netto incremento nel 2019 (52,1%), seguito da una lieve flessione nel 2020 (46,5%, Figura 28).

La ripresa è stata solida negli anni successivi: 53,7% nel 2021, 59,1% nel 2022 e 61,6% nel 2023. La tendenza è incoraggiante, ma persiste un divario rispetto alla media nazionale, che ha raggiunto il 75,4% nel 2023, e al Centro (77,8%).

Rispetto alla media del Mezzogiorno (60% nello stesso anno), la Puglia si colloca leggermente al di sopra, dopo aver mostrato valori in linea o superiori anche negli anni precedenti. Nel dettaglio, la Puglia occupa una posizione intermedia rispetto alle regioni meridionali: nell'ultimo dato disponibile viene superata da Sardegna (68,7%), Basilicata (66,0%) e Sicilia (64,5%), ma al contempo precede Molise (59,2%), Campania (52,9%) e Calabria (49,9%).

Infine, per l'indicatore concernente la mobilità dei laureati 25-39 anni, viene registrato un saldo migratorio negativo, segnale di un *brain drain* persistente. Nel 2022 il saldo si attesta a -33,2 ogni 1.000 laureati residenti, in peggioramento rispetto ai due anni precedenti (-25,2 nel 2020 e -21,8 nel 2021), e quasi in linea con il dato pre-Covid del 2019 (-34%, Figura 29).

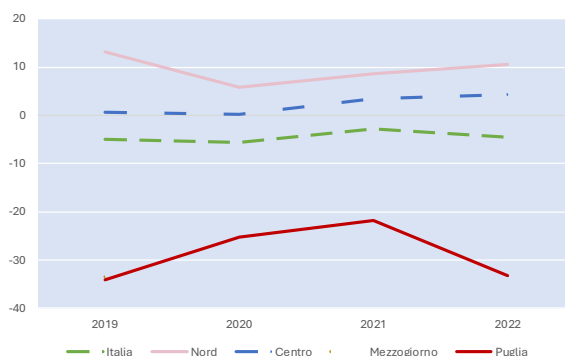


Figura 28 - Mobilità dei laureati italiani 25-39enni (per mille laureati residenti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Si tratta di valori sensibilmente superiori rispetto alla media nazionale, pari a -4,5 nello stesso anno, al Mezzogiorno (-31,6) e al Centro Italia, il quale registra persino un saldo positivo (4,3).

Questo *trend* conferma le **difficoltà strutturali** della regione **nel trattenere capitale umano qualificato**, spesso costretto a cercare altrove contesti professionali più dinamici e coerenti con il proprio percorso formativo. Complessivamente, la Puglia mostra **segnali positivi nella crescita dell'accesso all'università e nella formazione STEM**, ma permangono **criticità legate all'occupazione giovanile e alla fuga di laureati**. Questi elementi confermano l'urgenza di rafforzare le politiche di attrazione e di valorizzazione del capitale umano, agendo su qualità dell'occupazione, ecosistemi innovativi e opportunità per i profili altamente formati.

2.3.3 Dispersione scolastica e formazione permanente

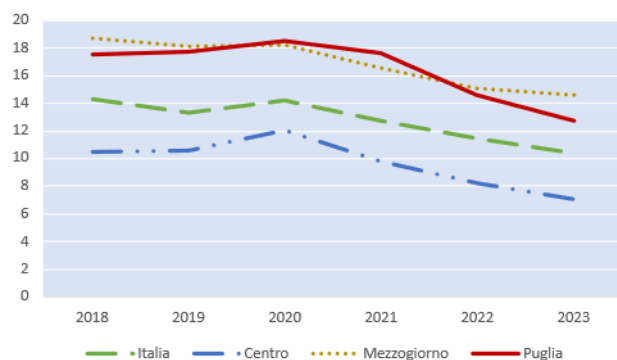


Figura 29 - Pop. 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

La Puglia ha mostrato una tendenza positiva nella riduzione della percentuale di giovani tra i 18 ed i 24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (Figura 30). Partendo da un valore del 17,6% nel 2018, la regione ha registrato un leggero aumento nel 2019 (17,8%) e nel 2020 (18,5%). Tuttavia, la tendenza complessiva dal 2020 al 2023 è stata di significativa diminuzione, portando il dato al 12,8% nel 2023. Ciò rappresenta una riduzione di 4,8 punti percentuali rispetto al picco del 2020, rendendo il dato pugliese maggiormente allineato a una più ampia dinamica osservata nel Mezzogiorno nel periodo analogo (il quale è passato dal 18,7% al 14,6% nel 2023).

Tuttavia, nel confronto con il resto del Paese, la Puglia si colloca ancora nella parte bassa della graduatoria, superando solo Campania (16%), Sicilia (17,1%) e Sardegna (17,3%).

Ciò significa che, pur avendo compiuto progressi significativi, la regione continua a registrare livelli di abbandono scolastico superiori rispetto alla media nazionale e a gran parte delle altre regioni italiane, confermando la necessità di consolidare e rafforzare gli interventi introdotti.

La partecipazione degli adulti tra i 25 ed i 64 anni non occupati¹ ad attività formative mostra un andamento altalenante: dal 5,4% nel 2018 è salita al 6,2% nel 2019, per poi calare lievemente al 5,9% nel 2020 e stabilizzarsi attorno al 5,8% nel 2022. Nel 2023 si è però registrata una ripresa significativa, con la quota che è risalita al 7,1%, segnalando un crescente interesse verso l'aggiornamento e la qualificazione professionale in questa fascia di popolazione. Analizzando il quadro più ampio, il Mezzogiorno ha evidenziato un *trend* simile, con la partecipazione che è passata dal 6% nel 2018 al 7,5% nel 2023 (Figura 31).

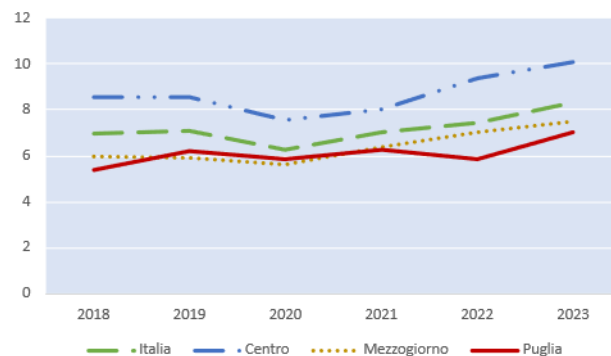


Figura 30 - Adulti non occupati 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

La Puglia si colloca in linea con queste dinamiche, mostrando tassi di partecipazione leggermente inferiori o sostanzialmente equivalenti alla media meridionale, con livelli di crescita simili a quelli verificatisi in altre regioni del sud come Campania (aumento dal 6,0% al 7,6%), Calabria (dal 5,7% al 6,6%), Sicilia (dal 5,2% al 6,6%).

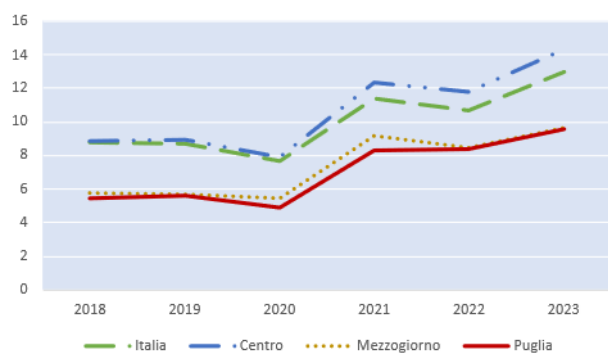


Figura 31 - Adulti occupati 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Nella partecipazione degli adulti occupati nella medesima fascia di età si registra un andamento positivo. Dopo un valore iniziale del 5,5% nel 2018 e una lieve flessione al 4,9% nel 2020, a partire dal 2021 si osserva una crescita costante: la partecipazione è salita all'8,3% nel 2021, all'8,4% nel 2022, fino a raggiungere il 9,6% nel 2023. Questa evoluzione segnala un rafforzamento significativo dell'impegno nella formazione continua da parte della popolazione occupata pugliese. L'andamento si allinea con quello del Mezzogiorno, che nello stesso periodo è passato dal 5,7% al 9,6%, confermando una tendenza condivisa a livello macroregionale (Figura 32).

¹ Si riferisce alla quota di adulti inoccupati (disoccupati e inattivi) che partecipano ad attività di istruzione o formazione, espressa per 100 adulti inoccupati nella corrispondente classe di età.

Complessivamente, la regione mostra **segnali incoraggianti su più fronti dell'istruzione e formazione**: il calo marcato dell'abbandono scolastico e la crescita della partecipazione formativa, sia tra gli occupati che tra i non occupati, indicano difatti un miglioramento progressivo della capacità del territorio di coinvolgere e aggiornare i propri cittadini. La tendenza positiva, in linea con quella della macroarea meridionale, suggerisce una **dinamica virtuosa in corso**, seppur con margini ancora da colmare rispetto agli standard nazionali.

2.4 Mercato del lavoro

2.4.1 Occupazione

Nel periodo compreso tra il 2018 e il 2024, è stato registrato un progresso significativo nel tasso di occupazione, il quale è passato dal 45,5% a un tasso del 51,2%. Questo miglioramento si inserisce in un più ampio contesto di crescita occupazionale nel Mezzogiorno, dove il tasso è passato dal 44,5% nel 2018 al 49,3% (Figura 33). In questo scenario, la Puglia si colloca al di sopra di regioni come Sicilia (46,8%), Campania (45,4%) e Calabria (44,8%).

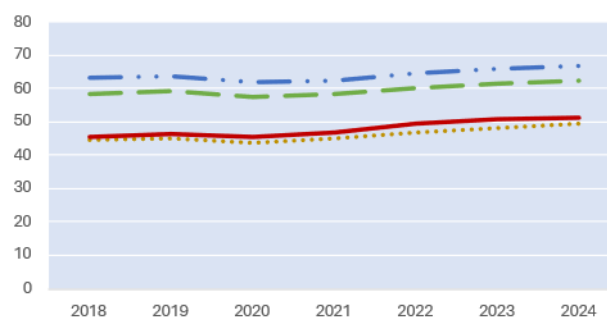


Figura 32 - Tasso di occupazione (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

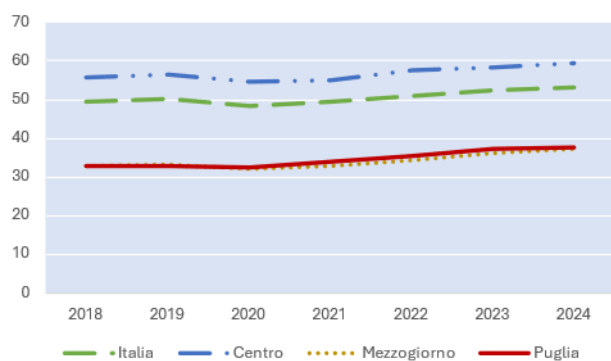


Figura 33 - Tasso di occupazione femminile (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Nel medesimo periodo, analizzando il dato concernente il tasso di occupazione femminile, si registra un miglioramento, con un incremento dal 32,8% al 37,6%.

Questo risultato pone la Puglia in una posizione di rilievo all'interno del Mezzogiorno, con un tasso di occupazione femminile leggermente superiore alla media della macroarea (37,2%), pur restando ancora molto al di sotto delle performance nazionali (53,3%) e del Centro (59,3%, Figura 34).

Per quanto riguarda il tasso di occupazione giovanile 15-29 anni, si osserva un andamento che, pur partendo da livelli inferiori alla media nazionale, ha mostrato un'evoluzione favorevole nel periodo esaminato. Nel 2018, la Puglia registrava un tasso del 23,3%, con una leggera flessione nel 2020, al 22,7%. Tuttavia, a partire dal 2021, si è assistito a una decisa ripresa, con il tasso che è salito al 23,6%, per poi raggiungere il 27% nel 2022 e ulteriormente consolidarsi al 28% nel 2023, attestandosi poi al 28,4% nel 2024 (Figura 35).

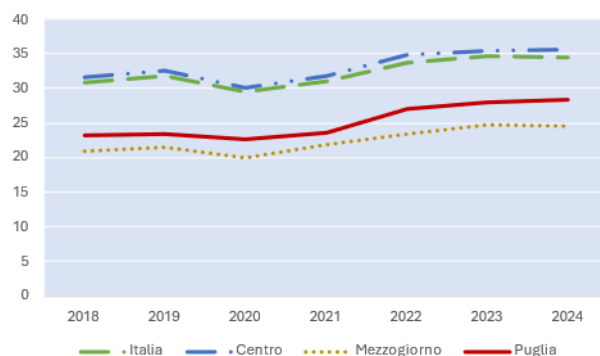


Figura 34 - Tasso di occupazione giovanile (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Questo percorso di crescita posiziona la Puglia in una situazione di miglioramento continuo all'interno del contesto meridionale. Nel 2024, il tasso di occupazione giovanile della Puglia risulta superiore a quello del Mezzogiorno (24,5%). Tra le regioni meridionali, la Puglia è preceduta solo dall'Abruzzo (30%) e seguita da Sardegna (27,8%), Basilicata (27,5%), Molise (24,8%), Sicilia (23,5%), Campania (22,5%) e Calabria (18,5%).

Tuttavia, permane un divario significativo rispetto alla media nazionale - pari al 34,4% nel 2024 - e ancor più rispetto al Centro Italia, dove il tasso di occupazione giovanile raggiungeva il 35,7%.

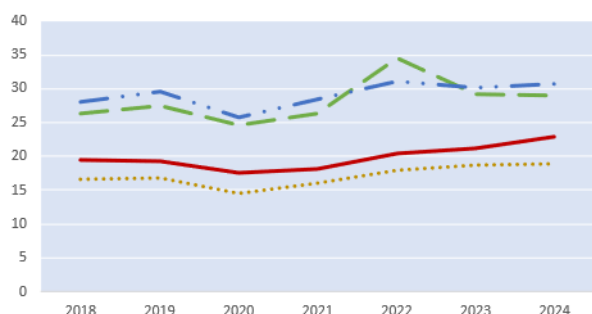


Figura 35 - Tasso di occupazione giovanile femminile (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Infine, il dato riguardante l'occupazione giovanile femminile mostra andamento simile a quello complessivo, sebbene con valori assoluti inferiori. Nel 2018, il tasso si attestava al 19,4%, per poi scendere al 17,5% nel 2020.

A partire da quel momento, la ripresa è stata costante: 20,5% nel 2022, 21,3% nel 2023 e 23% nel 2024, segnando un miglioramento significativo nell'inclusione delle giovani donne nel mercato del lavoro regionale (Figura 36).

Questa tendenza positiva colloca la Puglia in una **posizione relativamente favorevole**, con un vantaggio di cinque punti percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno (18,7%). Tuttavia, **il divario con il dato nazionale resta marcato**; nel 2024 questo si attestava al 29,1%. Nel complesso, i dati confermano un miglioramento significativo dei principali indicatori occupazionali in Puglia tra il 2018 e il 2024, con una crescita costante che interessa sia la popolazione generale sia giovani e donne. Nonostante i progressi, soprattutto nel confronto con la media del Mezzogiorno, permangono divari rilevanti rispetto ai livelli occupazionali nazionali ed a quelli del Centro. La sfida resta quella di **consolidare i risultati ottenuti e accelerare l'inclusione delle fasce più deboli nel mercato del lavoro, per colmare il divario strutturale con le aree più sviluppate del Paese**.

2.4.2 Inattività e fenomeno NEET

Tra il 2018 e il 2024, la Puglia ha mostrato un netto miglioramento nel tasso di disoccupazione, passato dal 16,1% al 9,3%. Nel dettaglio, dopo una lieve flessione fino al 2020 e un piccolo aumento nel 2021, è stata registrata una costante e marcata contrazione negli anni successivi, confermando un miglioramento sostanziale del mercato del lavoro regionale (Figura 37).

Nel confronto territoriale, la Puglia presenta un tasso di disoccupazione inferiore alla media del Mezzogiorno (11,9%), ma il divario rispetto al dato nazionale (6,5% nel 2024) e a quello del Centro Italia (5,2%) rimane evidente.

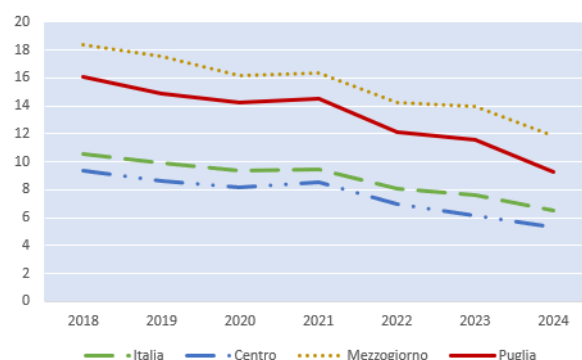


Figura 36 - Tasso di disoccupazione (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

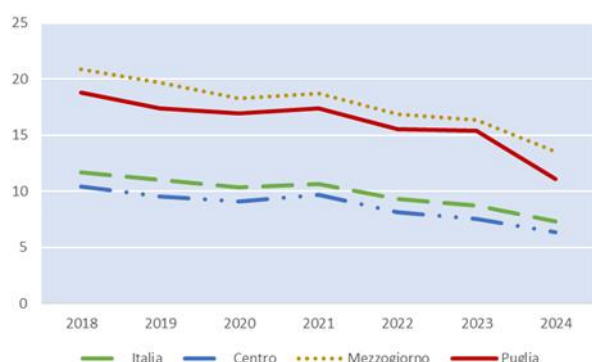


Figura 37 - Tasso di disoccupazione femminile (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Il tasso di disoccupazione femminile mostra invece un andamento pressoché positivo, con una tendenza alla diminuzione nel periodo analizzato. Partendo dal 18,8% nel 2018, il tasso è progressivamente calato fino al 16,9% nel 2020, con una leggera risalita fino al picco del 17,4% nel 2021. Successivamente, la discesa è proseguita, raggiungendo il 15,6% nel 2022 e il 15,4% nel 2023, per terminare in un miglioramento significativo nel 2024, attestandosi all'11,1% (Figura 38).

Nel confronto, la Puglia si è costantemente mantenuta al di sotto della media del Mezzogiorno, che nel 2024 si attestava al 13,5%. Tuttavia, il dato regionale resta ancora significativamente superiore alla media nazionale, pari al 7,3%, ed a quello del Centro, ossia 6,3%.

Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni, invece, presenta una marcata diminuzione complessiva. Nel 2018, il tasso era del 44,1%, sceso al 35,7% nel 2020. Dopo un lieve aumento al 39,5% nel 2021, la tendenza è tornata al ribasso, raggiungendo il 32% nel 2022 e, dopo un leggero incremento nel 2023 al 32,5%, un importante calo al 27,7% nel 2024 (Figura 39).

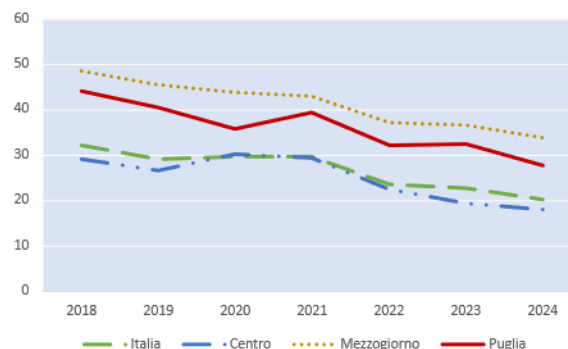


Figura 38 - Tasso di disoccupazione giovanile 15-29 anni

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Anche in questo caso, la disoccupazione giovanile in Puglia è stata costantemente inferiore alla media del Mezzogiorno, che ha visto il suo tasso scendere al 33,9% nel 2024. Nel confronto con altre regioni, la Puglia registra valori migliori rispetto ad Abruzzo

(30,2%), Sicilia (36,5%), Campania (38,8%), Molise (39,8%) e Calabria (42,6%), ma risulta superata da Basilicata (22,3%) e Sardegna (23%).

Tuttavia, il divario con la media dell'Italia centrale (18,1%), nonché con il dato nazionale (20,3%), resta significativo, sottolineando come la disoccupazione giovanile rappresenti ancora una delle principali sfide della regione nel contesto italiano.

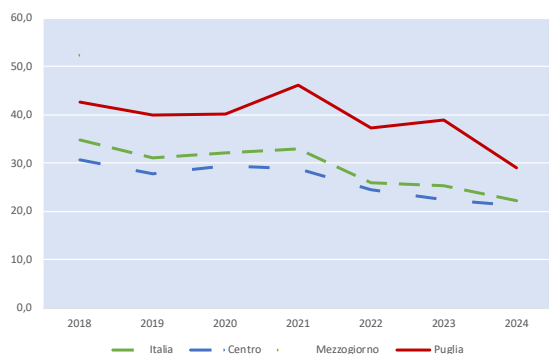


Figura 39 - Tasso di disoccupazione giovanile femminile (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Con riferimento al dato femminile, l'andamento è complessivamente decrescente. Dal 42,5% del 2018, il valore è sceso al 40% nel 2019, rimanendo stabile nel 2020 al 40,2%. Nel 2021 si è registrato un picco al 46%, seguito da un netto calo al 37,3% nel 2022. Dopo un lieve aumento al 39% nel 2023, il 2024 ha segnato un significativo calo al 29%.

Come per gli altri indicatori, anche in questo caso la Puglia ha mantenuto un tasso inferiore alla media del Mezzogiorno, la quale è intanto passata dal 52,3% del 2018 al 37,1% del 2024 (Figura 40).

Tuttavia, il confronto con la media nazionale evidenzia una differenza significativa e persistente: il tasso italiano è passato dal 34,9% nel 2018 al 22,2% nel 2024. Andamento analogo si osserva nel Centro, dove il valore è sceso dal 30,2% al 21,1% nello stesso periodo.

Infine, il tasso di giovani NEET² tra i 25 ed i 29 anni mostra un calo costante tra il 2018 e il 2023, passando dal 30,4% al 22,2%.

Dopo una fase di stabilità tra il 2019 e il 2021, la diminuzione è stata significativa nel biennio 2022-2023. Partita da un valore già inferiore alla media del Mezzogiorno (30,4% contro 33,6%), la Puglia ha mantenuto una traiettoria più favorevole, distanziandosi nel 2023 di 2,2 punti percentuali (Figura 41).

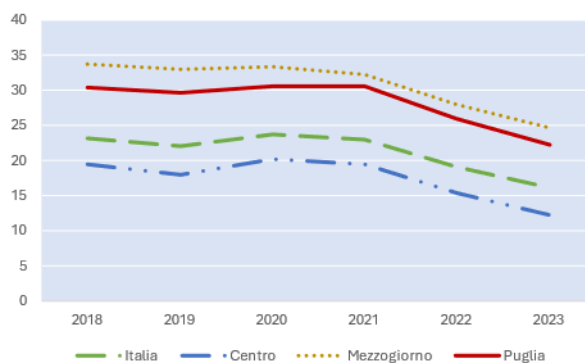


Figura 40 - Tasso giovani NEET 15-29 anni (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Pur rimanendo distante dalla media nazionale (16,1%), la Puglia si conferma tra le regioni meridionali con i valori più contenuti, al di sotto di Sicilia (27,9%), Calabria (27,2%) e Campania (26,9%).

² Si riferisce alla categoria "Not in Education, Employment or Training", ossia "fuori da istruzione, formazione o lavoro".

Nel complesso, la Puglia ha compiuto progressi significativi su tutti i principali indicatori relativi al mercato del lavoro, distinguendosi nel contesto meridionale per la **costanza e la solidità dei miglioramenti** registrati negli ultimi anni.

Tali avanzamenti testimoniano un'evoluzione positiva, frutto anche di **interventi mirati** e di una **maggiore tenuta del sistema locale**. Tuttavia, permane un ampio divario **rispetto alla media nazionale**, in particolare per le fasce più fragili della popolazione, come i giovani e le donne.

Questo evidenzia la necessità di **politiche strutturali più incisive e orientate a lungo termine**, volte a rafforzare l'inclusione, ridurre le disparità e migliorare la qualità dell'occupazione sul territorio.

2.4.3 Dinamiche imprenditoriali

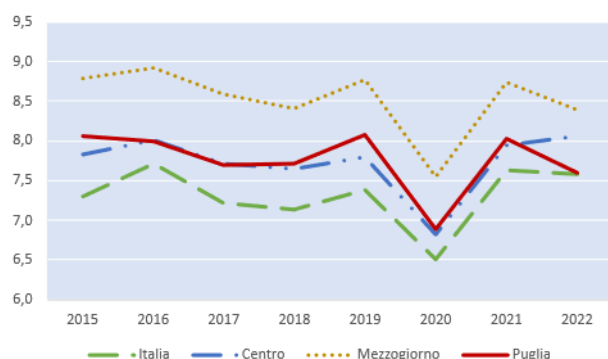


Figura 41 - Tasso di natalità delle imprese (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Tra il 2015 e il 2022, la Puglia ha evidenziato una discreta capacità di tenuta sul fronte della natalità d'impresa.

Dopo aver registrato un tasso dell'8,1% nel 2015, si osserva una lieve flessione al 7,7% nel biennio 2017-2018, seguita da una risalita all'8,1% nel 2019. Il 2020 segna un calo più marcato (6,9%) per effetto della pandemia, ma nel 2021 si registra una pronta ripresa (8%), cui segue una leggera contrazione al 7,6% nel 2022 (Figura 42).

Nel confronto nazionale, la Puglia ha mantenuto valori generalmente superiori sia alla media italiana che a quella del Centro per quasi tutto il periodo esaminato. Diversamente, rispetto alla media del Mezzogiorno, la regione presenta tassi lievemente inferiori nella maggior parte degli anni, con un divario che nel 2022 raggiunge 0,8 punti percentuali (7,6% contro 8,4%).

Il tasso netto di *turnover*, ossia la differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità delle imprese, ha evidenziato per la Puglia una fase di stagnazione o lieve contrazione fino al 2020, seguita da una netta ripresa. Tra il 2015 e il 2020, i valori sono rimasti negativi o prossimi allo zero: si passa da -0,8% nel 2015 al valore pari a zero nel 2017, per poi ridiscendere fino a -0,4% nel 2020 (Figura 43). Un andamento complessivamente simile, se non lievemente migliore, rispetto sia alla media nazionale (-0,9% nel 2015; -0,6% nel 2020) che a quella del Mezzogiorno (-0,9% e -0,6% negli stessi anni).

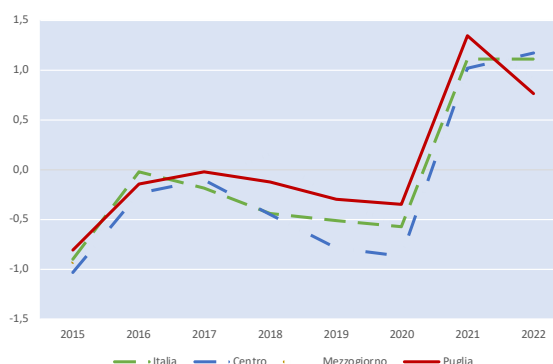
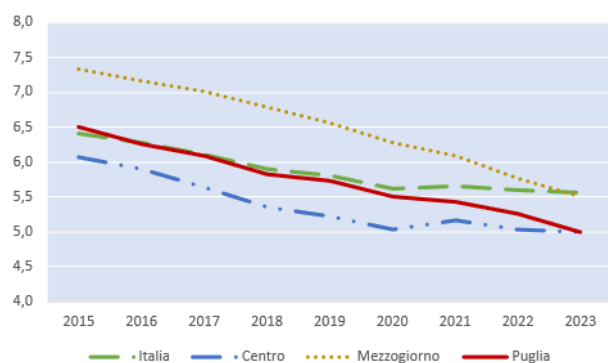


Figura 42 - Tasso netto di turnover delle imprese (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Una svolta si registra nel 2021, quando la Puglia segna un tasso netto positivo dell'1,3%, in linea con il Mezzogiorno e superiore alla media del Centro e nazionale (1% e 1,1%). Nel 2022 il saldo si mantiene

positivo, pur riducendosi allo 0,8%, valore inferiore sia al dato nazionale (1,1%) sia a quello meridionale (0,9%) e del Centro Italia (1,2%).



Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Per quanto riguarda l'imprenditorialità giovanile, è stata registrata una progressiva riduzione nel periodo 2015-2023. Dal 6,5% del 2015, il tasso è calato gradualmente fino ad attestarsi al 5% nel 2023, evidenziando un indebolimento costante dell'iniziativa imprenditoriale giovanile nella regione.

Rispetto al contesto nazionale, la media italiana è passata dal 6,4% nel 2015 al 5,6% nel 2023. Un andamento analogo si osserva nel Mezzogiorno, pur con valori più elevati (dal 7,3% al 5,5%), e nel Centro

Italia, dove si è scesi dal 6,1% al 5% (Figura 44).

La Puglia registra un valore inferiore rispetto a tutte le medie territoriali, ad eccezione di quella del Centro, su livelli sostanzialmente equivalenti.

L'imprenditorialità femminile presenta invece una relativa stabilità, se non un leggero aumento nello stesso periodo. Nel 2015, il tasso di imprenditorialità femminile in Puglia era del 25,9%. Questo valore ha mantenuto un andamento relativamente piatto, con lievi oscillazioni: 26,1% nel 2016, 26,2% nel 2017, 26,3% nel 2018 e 2019, 26,2% nel 2020, 26,4% nel 2021 e 2022, per poi leggermente flettere al 26,3% nel 2023. Confrontando la Puglia con i dati aggregati, la media italiana per l'imprenditorialità femminile è passata dal 26,1% nel 2015 al 26,7% nel 2023 (Figura 45).

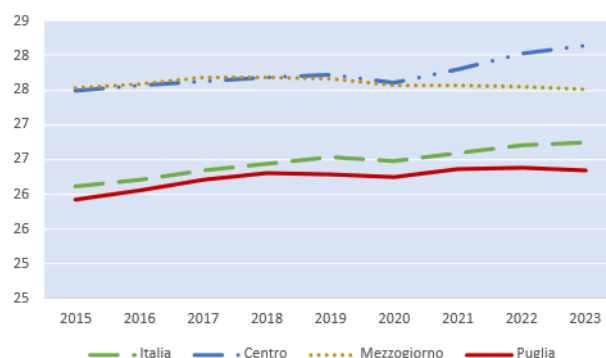


Figura 44 - Tasso imprenditorialità femminile (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

La Puglia si è mantenuta vicina alla media nazionale durante tutto il periodo, pur registrando valori leggermente inferiori. Il Mezzogiorno ha mantenuto una sostanziale stabilità nel tasso di imprenditorialità femminile, pari al 27,5% sia nel 2015 che nel 2023. La Puglia si colloca costantemente al di sotto di questa media, con un valore del 26,3% nel 2023, segnalando una minore incidenza, pur in un contesto di consolidamento. Al contrario, il Centro registra un lieve incremento, passando dal 27,5% al 28,1% nello stesso intervallo temporale.

Nel complesso, la Puglia mostra una **buona tenuta del tessuto imprenditoriale**, con segnali di ripresa dopo la fase pandemica. Tuttavia, restano **elementi di debolezza**, in particolare sul fronte dell'imprenditorialità giovanile e femminile, dove i livelli si mantengono inferiori rispetto alle medie nazionale e meridionale. Il contesto regionale appare quindi **dinamico**, ma **con margini di miglioramento** su alcuni fronti strategici.

2.5 Impresa, innovazione e competitività

2.5.1 Struttura settoriale e addetti

L'analisi della struttura settoriale e del numero di addetti in Puglia tra il 2015 e il 2022 rivela **dinamiche complesse e specifiche** che si inseriscono, e talvolta divergono, nel più ampio contesto del Mezzogiorno italiano.

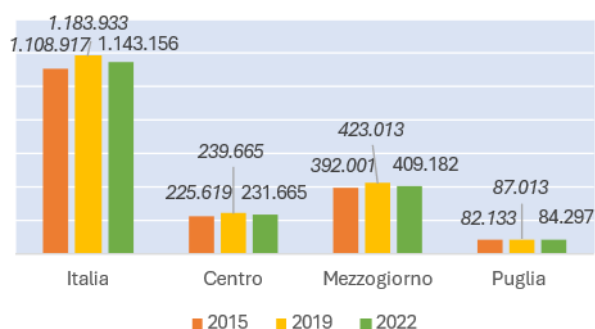


Figura 45 – Commercio (N. unità locali)

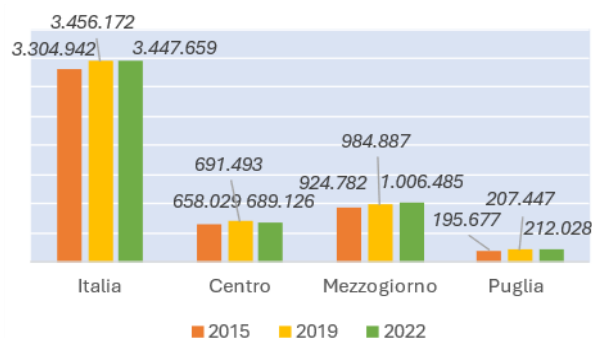


Figura 46 - Commercio (Addetti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Nel settore del commercio, tra il 2015 e il 2019, la Puglia ha registrato un incremento delle unità locali pari al +5,9% (da 82.133 a 87.013) e una crescita degli addetti del +6,0% (da 195.677 a 207.447). Tuttavia, nel triennio successivo (2019-2022) si osserva una lieve contrazione delle unità locali (-3,1%), che scendono a 84.297, mentre gli addetti continuano ad aumentare (+2,2%), raggiungendo quota 212.028. Nel complesso, tra il 2015 e il 2022, le unità locali crescono del +2,8% e gli addetti dell'+8,2%, segnalando una dinamica di rafforzamento dell'occupazione anche a fronte di un parziale ridimensionamento del numero di imprese (Figure 46-47).

A livello nazionale, la crescita iniziale delle unità locali (+6,8% tra il 2015 e il 2019) è seguita da una flessione più marcata nel triennio successivo (-3,4%). L'occupazione, invece, cresce fino al 2019 (+4,6%) per poi subire una lieve contrazione (-0,2%). Nel Centro Italia, tra il 2015 e il 2019, si registra una crescita sia delle unità locali (+6,2%) sia degli addetti (+5,1%). Tuttavia, nel triennio successivo entrambi gli indicatori mostrano una lieve flessione: le unità locali calano del 3,3% e gli addetti dello 0,3%.

Nel confronto con il Mezzogiorno, la Puglia mostra un'evoluzione analoga ma con tassi leggermente inferiori. Nel Mezzogiorno nel suo complesso, le unità locali crescono del +7,9% tra il 2015 e il 2019, seguite da una contrazione del -3,2% nel triennio successivo. Gli addetti aumentano del +6,4% fino al 2019 e del +2,1% tra il 2019 e il 2022.

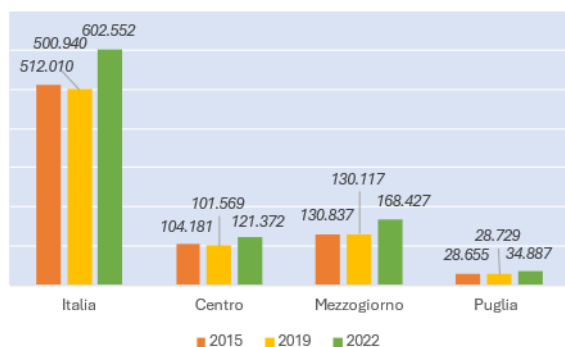


Figura 47 - Costruzioni (N. Unità Locali)

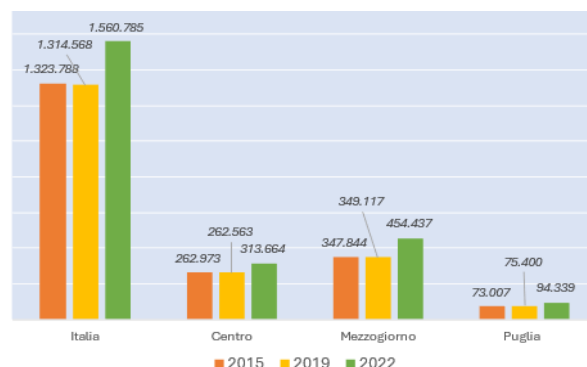


Figura 48 - Costruzioni (N. Addetti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Tra il 2015 e il 2019, la Puglia registra una sostanziale stabilità nel numero di unità locali del settore costruzioni, con un incremento dello +0,3%, (da 28.655 a 28.729) e una lieve crescita dell'occupazione, con un +3,3% (da 73.007 a 75.400). Nel triennio successivo (2019-2022) si assiste invece a un'espansione più decisa: le unità locali crescono del +21,4% (fino a 34.887), mentre gli occupati aumentano del +25,1% (fino a 94.339). Complessivamente, tra il 2015 e il 2022, la Puglia fa registrare una crescita del +21,7% in termini di unità locali e del +28,4% in termini occupazionali, evidenziando un deciso rafforzamento del settore nel periodo più recente, dovuto ai bonus edilizi (Figure 48-49).

A livello nazionale, si registra una lieve contrazione delle unità locali tra il 2015 e il 2019 (-2,2%), seguita da una forte crescita nel triennio successivo (+20,3%). Gli occupati calano leggermente nel primo periodo (-0,7%) ma crescono sensibilmente tra il 2019 e il 2022 (+18,7%). Nel Centro, il settore delle costruzioni segue un andamento simile: unità locali in calo tra il 2015 e il 2019 (-2,5%) e in decisa ripresa nel triennio seguente (+19,5%); anche gli addetti restano stabili inizialmente (-0,2%) e crescono poi in modo marcato (+19,5%).

Nel confronto con il Mezzogiorno, il quadro è simile, ma con dinamiche leggermente più accentuate: le unità locali restano stabili tra il 2015 e il 2019 (-0,5%), per poi crescere del +29,4% nel triennio successivo, raggiungendo quota 168.427. Gli occupati aumentano del +0,4% fino al 2019 e del +30,2% tra il 2019 e il 2022.

Questo suggerisce che la Puglia segue la traiettoria dell'area meridionale, ma con un tasso di espansione strutturale lievemente più contenuto.

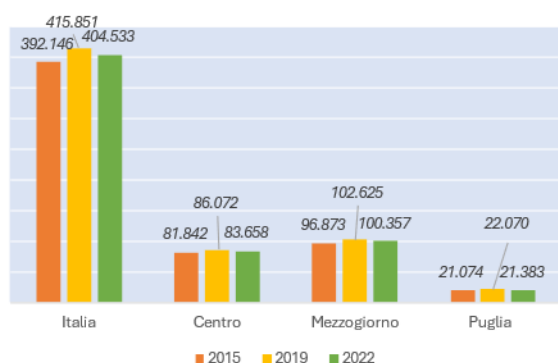


Figura 49 - Attività manifatturiere (N. Unità Locali)

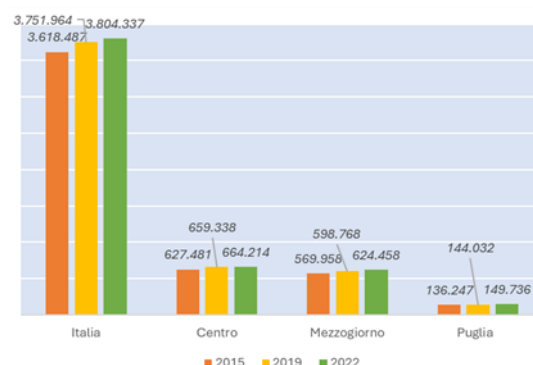


Figura 50- Attività manifatturiere (Addetti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Tra il 2015 e il 2019, il settore manifatturiero mostra una crescita moderata: le unità locali aumentano del +4,7% (da 21.074 a 22.070), mentre gli occupati crescono del +5,7% (da 136.247 a 144.032). Si tratta di una fase di rafforzamento graduale del tessuto produttivo regionale, sia sul piano strutturale che occupazionale. Nel triennio successivo (2019-2022) si osserva un lieve ridimensionamento del numero di imprese (-3,1%, a 21.383 unità), a fronte, tuttavia, di un ulteriore incremento degli addetti (+4,0%, a 149.736). Complessivamente, tra il 2015 e il 2022, la Puglia registra una crescita contenuta delle unità locali (+1,6%) e un aumento più marcato degli occupati (+9,7%, Figure 50-51).

A livello nazionale, il settore manifatturiero mostra una crescita moderata tra il 2015 e il 2019 (+6% unità locali, +3,7% occupati), seguita da una contrazione delle unità locali nel triennio 2019-2022 (-2,7%) e da un lieve aumento dell'occupazione (+1,4%). Nel Centro, l'andamento è simile: le unità locali aumentano del 5,2% fino al 2019 per poi calare del 2,8%. Gli addetti crescono invece in modo continuo, per un totale del +5,9% a fine periodo.

Nel Mezzogiorno, l'evoluzione del settore è più marcata: tra il 2015 e il 2019, le unità locali crescono del +5,9%, mentre gli occupati aumentano del +5%. Tra il 2019 e il 2022 si rileva un calo delle unità locali (-2,2%) e una crescita degli occupati del +4,3%, per una variazione complessiva nel periodo di +3,6% per le unità locali e +9,6% per l'occupazione. Anche in questo caso, il dato mostra una tendenza alla razionalizzazione della base imprenditoriale.

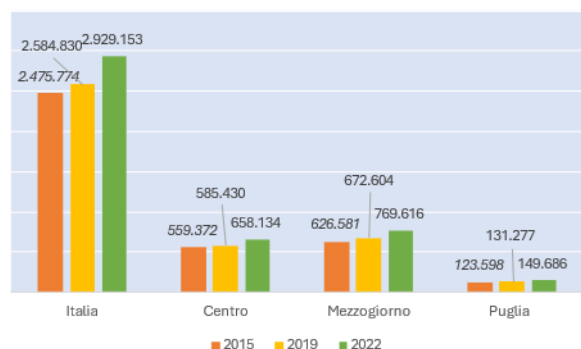


Figura 51 - Servizi diversi dal commercio (N. Unità Locali)

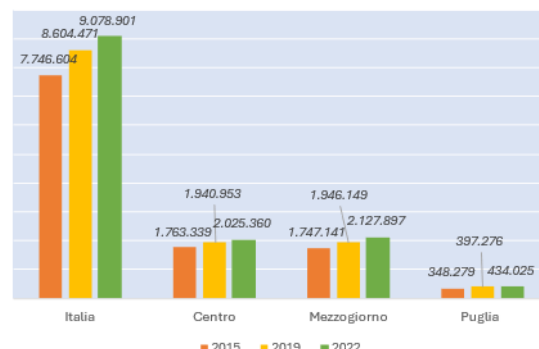


Figura 52 - Servizi diversi dal commercio (Addetti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

La Puglia registra una crescita importante nel periodo 2015-2019 anche nel comparto dei servizi diversi dal commercio. Le unità locali aumentano del +6,2% (da 123.598 a 131.277) e gli addetti del +14,1% (da 348.279 a 397.276). Si tratta di una fase di forte espansione occupazionale, trainata anche dalla digitalizzazione, dalla diffusione dei servizi professionali e dalla crescita del terzo settore. Nel triennio successivo (2019-2022), la tendenza positiva prosegue con maggiore intensità: le unità locali crescono del +14%, raggiungendo quota 149.686, mentre l'occupazione aumenta del +9,2%, arrivando a 434.025 addetti. Complessivamente, tra il 2015 e il 2022, si registra un aumento del +20,2% delle unità locali e del +23,3% degli occupati, confermando il ruolo centrale nella trasformazione dell'economia regionale (Figure 52-53).

Nel Mezzogiorno, l'evoluzione è coerente con quella pugliese: tra il 2015 e il 2019, le unità locali crescono del +7,3% e gli addetti dell'+11,4%. Tra il 2019 e il 2022, la crescita accelera ulteriormente (+14,4% per le unità locali e +9,3% per gli occupati). La dinamica segnala un rafforzamento diffuso dei servizi, spesso legati a innovazione sociale, logistica e servizi alla persona.

Anche a livello nazionale e al Centro Italia si osserva una crescita continua tra il 2015 e il 2022. Le unità locali aumentano complessivamente del 18,3% in Italia e del 17,6% nel Centro, mentre gli addetti crescono del 17,1% a livello nazionale e del 14,9% nel Centro.

La tendenza espansiva è confermata, seppur con dinamiche più contenute rispetto al Mezzogiorno e alla Puglia.

La Puglia ha registrato una **crescita moderata ma costante in tutti i principali settori economici**, con un aumento degli occupati e, in molti casi, anche delle imprese. Nel commercio, l'**occupazione è in crescita**, nonostante un lieve calo del numero di imprese negli ultimi anni. Le costruzioni mostrano un **netto rafforzamento**, mentre la manifattura **si conferma stabile**. I servizi si confermano il **comparto più dinamico**. Rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, la Puglia segue traiettorie analoghe, con *performance* generalmente positive e un ruolo sempre più rilevante dell'innovazione e della digitalizzazione.

2.5.2 Innovazione, tecnologia e ricerca

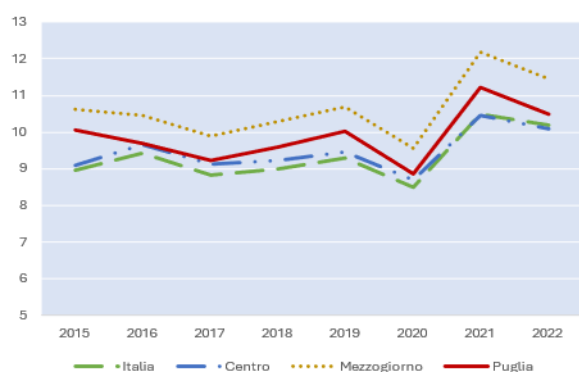


Figura 53 - Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Nel 2015, il tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza in Puglia si attestava al 10,1%, un valore superiore alla media nazionale (9%) e del Centro (9,1%) ma leggermente inferiore a quello del Mezzogiorno (10,6%). Negli anni successivi, la dinamica si è mostrata altalenante: il tasso è sceso fino a un minimo dell'8,9% nel 2020, in linea con la flessione registrata a livello nazionale (8,5%), nel Centro (8,7%) e nel Mezzogiorno (9,6%). Nel 2021 si è osservata una netta ripresa, con il tasso pugliese salito all'11,2%, superando la media italiana e del Centro (10,5%) ma restando sotto quella meridionale (12,2%, Figura 54).

Nel 2022 si è registrata una lieve flessione, con il tasso al 10,5%: un valore comunque superiore a quello del Centro (10%) e della media nazionale (10,2%), ma inferiore a quello del Mezzogiorno (11,4%). Nel confronto con le altre regioni del Sud, la Puglia nel 2022 ha evidenziato un tasso inferiore rispetto a Basilicata (10,7%), Molise (11,1%), Sicilia (11,9%), Campania (12,0%) e Calabria (13,0%).

Il tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese ha evidenziato una tendenza positiva, passando dal 45% nel 2015 al 57,6% nel 2022.

Nel confronto con il Mezzogiorno, la regione ha mostrato valori generalmente superiori: nel 2015, il tasso pugliese superava quello medio meridionale (42,1%); tale vantaggio si è mantenuto nel tempo, con un 57,6% nel 2022 contro il 55% del Mezzogiorno. Nel confronto con il Centro, l'andamento risulta pressoché analogo, con quest'ultimo che raggiunge un valore pari a 58,1% nel 2022 (Figura 55).

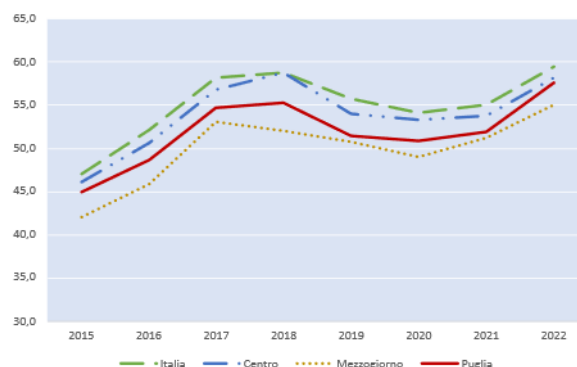


Figura 54 - Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Tuttavia, resta un divario rispetto alla media nazionale, che nel 2022 si attestava al 59,5%, segnalando che, pur dimostrando maggiore resilienza rispetto al contesto meridionale, le imprese pugliesi non hanno ancora raggiunto i livelli di stabilità osservati a livello nazionale. All'interno del Mezzogiorno, la Puglia si colloca, in ogni caso, in una fascia medio-alta. Nel 2022, ha registrato tassi simili o lievemente inferiori a quelli del Molise (58,7%) e dell'Abruzzo (57,4%), ma superiori rispetto a Calabria (50,8%), Sicilia (55,3%), Campania (53,7%) e Basilicata (53,9%). Tali informazioni sulla natalità e sulla sopravvivenza delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza offrono una prima lettura della vitalità del tessuto produttivo innovativo in Puglia.

Tuttavia, per valutare la solidità del sistema regionale della conoscenza è necessario affiancare a questi indicatori anche quelli relativi agli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S), sia in termini di spesa che di risorse umane impiegate.

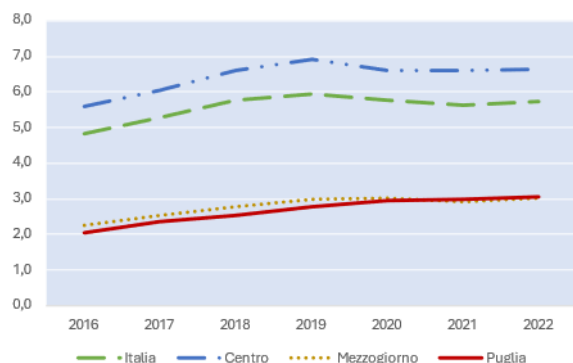


Figura 55 - Addetti alla R&S (in equivalenti a tempo pieno ogni 1.000 abitanti)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Per quanto riguarda gli addetti alla Ricerca e Sviluppo, espressi in equivalenti a tempo pieno per mille abitanti, la Puglia ha registrato una crescita costante nel periodo considerato, pur partendo da valori relativamente contenuti. Nel 2016 si contavano 2,1 addetti ogni mille abitanti, saliti progressivamente fino a 3,1 nel 2022. Tale evoluzione si inserisce in una dinamica positiva condivisa con il Mezzogiorno, che è passato da 2,3 a 3,0 (Figura 56). Nel dettaglio delle regioni meridionali, la Puglia presenta valori superiori a Calabria (1,8), Basilicata e Sicilia (entrambe 2,2) e Sardegna (2,5), ma risulta ancora al di sotto di Molise (3,3), Abruzzo (3,8) e Campania (4,1).

La Puglia presenta un quadro meno favorevole per quanto riguarda l'incidenza della spesa totale per R&S sul PIL. Dopo aver raggiunto lo 0,79% nel 2017, il valore è lievemente aumentato, attestandosi allo 0,86% nel 2022 (Figura 57). Questa percentuale risulta inferiore sia alla media del Mezzogiorno (0,99%) sia, in misura più marcata, a quella nazionale (1,40%) e del Centro (1,62%).

Nel confronto con le altre regioni meridionali nel 2022, la Puglia si colloca in una posizione intermedia: precede Molise (0,69%), Calabria e Basilicata (0,59%), ma resta al di sotto di Sicilia (0,93%), Sardegna (0,89%), Abruzzo (1,15%) e Campania (1,29%).

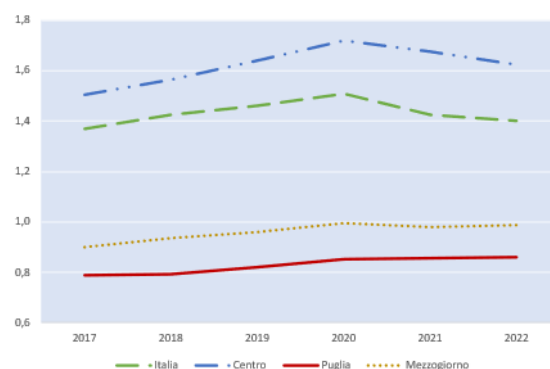


Figura 56 - Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

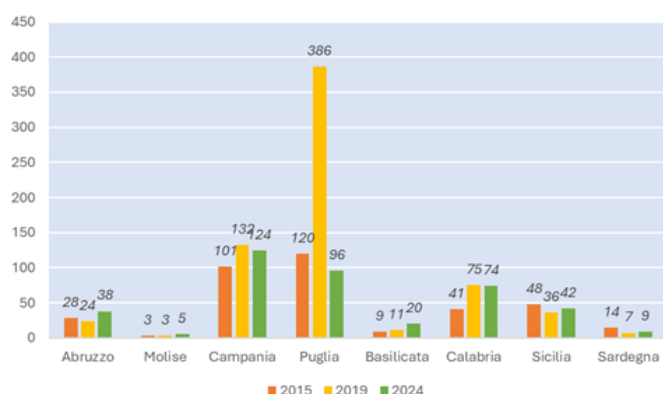


Figura 57 - Brevetti concessi (numero assoluto)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

I dati evidenziano un ecosistema dell'innovazione in evoluzione, ma ancora fragile, in particolare nella capacità di trasformare la spesa in R&S in risultati. In questa prospettiva, la distribuzione dei nuovi brevetti concessi rappresenta un ulteriore segnale di debolezza.

La Puglia contribuisce con una quota modesta al totale nazionale: 120 brevetti nel 2015 (su 9.729), 386 nel 2019 (su 57.291), e appena 96 nel 2024 (su 31.081, Figura 58).

Questa traiettoria segnala una riduzione progressiva del peso relativo della regione, con un calo marcato nel 2024, che riflette una dinamica meno vivace rispetto al contesto nazionale.

Nel Mezzogiorno, la Puglia, dopo un *exploit* nel 2019, nel 2024 si colloca appena sotto la Campania (124) e sopra la Calabria (74). Complessivamente, l'intera area meridionale rappresenta una quota marginale dell'innovazione brevettuale nazionale, con appena 408 brevetti su 31.081, pari a poco più dell'1%.

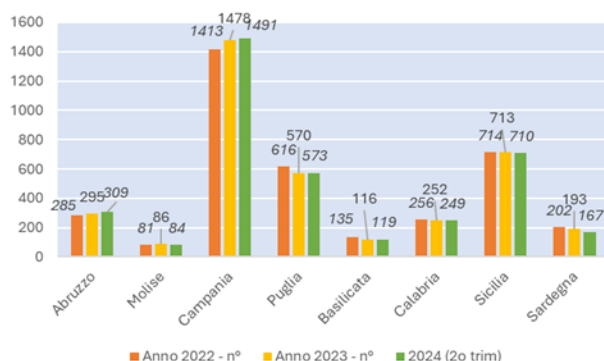


Figura 58 - Start up (numero assoluto)

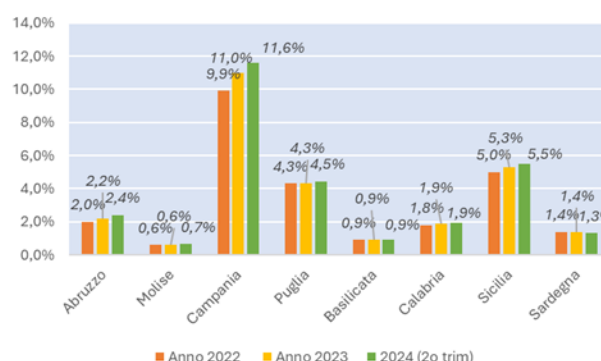


Figura 59 - Start up (peso percentuale)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT/MIMIT

Nonostante queste criticità, il settore delle start-up restituisce segnali più dinamici e rappresenta un potenziale fattore di riequilibrio. Nel 2022, la Puglia contava 616 start-up, pari al 4,3% del totale nazionale, mantenendo la stessa percentuale anche nel 2023 (570 start-up, 4,3%) e registrando un leggero aumento nel secondo trimestre 2024 (573 start-up, 4,5%). Sebbene il numero assoluto sia diminuito nel 2023 rispetto al 2022, la sua incidenza percentuale sul totale Italia è rimasta stabile, suggerendo una buona tenuta complessiva del sistema (Figure 59-60).

La Puglia rappresenta una componente significativa del totale delle start-up nel Mezzogiorno, che nel 2023 contava 3.702 realtà, pari al 28,7% del totale nazionale. All'interno dell'area, nel 2024 la Puglia si colloca come la terza regione per numero di start-up, dopo la Campania (1.491) e la Sicilia (710).

Nonostante il buon posizionamento nel Mezzogiorno, il numero di start-up resta basso rispetto al dato nazionale, riflettendo una limitata capacità brevettuale e una bassa spesa in R&S, segni di un ecosistema ancora fragile.

Infine, l'analisi della specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia - misurata dalla percentuale di occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia sul totale degli occupati - rivela un percorso di crescita per la Puglia tra il 2015 e il 2022, seppur con valori che restano inferiori alla media nazionale.

La Puglia, all'inizio del periodo considerato, mostrava un indicatore pari all'1,4%, mostrando nel seguito un incremento, raggiungendo il 2,1% nel 2021 per poi attestarsi al 2% nel 2022 (Figura 61).

Questo andamento della Puglia è in linea con la crescita complessiva del Mezzogiorno, che è passato dall'1,8% nel 2015 al 2,6% nel 2023. Tuttavia, rimane significativamente distante dalla media nazionale, che nel 2022 era del 4%, nonché dalla media del Centro Italia (5,5%).

In sintesi, la Puglia mostra segnali positivi di sviluppo e resilienza nel settore dell'innovazione e della conoscenza, con **progressi evidenti in alcuni indicatori chiave come la natalità e la sopravvivenza delle imprese**, nonché nella **partecipazione femminile nei comparti tecnologici**. Tuttavia, permangono criticità significative, soprattutto in **termini di investimenti in Ricerca e Sviluppo, capacità brevettuale e specializzazione produttiva**, che ne limitano il pieno potenziale competitivo.

2.5.3 Apertura commerciale e competitività

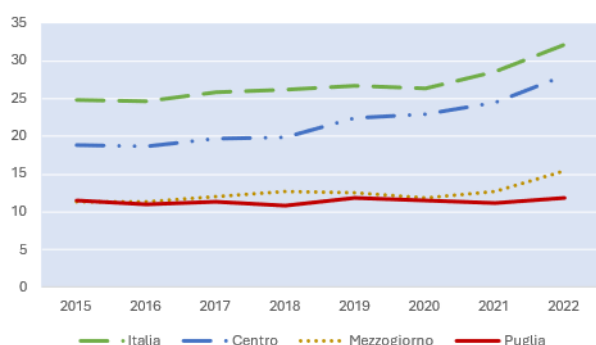


Figura 61 - Capacità di esportazione (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

La capacità di esportazione - misurata come rapporto tra il valore delle esportazioni di merci e il PIL regionale - è rimasta relativamente stabile nel periodo 2015-2022, pur con alcune variazioni.

Nel 2015 era all'11,4%, poi è calata leggermente fino al 10,8% nel 2018, per poi risalire all'11,8% nel 2019. Dopo una lieve flessione nei due anni successivi, è tornato all'11,8% nel 2022, eguagliando il livello pre-pandemico (Figura 62).

Questa sostanziale stabilità si contrappone alla tendenza più dinamica osservata nel Mezzogiorno, dove la capacità di esportazione è aumentata dall'11,3% del 2015 al 15,4% nel 2022. A livello nazionale, il divario risulta ancora più evidente: l'Italia ha registrato una crescita costante, passando dal 24,9% al 32,2% nello stesso periodo. Andamento analogo si osserva nel Centro, dove la quota è salita dal 18,8% al 28,1%.

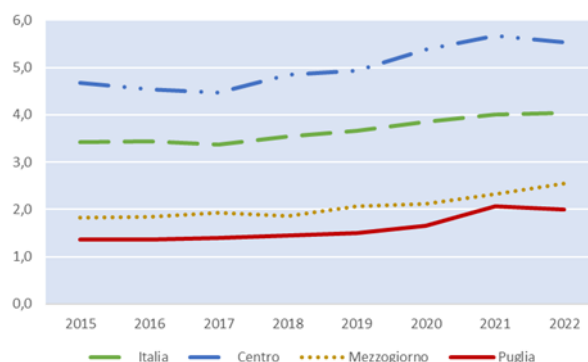


Figura 60 - Specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Nel confronto con le altre regioni meridionali nel 2022, la Puglia si colloca nella parte bassa della graduatoria. Registrano risultati migliori Abruzzo (25,7%), Sardegna (23,9%), Basilicata (18,9%), Sicilia (17,4%), Campania (14,4%) e Molise (14,2%). Solo la Calabria, con un valore del 2%, registra una *performance* inferiore.

Ciò indica che, pur mantenendo un ruolo stabile nel commercio estero, la Puglia non ha seguito lo stesso ritmo di crescita in termini di incidenza delle esportazioni sul PIL rispetto ad altre realtà del Sud e del Paese.

In termini assoluti, tuttavia, il valore delle esportazioni pugliesi è aumentato. Da 8,1 miliardi di euro nel 2015 si è passati a oltre 10 miliardi nel 2022, con alcune oscillazioni intermedie (Figura 63).

L'incremento – misurato in termini nominali - in sette anni riflette una crescita solida, in linea con l'andamento del Mezzogiorno, dove le esportazioni sono salite da 42,3 a oltre 66,4 miliardi di euro. Nel Centro Italia si è passati da 67 a oltre 115 miliardi, mentre a livello nazionale da 412 a più di 626 miliardi.

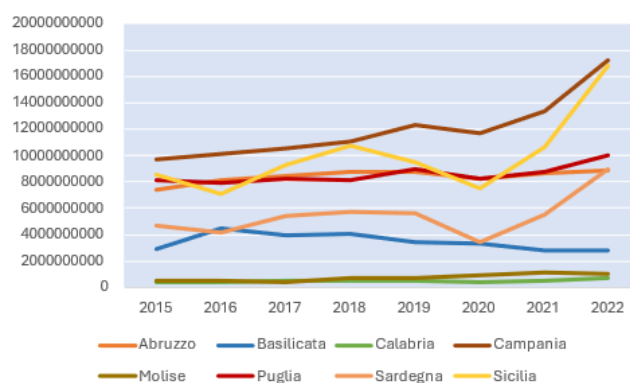


Figura 62 - Esportazioni (€)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Nel 2022, con 10 miliardi di euro, la Puglia è la terza regione del Mezzogiorno per valore delle esportazioni, dietro a Campania e Sicilia, e davanti ad Abruzzo e Sardegna: un risultato che conferma il ruolo rilevante della regione nel commercio estero del Sud. Tuttavia, la sostanziale stabilità dell'indicatore di Figura 62 indica che la crescita del PIL regionale pugliese ha proceduto di pari passo con quella delle esportazioni, riducendo l'effetto di aumento dell'apertura commerciale rispetto a quanto osservato in altre regioni

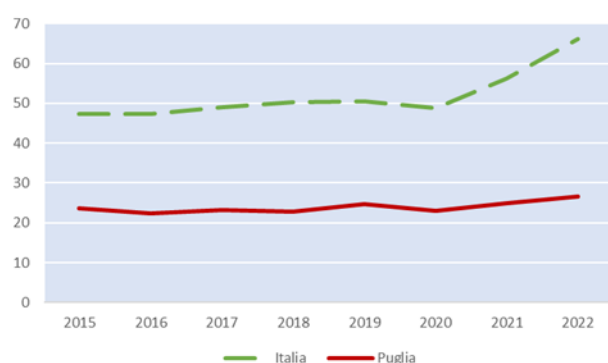


Figura 63 - Grado di apertura internazionale (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

A completamento del quadro, è utile osservare anche il grado di apertura internazionale, calcolato come rapporto tra la somma di import ed export e il PIL, che consente di misurare più compiutamente il livello di integrazione dell'economia regionale nei flussi del commercio globale. Anche sotto questo profilo, la Puglia mostra valori inferiori rispetto alla media nazionale: nel 2015 si attestava al 23,7%, contro il 47,3% dell'Italia, mentre nel 2022 il dato regionale era salito al 26,7%, a fronte di un 66,1% nazionale (Figura 64).

Sebbene il trend risulti in crescita anche per la Puglia, con una temporanea flessione nel 2020 e una ripresa successiva, il divario con il resto del Paese resta ampio. Questo conferma una **progressiva ma**

contenuta apertura dell'economia regionale, in un contesto nazionale caratterizzato da una più marcata integrazione con i mercati esteri.

L'analisi delle esportazioni per principali mercati di sbocco nel periodo 2015-2023 evidenzia infine la persistente centralità dell'Unione Europea (UE27) come principale destinazione dell'export.

La quota destinata all'UE è cresciuta dal 44,1% al 59,5% nel 2021, per poi stabilizzarsi al 55,9% nel 2023 (Figura 65).

Questa tendenza conferma il rafforzamento dei legami commerciali con il mercato unico europeo

nel corso dell'ultimo decennio. Al contrario, le esportazioni verso i Paesi europei non appartenenti all'UE hanno mostrato una tendenza complessivamente decrescente, passando dal 25% al 17,6% nel 2023, pur con alcune variazioni intermedie. Ciò potrebbe indicare una parziale contrazione dei rapporti commerciali con queste aree o un crescente orientamento verso l'UE come mercato di riferimento.

Per quanto riguarda i mercati extra-europei, l'America settentrionale ha mantenuto una quota stabile, con valori compresi tra il 10,2% nel 2014 e l'11,1% nel 2023. Anche l'Asia orientale ha mostrato una certa solidità, con una quota oscillante tra il 6,1% e l'8,3% nel periodo considerato. Gli Altri mercati di sbocco hanno invece registrato un andamento più variabile, toccando il 9,3% nell'ultima data di rilevamento, pur conservando un peso non trascurabile nel tempo.

Nel complesso, il quadro conferma una forte concentrazione delle esportazioni verso l'Europa, in particolare verso l'UE, mentre gli altri mercati mantengono quote minori ma sostanzialmente costanti.

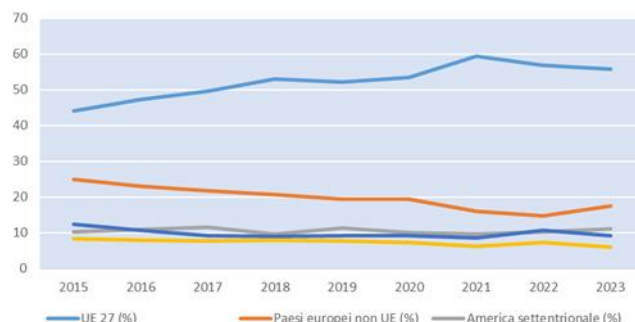


Figura 64 - Esportazioni per principali mercati (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

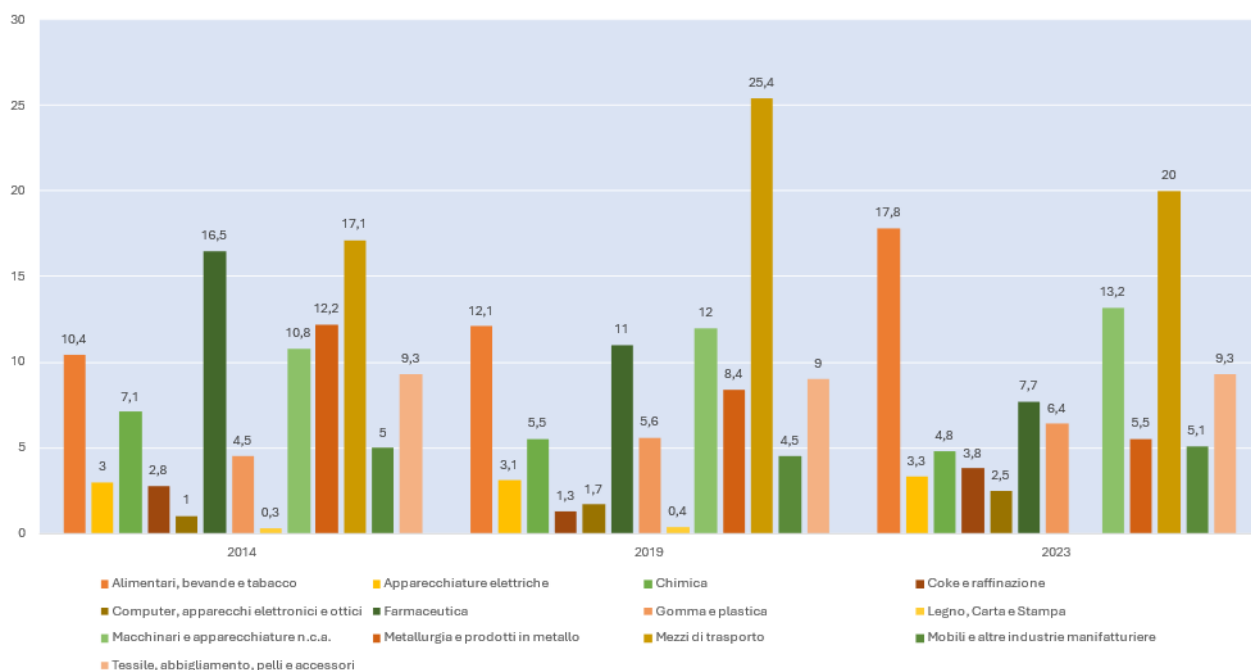


Figura 65 - Esportazioni settore manifatturiero (%)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Oltre alla distribuzione geografica, anche l'evoluzione della composizione settoriale delle esportazioni manifatturiere ha subito significative trasformazioni, riflettendo un progressivo mutamento della specializzazione produttiva regionale.

I dati, infatti, evidenziano una rilevante ricomposizione della specializzazione produttiva regionale. In particolare, il settore dei **mezzi di trasporto** ha registrato una crescita significativa, passando dal 17,1% delle esportazioni manifatturiere nel 2014 al 25,4% nel 2019, per poi stabilizzarsi attorno al 20% nel 2023. Nonostante il ridimensionamento rispetto al picco, il comparto si conferma il primo settore per incidenza sull'export regionale.

Anche il settore alimentari, bevande e tabacco ha mostrato un'espansione costante e robusta, salendo dal 10,4% nel 2014 al 17,8% nel 2023. Questa crescita porta il settore ad occupare stabilmente il secondo posto tra i settori esportatori pugliesi, riflettendo una crescente competitività dell'agroalimentare sui mercati internazionali. Al contrario, il comparto del farmaceutico, il quale nel 2014 rappresentava il primo settore per incidenza sull'export regionale con una quota del 16,5%, ha progressivamente perso rilevanza, scendendo al 7,7% nel 2023. Una dinamica analoga ha interessato la metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, la cui quota si è ridotta dal 12,2% al 5,5% nello stesso periodo. Altri comparti hanno invece mostrato una crescita più graduale ma costante: è il caso dei macchinari e apparecchiature e del settore gomma e plastica, prodotti non metalliferi. Il comparto tessile, abbigliamento, pelli e accessori ha mantenuto una sostanziale stabilità nel tempo, senza variazioni significative nella propria quota (Figura 66).

Infine, alcuni settori minori in termini di incidenza complessiva, come apparecchiature elettriche, computer, apparecchi elettronici e ottici, e il gruppo legno, carta e stampa, hanno evidenziato una tendenza alla crescita, pur partendo da livelli contenuti. Nel complesso, queste dinamiche segnalano un cambiamento nella struttura delle esportazioni manifatturiere pugliesi, con l'emergere di nuove specializzazioni, a fronte di ridimensionamento di settori precedentemente dominanti.

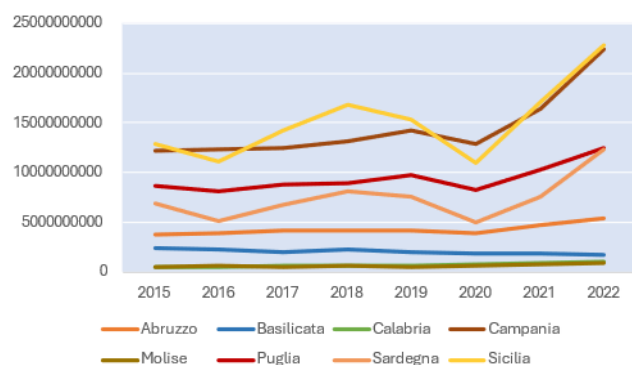


Figura 66 - Importazioni (€)

Fonte: Elaborazioni Intellera su dati ISTAT

Infine, anche sul versante delle importazioni, la Puglia ha mostrato segnali di dinamismo nel corso del periodo considerato, a conferma di una crescente integrazione dell'economia regionale nei circuiti internazionali. Le tendenze osservate, pur con alcune discontinuità legate al contesto globale, riflettono una traiettoria in larga parte parallela a quella delle esportazioni, con un andamento complessivamente espansivo e una capacità di ripresa evidente dopo la crisi pandemica.

Nel 2015, il valore delle importazioni pugliesi si attestava a circa 8,7 miliardi di euro, crescendo costantemente fino a sfiorare i 9,8 miliardi nel 2019. Il 2020 ha segnato un evidente calo. Tuttavia, la ripresa post-pandemica è stata rapida e consistente: nel 2021 le importazioni hanno superato i 10,2 miliardi di euro, per poi raggiungere i 12,5 miliardi nel 2022, toccando così il valore più elevato del periodo (Figura 67).

L'andamento delle importazioni pugliesi ricalca quello nazionale e meridionale, con una flessione nel 2020 e una successiva ripresa. In Italia si è passati da 370,5 a oltre 660 miliardi di euro tra il 2015 e il 2022; nel Mezzogiorno da 48,1 a 79,3 miliardi; nel Centro da circa 61 a oltre 108 miliardi. Nel 2022, con circa 12,5 miliardi di euro, la Puglia è la terza regione del Sud per importazioni, dietro solo a Sicilia (22,8 mld) e Campania (22,4 mld), e ben davanti alle altre regioni meridionali.

In sintesi, la Puglia mostra una **crescita solida in termini assoluti nelle esportazioni e nelle importazioni**, segno di **un'economia regionale sempre più inserita nei flussi globali**. Tuttavia, la stabilità della capacità di esportazione rispetto al PIL e un grado di apertura internazionale ancora distante dalla media nazionale evidenziano **margini di miglioramento nella competitività** e nell'integrazione commerciale.

3. STRUMENTI PER L'ATTRATTIVITÀ DELLE AREE FRAGILI

3.1 Attrattività come leva strategica

Per aree “fragili” si intendono quei territori segnati da **squilibri strutturali, demografici ed economici** che ne ostacolano lo sviluppo anche per mancanza di accesso ai servizi fondamentali. Sono luoghi in cui la distanza dai principali poli urbani e produttivi si traduce in **isolamento funzionale, fragilità sociale** e ridotta capacità istituzionale, con ripercussioni dirette sulla qualità della vita e sulle opportunità delle comunità locali.

La sfida demografica, caratterizzata da **spopolamento, invecchiamento e migrazione giovanile**, rappresenta una delle criticità più rilevanti per la Puglia, così come per l'Italia e l'Unione Europea. Queste dinamiche erodono la competitività dei territori, mettono in tensione i sistemi di *welfare* e ampliano le disuguaglianze regionali. Tali aree risultano particolarmente esposte a tali fenomeni: la 9ª Relazione sulla Coesione della Commissione Europea evidenzia difatti una “crescente fragilità delle regioni meno sviluppate e ultraperiferiche”, segnalando effetti sistemici quali la **riduzione strutturale della popolazione, la rarefazione dei servizi, l'indebolimento del tessuto economico e produttivo, la perdita di capitale umano e l'aumento della vulnerabilità sociale dei territori**³.

Tuttavia, limitarsi a considerare esclusivamente tali elementi critici risulta fortemente riduttivo, poiché tali aree custodiscono **un significativo potenziale inespresso**, fatto di **risorse naturali, patrimoni culturali, economie locali, saperi e identità** che rendono ciascun territorio un patrimonio unico e differenziato, con potenzialità di sviluppo specifiche.

In questo scenario, **sviluppare una strategia mirata a incrementare l'attrattività territoriale diventa una leva imprescindibile per invertire le dinamiche di declino demografico e rilanciare lo sviluppo locale**.

È importante considerare il concetto di “**attrattività**” non come un mero indicatore quantitativo, bensì come la **capacità complessiva di un territorio di generare condizioni favorevoli per trattenere la popolazione residente e attrarre nuovi abitanti, investimenti, talenti, servizi e iniziative economiche innovative**.

Per raggiungere efficacemente questo obiettivo, è necessario adottare un **approccio integrato e sistemico** che ponga al centro l'attrattività come fattore abilitante per superare le fragilità strutturali dei territori. Solo intervenendo con **strategie integrate e “place-based”**, calibrate sulle caratteristiche e i bisogni specifici di ciascuna area, si possono sviluppare soluzioni sostenibili e durature capaci di

³ Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. (2024, 27 marzo). *9a relazione sulla coesione: la politica di coesione continua a ridurre le lacune nelle regioni e negli Stati membri dell'UE*. Estratto da https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/9a-relazione-sulla-coesione-la-politica-di-coesione-continua-ridurre-le-lacune-nelle-regioni-e-negli-2024-03-27_it

rafforzare il tessuto socio-economico locale, invertire lo spopolamento e rilanciare uno sviluppo equilibrato e inclusivo del territorio.

Il sistema delle politiche per lo sviluppo territoriale si fonda principalmente sui fondi di coesione europei, che costituiscono la base finanziaria principale per la realizzazione di tali iniziative. A complemento di queste strategie, il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) nazionale finanzia infrastrutture, servizi e progetti volti a promuovere la coesione sociale e territoriale nelle aree più fragili. In questo quadro, la **Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)**, attuata attraverso il Piano Strategico Nazionale (PSNAI), assume un ruolo centrale nel definire e coordinare l'impiego di tali risorse per rafforzare l'attrattività e la resilienza dei territori maggiormente fragili e periferici.

Di seguito, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), varato nel 2021 in risposta alla crisi causata dalla pandemia da COVID-19, ha rappresentato un'opportunità fondamentale per rilanciare il territorio italiano, duramente colpito dallo shock sanitario ed economico. Gli investimenti previsti dal PNRR mirano a potenziare infrastrutture sociali e servizi essenziali, migliorando la coesione territoriale e la qualità della vita delle comunità locali. In questo modo, il PNRR ha fornito nuova spinta ai territori più fragili, favorendo nelle intenzioni uno sviluppo equilibrato e sostenibile.

Per massimizzare l'efficacia di questi strumenti, è fondamentale coordinarli in modo integrato: fondi di coesione europei e nazionali, PNRR, fondi a gestione diretta della Commissione e programmi di cooperazione territoriale europea devono operare in sinergia. Un tale approccio consente di superare la frammentazione dei tradizionali interventi settoriali, generando impatti trasformativi e duraturi. Solo combinando in modo coordinato risorse locali, politiche nazionali e strumenti europei è possibile contrastare il declino demografico e socio-economico, ridurre le disuguaglianze territoriali e restituire prospettive concrete alle comunità delle aree più fragili.^{4 5 6}

3.2 Coesione territoriale europea e nazionale

Il sistema di coesione territoriale europea e nazionale si articola in un complesso di fondi strutturali e di investimento che costituiscono l'ossatura finanziaria principale per il rilancio delle aree marginali, rappresentando strumenti imprescindibili per affrontare le sfide demografiche e socio-economiche. Agendo direttamente sui fattori chiave dell'attrattività territoriale attraverso un **approccio integrato**,

⁴ Dipartimento per le Politiche di Coesione. (s.d.). *Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI*. Governo italiano. Estratto da <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/>

⁵ Anzera, G., & De Guglielmo, C. (2018). *SNAI: Un approccio allo sviluppo tra governance multilivello e cambiamento istituzionale*. Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione, 4. https://rtsa.eu/RTSA_4_2018_Anzera_De_Guglielmo.pdf

⁶ Camera dei deputati. (s.d.). *La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e il Fondo di sostegno ai comuni marginali*. Parlamento italiano. Estratto da <https://temi.camera.it/leg19/temi/la-strategia-nazionale-per-le-aree-interne-snai-1.html>

questi fondi superano la tradizionale frammentazione settoriale e favoriscono **sinergie tra diversi livelli di governo e ambiti di intervento**.

A livello europeo, il **quadro di riferimento per il periodo 2021-2027** si basa su cinque fondi principali, ciascuno con specifiche finalità e ambiti di intervento:

- **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR):** si concentra su cinque obiettivi strategici prioritari, ossia promuovere la ricerca, l'innovazione e la digitalizzazione attraverso il sostegno a centri di competenza e laboratori di ricerca applicata; rafforzare la competitività delle piccole e medie imprese mediante incentivi per la creazione di reti d'impresa e lo sviluppo di filiere produttive locali; supportare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, finanziando progetti di efficienza energetica, energie rinnovabili e mobilità sostenibile; favorire lo sviluppo di infrastrutture digitali e fisiche, con particolare attenzione alla banda ultralarga e al miglioramento della connettività; promuovere lo sviluppo urbano sostenibile e la rigenerazione territoriale, contribuendo alla riqualificazione degli spazi e dei tessuti urbani.
- **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+):** integra il precedente Fondo Sociale Europeo con il Fondo di aiuti europei agli indigenti e l'Iniziativa per l'occupazione giovanile. Nelle aree periferiche, il FSE+ interviene prioritariamente sul **contrasto alla disoccupazione** tramite programmi di formazione professionale e accompagnamento al lavoro. Sostiene il **miglioramento delle competenze della forza lavoro** locale mediante percorsi di riqualificazione e aggiornamento professionale, rafforzando così l'occupabilità in territori spesso caratterizzati da opportunità limitate. Promuove inoltre l'**inclusione sociale** delle categorie più vulnerabili, come anziani, disabili e persone in condizione di povertà, attraverso servizi sociali integrati e misure di sostegno personalizzate. Infine, mira al **rafforzamento dei sistemi educativi e formativi locali**, ponendo particolare attenzione all'innovazione didattica e alla riduzione dell'abbandono scolastico.
- **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR):** è un fondo di grande rilevanza soprattutto per le aree caratterizzate da economie rurali e agricole e da risorse naturali di pregio. Nell'ambito della nuova Politica Agricola Comune 2023-2027, il FEASR sostiene interventi volti all'ammodernamento delle aziende agricole e all'introduzione di tecnologie innovative per aumentare produttività e sostenibilità. Parallelamente, promuove la diversificazione dell'economia rurale, attraverso lo sviluppo di filiere agroalimentari di qualità e iniziative di turismo rurale sostenibile, contribuendo allo stesso tempo alla tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, elemento chiave per la biodiversità e l'attrattività dei territori. Esso favorisce inoltre il ricambio generazionale in agricoltura, sostenendo i giovani imprenditori, e sostiene lo sviluppo dei servizi essenziali nelle aree rurali, inclusi servizi socio-sanitari e infrastrutture di base.

- **Fondo di Coesione:** è uno strumento europeo destinato agli Stati membri il cui reddito nazionale lordo pro capite è inferiore al 90% della media dell'Unione Europea. L'Italia, non rientrando tra questi paesi, non è beneficiaria diretta del Fondo. Tuttavia, può trarre beneficio indiretto da alcuni interventi finanziati in ambito europeo, in particolare per il potenziamento delle reti infrastrutturali transeuropee e per iniziative ambientali e climatiche che coinvolgono più Stati membri.
- **Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA):** rappresenta lo strumento principale dell'Unione Europea per sostenere la transizione ecologica e la competitività del settore ittico e dell'acquacoltura, promuovendo al contempo la tutela degli ecosistemi marini e costieri. Esso, inoltre, contribuisce alla diversificazione economica delle comunità costiere e interne legate alla pesca, sostenendo attività complementari come il turismo blu, la trasformazione dei prodotti ittici e le filiere locali di qualità.

Accanto ai cinque fondi SIE, il Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 prevede anche il **Just Transition Fund (JTF)**, destinato a sostenere i territori più esposti agli effetti della transizione energetica. In Italia le risorse JTF sono concentrate in un numero limitato di aree⁷ con interventi volti a **riconvertire il tessuto produttivo** e a **sostenere l'occupazione** nei settori più colpiti. Pur non rientrando tra i fondi strutturali e di investimento, esso contribuisce a rafforzare la strategia di coesione, in particolare nei **territori dove la transizione verde si interseca con le fragilità socio-economiche tipiche dei territori svantaggiati**.

A livello nazionale, il **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)** rappresenta il principale strumento di investimento per la riduzione dei divari territoriali. Esso opera in stretta complementarità con i fondi europei, finanziando interventi infrastrutturali strategici nei settori dei trasporti, dell'ambiente e dell'energia, progetti di innovazione tecnologica e digitalizzazione, interventi per la qualità della vita nei settori della sanità, dell'istruzione e dei servizi sociali, e iniziative per lo sviluppo economico locale e la competitività territoriale⁸.

L'operatività di questi fondi si concretizza attraverso un'**articolata programmazione** che si declina in diversi livelli e tipologie di intervento, calibrati sulle specifiche esigenze delle aree *target*.

I **Programmi Operativi Nazionali (PON)**, gestiti a livello centrale, affrontano tematiche strategiche di rilevanza nazionale particolarmente importanti per le aree più marginali. Il PON Ricerca e Innovazione 2021-2027, ad esempio, sostiene la creazione di ecosistemi dell'innovazione territoriali, il rafforzamento delle infrastrutture di ricerca e lo sviluppo di competenze avanzate, mentre il PON

⁷ In Puglia, ad esempio, parte del territorio tarantino è coinvolto nel Just Transition Fund (JTF) proprio per supportare la riconversione economica e la creazione di occupazione sostenibile, affrontando le sfide legate alla transizione energetica e alla diminuzione delle attività industriali tradizionali

⁸ Camera dei deputati. (s.d.). *La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e il Fondo di sostegno ai comuni marginali*. Parlamento italiano. Estratto da <https://temi.camera.it/leg19/temi/la-strategia-nazionale-per-le-aree-interne-snai-1.html>

Infrastrutture e Reti finanzia progetti di completamento della rete nazionale di trasporti, con particolare attenzione al collegamento delle aree interne ai principali nodi logistici, e lo sviluppo della banda ultralarga nelle zone a fallimento di mercato.

I **Programmi Operativi Regionali (POR)** costituiscono il principale strumento attraverso cui le Regioni traducono le priorità strategiche dell'Unione Europea e dello Stato in interventi mirati sulle specificità territoriali. Attraverso il cofinanziamento dei Fondi strutturali, i POR sostengono la **competitività delle imprese**, la **ricerca e l'innovazione**, la **transizione verde e digitale**, la **rigenerazione urbana** e il **rafforzamento dei servizi essenziali**, con un'attenzione crescente alla **riduzione dei divari interni** e alla **valorizzazione delle aree meno sviluppate**.

In parallelo, i **Programmi di Sviluppo Rurale (PSR)** regionali rivestono un ruolo determinante nei territori a vocazione agricola, sostenendo la modernizzazione delle aziende, la gestione sostenibile delle risorse naturali e la diversificazione dell'economia rurale. Nell'ambito della **Politica Agricola Comune 2023-2027**, i PSR finanziano azioni per contrastare lo spopolamento, come il sostegno alle giovani coppie che si insediano in aree rurali e la creazione di servizi di prossimità (asili nido, centri anziani, presidi sanitari territoriali).

Entrambi i programmi trovano un punto di convergenza negli strumenti integrati come gli **Investimenti Territoriali Integrati (ITI)** e le strategie di **Sviluppo Locale di tipo partecipativo (CLLD)**, che mettono in rete risorse e attori diversi per promuovere interventi coordinati su infrastrutture, servizi, sviluppo economico e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, superando la frammentazione delle politiche e rafforzando la coesione territoriale⁹.

L'impiego coordinato dei fondi di coesione nelle aree considerate "marginali" risponde a una **strategia complessiva** che punta a **migliorare in modo duraturo l'attrattività dei territori e la qualità della vita delle comunità locali**. Gli obiettivi **non si limitano alla crescita economica**, ma intrecciano **dimensioni demografiche, sociali e istituzionali**, creando condizioni strutturali perché le aree più fragili possano invertire traiettorie di declino e inserirsi in percorsi di sviluppo sostenibile.

Sul piano demografico, le politiche finanziate intendono contrastare il progressivo spopolamento, fenomeno che minaccia la vitalità stessa dei territori interni. Per raggiungere questo traguardo, vengono promossi interventi di rafforzamento dei servizi essenziali, dall'assistenza sanitaria all'istruzione, affinché risiedere in questi contesti non significhi rinunciare a diritti fondamentali. In parallelo, la creazione di opportunità lavorative qualificate e l'attivazione di servizi a sostegno delle famiglie mirano a contribuire a rendere i piccoli centri più attrattivi per giovani e nuclei familiari. Particolare attenzione è rivolta a programmi per l'imprenditoria giovanile, a progetti di innovazione nei settori tradizionali e alla

⁹ Rete Rurale Nazionale. (s.d.). Aree Interne. Estratto da <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19850>

promozione di nuove economie come il turismo sostenibile, l'economia digitale e la *green economy*: strumenti che favoriscono la permanenza dei residenti e stimolano l'arrivo di nuovi abitanti.

Dal punto di vista economico, la priorità è rafforzare la diversificazione del tessuto produttivo, riducendo la dipendenza da settori tradizionali spesso esposti a crisi cicliche o a dinamiche di mercato sfavorevoli. Gli investimenti in ricerca e sviluppo, l'incentivazione dell'innovazione tecnologica, il sostegno alla competitività delle piccole e medie imprese e la valorizzazione delle filiere agroalimentari di qualità rappresentano alcune leve centrali.

Accanto a questi interventi, il rilancio del patrimonio culturale e naturale contribuisce a costruire economie locali più robuste e integrate, capaci di connettere turismo, agricoltura e cultura. L'ammodernamento delle infrastrutture digitali e fisiche riduce i costi di transazione, facilita l'accesso ai mercati e rende più fluida l'interazione fra aree marginali e aree urbane.

Sul piano sociale, gli interventi di coesione sostengono la resilienza delle comunità locali, promuovendo servizi socio-sanitari, educativi e culturali più accessibili e di qualità. Ciò non solo migliora la quotidianità dei residenti, ma contribuisce a consolidare legami comunitari, contrastando fenomeni di marginalizzazione ed esclusione.

In questo quadro assume rilievo anche il rafforzamento delle capacità amministrative degli enti locali: amministrazioni più preparate e strutturate possono programmare e gestire meglio le risorse, garantendo efficacia e continuità agli interventi. L'adozione di forme di *governance* partecipativa, che coinvolgono direttamente i cittadini nei processi decisionali, favorisce un senso di appartenenza e responsabilità diffuso, condizione essenziale per politiche pubbliche condivise e durature.

In conclusione, **la complementarità tra le diverse tipologie di fondi rafforza l'efficacia degli interventi, mentre la logica dell'addizionalità garantisce che le risorse europee e nazionali non sostituiscano la spesa ordinaria, ma la integrino, generando così un reale incremento degli investimenti. Tale approccio contribuisce a evitare duplicazioni, a ridurre il rischio di frammentazione e a consolidare nel tempo risultati strutturali duraturi.**

3.2.1 Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)



La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), avviata nel 2013 su impulso dell'allora Agenzia per la Coesione Territoriale, rappresenta uno degli strumenti nazionali più significativi e specializzati nell'ambito delle politiche di coesione territoriale. Essa si integra armoniosamente con il quadro più ampio dei fondi strutturali europei e dei finanziamenti nazionali, traducendo in azioni concrete le risorse messe a disposizione a livello europeo e nazionale per il rilancio delle aree interne.

Con un **approccio sistemico e territoriale**, la strategia si focalizza sulle specificità e fragilità delle aree più marginali del Paese, mirando a migliorare l'accesso ai servizi essenziali (quali trasporto pubblico

locale, istruzione e assistenza socio-sanitaria) per garantire pari opportunità e diritti ai residenti di territori spesso svantaggiati. Parallelamente, promuove lo **sviluppo di iniziative economiche sostenibili e la valorizzazione delle risorse locali**, al fine di generare nuove opportunità di lavoro e reddito e quindi contrastare lo spopolamento e il declino socio-economico.

In questo contesto, la SNAI si pone come il principale strumento operativo nazionale dedicato all'interno di un sistema integrato di coesione territoriale, capace di **mettere in sinergia finanziamenti e politiche** per ottenere **risultati strutturali e duraturi** nelle aree interne.

Nella Strategia è possibile identificare **tre pilastri fondamentali**, che ne costituiscono l'impianto metodologico e operativo:

- **Identificazione puntuale delle aree destinatarie delle policy dedicate:** allo scopo di modulare efficacemente le politiche pubbliche in relazione al grado di isolamento territoriale, la Strategia individua le aree interne basandosi sul **livello di accessibilità ai servizi pubblici essenziali**, i quali riguardano gli ambiti sanità, istruzione e mobilità. Tale analisi si fonda su un criterio oggettivo, ossia la distanza dai cosiddetti "Poli di offerta", i centri cittadini che dispongono di un ospedale con DEA-Dipartimento di Emergenza e Accettazione di I livello, un'offerta scolastica completa per il secondo ciclo e una stazione ferroviaria di categoria "Silver". I restanti comuni vengono classificati in base al tempo di percorrenza necessario per raggiungere il polo più vicino, secondo questa articolazione:
 - ✓ **Aree di cintura:** meno di 20 minuti
 - ✓ **Aree intermedie:** tra 20 e 40 minuti
 - ✓ **Aree periferiche:** tra 40 e 75 minuti
 - ✓ **Aree ultraperiferiche:** oltre 75 minuti.
- **Governance locale integrata:** viene promosso un approccio partecipativo e interistituzionale, attraverso la costituzione di coalizioni tra enti pubblici e attori locali incaricate della co-progettazione delle Strategie Territoriali d'Area e dei relativi Progetti Integrati. Tale modello favorisce il coordinamento tra i diversi livelli di governo, rafforza la capacità di programmazione locale e valorizza le specificità territoriali.
- **Cofinanziamento mirato delle risorse:** le risorse economiche, provenienti da fondi europei e nazionali, sono allocate a interventi mirati, finalizzati a:
 - ✓ valorizzare il capitale umano, attraverso azioni di formazione, inclusione sociale e innovazione;
 - ✓ promuovere il patrimonio naturale e culturale, mediante la tutela ambientale e la valorizzazione del turismo sostenibile;
 - ✓ sostenere le filiere produttive locali, in particolare nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e delle tecnologie.

La SNAI si è finora articolata in **due cicli distinti**, la cui durata è allineata a quella della programmazione europea (pari a sette anni).

Nel **primo ciclo (2014/20)**, la cui selezione delle aree da coinvolgere si è conclusa nel 2017, sono state individuate 72 aree interne, comprendenti 1.060 comuni, circa 2 milioni di abitanti (dato aggiornato 2020) e un'estensione territoriale di circa 51.000 km². Tali aree comprendevano il 13,4% dei comuni italiani, il 3,4% della popolazione nazionale e il 17% del territorio nazionale.

Il **secondo ciclo (2021/27)**, attualmente in corso, ha avviato la selezione delle Aree progetto nel 2022, individuandone 124, per un totale di 1.904 Comuni e oltre 4,5 milioni di abitanti coinvolti. Nello specifico, esso conta:

- **56 nuove aree** incluse, che comprendono 764 Comuni e una popolazione complessiva di circa 2 milioni di abitanti. Di queste, 43 sono state selezionate per il finanziamento nazionale, mentre 13 risultano finanziabili esclusivamente attraverso risorse europee di origine regionale;
- 30 Aree del ciclo 2014-2020 che hanno subito una **rimodulazione del perimetro**, con l'inclusione o l'esclusione di alcuni Comuni. In totale, si è giunti a 556 Comuni e 1.324.220 abitanti;
- 37 Aree già selezionate nel ciclo 2014-2020, **confermate senza modifiche di perimetro**, per un totale di 549 Comuni e 977.279 abitanti;
- il progetto speciale **“Isole Minori”**, il quale coinvolge 35 Comuni insulari per un totale di 213.093 residenti.

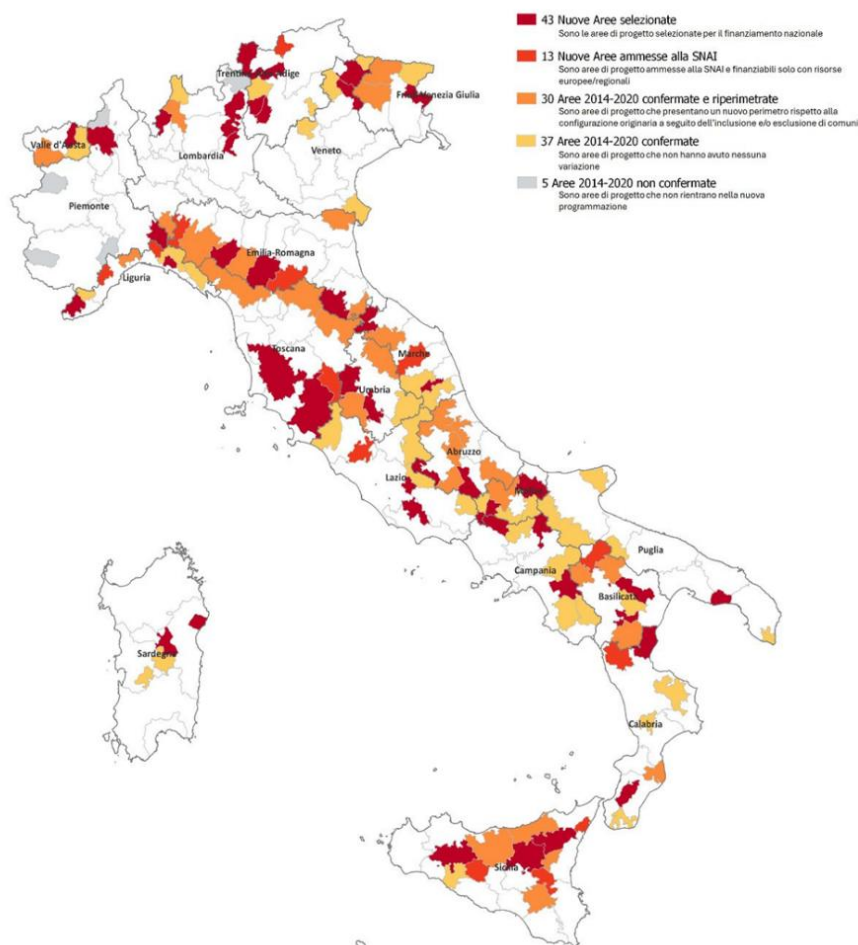


Figura 678 – Le aree SNAI selezionate nella programmazione 21/27.

Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)

Il Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)

Il **PSNAI** è il documento programmatico che traduce la Strategia Nazionale per le Aree Interne per il ciclo 2021–2027 in **indirizzi operativi**. Con natura normativa e programmatica, prevista dall'art. 7 del D.L. 124/2023, il PSNAI assicura **un quadro unitario per selezione, finanziamento e monitoraggio delle “Strategie d’Area”**, garantendo coerenza tra risorse nazionali, europee e di settore. Approvato dalla Cabina di regia il 9 aprile 2025, esso **definisce** priorità tematiche (servizi essenziali, mobilità, istruzione, salute, attrattività territoriale), **governance** multilivello, integrazione delle risorse (bilancio statale, PNRR, fondi strutturali) e indicatori di monitoraggio. Tra gli **output principali** figurano la nuova mappatura delle Aree progetto, linee guida settoriali, format per le Schede intervento e scadenze per la presentazione delle Strategie d’Area.

3.2.1.1 Perimetro SNAI in Puglia

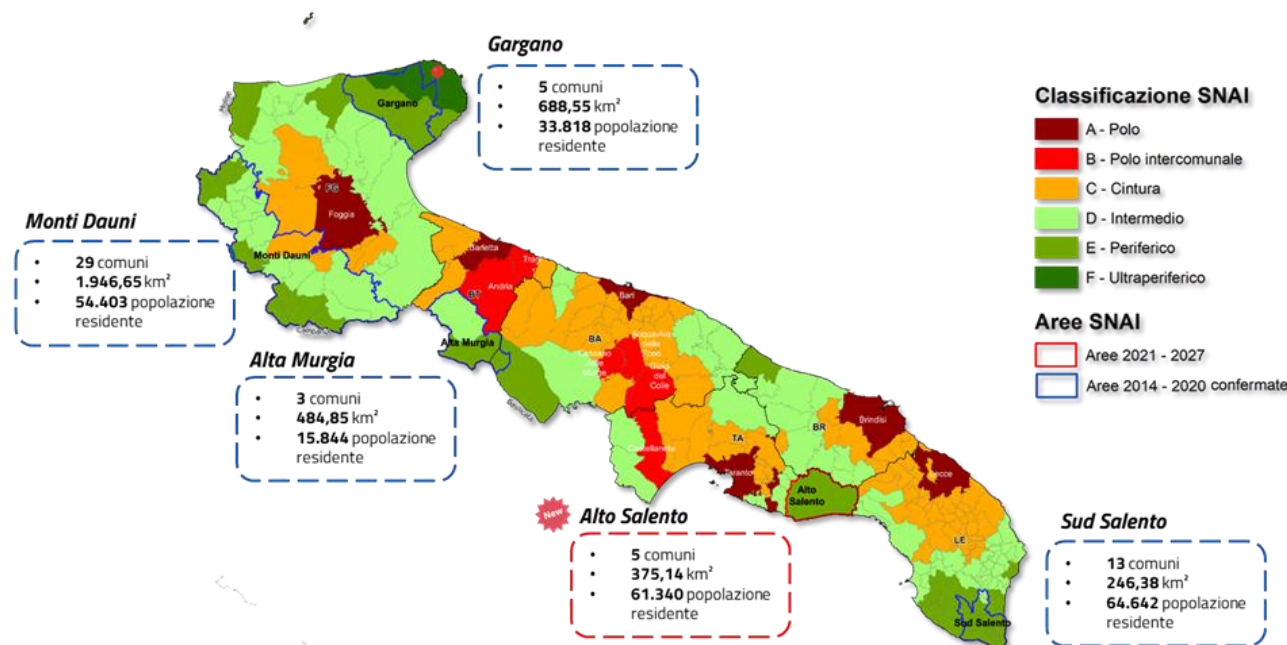


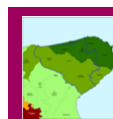
Figura 69 - Mappa delle aree coinvolte in Puglia

Fonte: Elaborazione Intellera su Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud

Per quanto concerne la Regione Puglia, la SNAI nel periodo **2014-2020** ha incluso quattro aree progetto: **Gargano, Monti Dauni, Alta Murgia e Sud Salento**, per un totale di **48 comuni** coinvolti.

Nel ciclo successivo **2021-2027**, è stata aggiunta una quinta area progetto, l'**Alto Salento**, portando a **55 il numero complessivo dei comuni**.

Di seguito vengono presentati i focus relativi a ciascuna area interna della Puglia per l'attuale programmazione, con l'evidenza delle **principali criticità e opportunità**.



Gargano

Situata nella **provincia di Foggia**, l'area si presenta come un territorio di vaste dimensioni, caratterizzato da un paesaggio prevalentemente collinare e montuoso, che si distingue per un **valore paesaggistico e ambientale di grande rilievo**.

Questa porzione di territorio ospita infatti ecosistemi naturali di pregio, aree boschive estese e un ricco patrimonio storico-culturale che si riflette nei suoi borghi storici e nelle tradizioni locali. Tuttavia, nonostante queste potenzialità, l'area è segnata da numerose **criticità di natura socio-economica e infrastrutturale**, che ne limitano lo sviluppo e il benessere della comunità locale.

Uno dei problemi principali è rappresentato dal grave **dissesto della rete viaria**, che risulta spesso inadeguata e mal mantenuta, rendendo difficoltosi gli spostamenti all'interno del territorio. Questa condizione è ulteriormente aggravata dalla **scarsità e dall'insufficienza del trasporto pubblico**, in particolare quello interurbano, che contribuisce a compromettere l'accessibilità fisica tra i comuni interni e le aree costiere più sviluppate. Tale situazione determina un **isolamento funzionale di molte comunità**, limitandone le opportunità di integrazione economica e sociale e riducendo l'efficacia delle politiche di sviluppo territoriale.

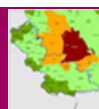
Parallelamente, si osservano fenomeni preoccupanti di progressivo **abbandono dei centri storici** e delle aree boschive, accompagnati da una significativa diminuzione della superficie agricola utilizzata. Questa riduzione testimonia una crisi profonda del settore agricolo locale, con un'**agricoltura in contrazione**, caratterizzata da una gestione sempre più marginale del territorio e da una presenza limitata di operatori attivi. La mancanza di un presidio agricolo costante favorisce inoltre il **degrado ambientale** e la **perdita di biodiversità**, mettendo a rischio anche l'equilibrio ecosistemico del territorio.

Il tessuto produttivo è caratterizzato da **aziende agricole di piccola dimensione, scarsamente innovative**, con una bassa propensione alla cooperazione e alla creazione di reti. Gli agricoltori, spesso in età avanzata, mostrano difficoltà ad accogliere processi di innovazione e ad attivare strategie di valorizzazione delle filiere locali.

La debolezza strutturale del settore agricolo si riflette anche nei **livelli occupazionali, bassi e con pochi addetti nei comparti primario e turistico**. **L'artigianato tradizionale è in fase di declino**, con la progressiva scomparsa di mestieri antichi e saperi locali non più trasmessi alle nuove generazioni. Il **rischio di spopolamento** è aggravato dalla denatalità, dall'invecchiamento della popolazione e dalla crescente incidenza di condizioni di vulnerabilità, in particolare giovanile. Il territorio **perde capitale umano e sociale**, con giovani che emigrano e anziani spesso soli e in condizioni di isolamento. Le politiche di razionalizzazione nazionale hanno comportato un ridimensionamento dei servizi di cittadinanza (scolastici, sanitari e sociali) che non rispondono più pienamente ai bisogni della popolazione e del sistema economico locale.

Nonostante questo quadro complesso, il Gargano interno offre importanti opportunità per uno sviluppo fondato sulla valorizzazione sostenibile delle sue risorse. Il **Parco Nazionale del Gargano**, i **laghi costieri**, la **Foresta Umbra** e i **borghi storici** costituiscono un patrimonio ambientale e culturale diffuso, adatto a promuovere forme di turismo lento, esperienziale e *outdoor*. I cammini storici e spirituali, come la **Via Francigena** e la **Via Micaelica**, insieme alla ricchezza del patrimonio religioso e degli eventi popolari, rafforzano il potenziale attrattivo del territorio¹⁰.

¹⁰ Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2021). *Accordo di Programma Quadro - Area Interna Gargano*. Estratto da https://politichecoesione.governo.it/media/mythodnm/apq_gargano.pdf



Monti Dauni

Anch'essa situata nella **provincia di Foggia**, l'area presenta un territorio collinare molto esteso, caratterizzato da una **rete stradale carente** e da piccoli comuni spesso isolati, penalizzati da un **trasporto pubblico insufficiente**, soprattutto nei collegamenti interurbani. A ciò si aggiungono **criticità ambientali** e **socio-economiche** importanti: il rischio idrogeologico e l'abbandono dei centri storici, dei boschi e dei presidi agricoli concorrono alla progressiva perdita di valore del patrimonio locale, già aggravato dalla riduzione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e da un'agricoltura poco diversificata e scarsamente redditizia. Il **sistema produttivo** è **fragile**: dominato da piccole aziende agricole non consorziate, orientate alla monocultura dei seminativi e poco propense all'innovazione, con scarse connessioni con il mondo della ricerca.

L'**artigianato tradizionale** è in **declino** e l'**offerta turistica** ancora embrionale, **frammentata e priva di una rete** funzionale tra le strutture ricettive, i servizi e gli eventi, rendendo difficile attrarre e trattenere flussi turistici significativi. L'assenza di ricettività adeguata, in particolare per il turismo di gruppo, e la carenza di servizi complementari completano un quadro di debolezza strutturale.

Sul piano demografico e sociale, si osservano fenomeni preoccupanti: **spopolamento** legato a **natalità in calo** e **invecchiamento**, **disagio giovanile**, **vulnerabilità economica**, isolamento sociale delle persone anziane e una progressiva perdita di capitale umano e di saperi tradizionali. L'offerta scolastica, formativa, sanitaria e sociale appare **inadeguata** rispetto ai bisogni della popolazione e del sistema economico, aggravata da un generale ridimensionamento dei servizi pubblici.

Nonostante le fragilità, il territorio dispone di risorse distintive su cui fondare uno sviluppo sostenibile. Il **patrimonio ambientale**, con diversi Siti di Importanza Comunitaria (SIC)¹¹, con vaste superfici boschive, rappresenta un **elevato valore strategico**. Luoghi come il Monte Cornacchia, la Diga di Occhito, i tratturi storici e i cammini religiosi, insieme ai parchi avventura e al sito termale di Castelnuovo della Daunia, offrono le condizioni ideali per il **rafforzamento di un turismo verde e outdoor**.

I **borghi storici**, in buono stato di conservazione e spesso certificati (Borghi più belli d'Italia, Bandiere Arancioni, Borghi Autentici), possono diventare fulcro di un'**accoglienza diffusa**, valorizzando anche il patrimonio immobiliare pubblico e privato oggi inutilizzato. Eventi culturali di rilievo (come Orsara Jazz, Accadia Blues, Cocce Priatorie, etc.) testimoniano una vitalità culturale e identitaria che può essere pienamente integrata in una nuova offerta turistica e sociale. Anche in agricoltura si registrano segnali

¹¹ Area individuata ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) che contribuisce alla conservazione degli habitat naturali e delle specie di interesse comunitario, alla coerenza ecologica della rete Natura 2000 e al mantenimento della biodiversità regionale.

di trasformazione: la **diversificazione delle aziende**, l'introduzione di **pratiche multifunzionali**, il recupero di **cultivar autoctone** e la produzione legata a **certificazioni di qualità** (DOP, IGP, DOC) aprono nuove opportunità economiche e occupazionali¹².



Alta Murgia

Comprendendo tre comuni situati **tra la Città Metropolitana di Bari e la provincia di Barletta-Andria-Trani**, essa si colloca in un territorio marginale ma ricco di potenzialità inespresse.

Negli ultimi decenni ha subito una **profonda contrazione demografica** (circa -30% dagli anni '70) accompagnata da un progressivo indebolimento economico, aggravato da **infrastrutture obsolete**, **scarsa connessione con i poli** produttivi e logistici, e **trasporti pubblici frammentati**. Questa condizione ha aumentato la percezione di isolamento, compromettendo la vitalità delle imprese locali e l'accesso ai servizi essenziali, in particolare per la popolazione anziana, sempre più numerosa e spesso priva di reti familiari di supporto.

L'**offerta scolastica** è **fragile**: gli istituti tecnici e professionali rischiano la chiusura per carenza di iscritti, ma potrebbero essere rivitalizzati attraverso progetti mirati di orientamento, formazione e inserimento lavorativo. Anche l'accesso ai servizi sanitari è critico, con presidi ospedalieri distanti dai 20 ai 40 km, accentuando le difficoltà delle fasce più vulnerabili. Nonostante queste fragilità, il **territorio** presenta risorse di **straordinario valore**.

Circa il **30% della superficie ricade in aree protette** (tra cui il Parco Nazionale dell'Alta Murgia) contro una media regionale del 13,9% e nazionale del 10,4%. A questo si aggiunge un **patrimonio storico-archeologico** di rilievo: dalle incisioni rupestri dell'età del Bronzo alla Grotta di San Michele di Minervino Murge, dalla via Appia al Castello del Garagnone, passando per masserie storiche, tratturi e siti di archeologia industriale come le cave di bauxite. Tuttavia, la **manutenzione** di questi beni è spesso **carente**, e i **finanziamenti** risultano **insufficienti** rispetto al potenziale.

In ambito economico, il territorio mostra segnali incoraggianti: accanto a coltivazioni tradizionali come frumento e lenticchie, si sta affermando una nuova **attenzione alla qualità** attraverso il **riconoscimento di prodotti tipici**, con una progressiva comparsa di collaborazione tra imprenditori agricoli locali. Dall'altro, spicca il settore della **meccanica di precisione**, vero *unicum* per l'area: un comparto solido e altamente specializzato, che costituisce una significativa forma di diversificazione rispetto al tradizionale predominio agricolo.

Tuttavia, permangono **criticità strutturali**: la dipendenza da un'agricoltura estensiva rende il tessuto produttivo vulnerabile alle trasformazioni della Politica agricola comune (PAC) e all'instabilità dei

¹² Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2019). *Accordo di Programma Quadro - Area Interna Monti Dauni*. Estratto da https://politichecoesione.governo.it/media/2vhif05f/apq_monti-dauni.pdf

mercati, favorendo l'espansione di grandi aziende intensive **a discapito delle piccole realtà locali**. Questo squilibrio mette a rischio la sostenibilità ambientale ed economica di lungo periodo, con un progressivo svuotamento del tessuto imprenditoriale diffuso. Il turismo, seppur ancora debole in termini di pernottamenti e infrastrutture ricettive, mostra **buone potenzialità** legate allo **slow tourism**, alla **ristorazione di qualità** e agli **eventi locali**. Tuttavia, la **mancanza di mobilità dolce** e la **scarsa accessibilità ai principali attrattori** del territorio rappresentano un ostacolo concreto allo sviluppo di una vera destinazione turistica integrata¹³.



Sud Salento

Situata nella **provincia di Lecce**, l'area si estende lungo la propaggine sud-orientale della penisola salentina, caratterizzata da circa 55 km di costa tra Adriatico e Ionio. Il territorio presenta una struttura policentrica, con **piccoli borghi e frazioni** distribuiti sulle "serre", dorsali collinari che attraversano la penisola, e una rete insediativa legata ai centri maggiori di Alessano, Gagliano del Capo, Tricase e Casarano.

Il paesaggio è **prevalentemente rurale**, dominato da oliveti, seminativi e pascoli, e conserva un importante patrimonio di architettura rurale, tra cui masserie, chiese rupestri e torri costiere. Il territorio, inoltre, comprende **aree protette di grande valore naturalistico**, tra cui il Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento e il Parco Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase, oltre a numerosi siti parte della Rete Natura 2000, i quali ospitano 18 habitat differenti con una ricca e caratteristica flora e fauna locale.

Nonostante questa significativa ricchezza ambientale e paesaggistica, essa rimane marginale dal punto di vista logistico, trovandosi **distante dai principali snodi di trasporto e collegamenti infrastrutturali**. La mobilità, infatti, è fortemente dipendente dall'uso di mezzi privati, mentre il **trasporto pubblico** locale risulta **frammentato e inefficiente**, con servizi non integrati e carenti in ambito scolastico e sanitario.

La popolazione mostra segni di invecchiamento e riduzione delle fasce giovanili, riflesso di un **mercato del lavoro poco dinamico** e di un **sistema scolastico con elevato abbandono**, soprattutto tra gli studenti maschi, di cui una parte significativa non è parte del mercato del lavoro.

Sul piano sanitario, sono presenti tre strutture ospedaliere sul territorio dell'area, tutte coinvolte nel piano regionale di riordino della rete ospedaliera. L'ospedale di Tricase, privato ma convenzionato con il sistema sanitario, è l'unico dotato di un dipartimento di emergenza e accettazione (DEA) di alto livello. Completano l'offerta sanitaria due strutture residenziali per anziani situate ad Alessano e Casarano.

¹³ Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2020). *Accordo di Programma Quadro - Area Interna Alta Murgia*. Estratto da https://politichecoesione.governo.it/media/2715/strategia_alta_murgia_strategia_ottobre_2020.pdf

Nonostante un numero di prestazioni erogate piuttosto basso e un tasso di ospedalizzazione nella media regionale, l'area presenta **marginii elevati di ospedalizzazione evitabile** e un **indicatore di emergenza-urgenza leggermente superiore** alla media nazionale.

Sul fronte economico, il tessuto produttivo è composto principalmente da microaziende agricole, con una **forte vocazione all'olivicoltura** e alcune **eccellenze enologiche**, ma limitate dalla scarsa cooperazione tra produttori e dalla diffusione della Xylella fastidiosa che sta compromettendo gravemente la produzione e il paesaggio locale. Un tempo polo importante per il settore tessile-calzaturiero, il territorio ha subito una **profonda crisi industriale**, con piani di rilancio parzialmente attuati e persistenti difficoltà legate alla globalizzazione.

Il settore turistico registra **flussi significativi** (soprattutto balneari) e una **rete ricettiva ben sviluppata**, ma soffre di una **debole integrazione** con l'entroterra, **carenza di coordinamento** tra gli attori pubblici e privati e una limitata capacità di strategia territoriale integrata.

La costa, diversificata tra falesie adriatiche e spiagge joniche con cordoni dunosi, insieme al patrimonio naturalistico, culturale e rurale, rappresenta tuttavia un **importante potenziale** di sviluppo, da valorizzare attraverso azioni mirate di recupero, cooperazione e innovazione, anche in risposta alle sfide poste dall'erosione paesaggistica e dai cambiamenti socioeconomici¹⁴.



Alto Salento

NEW

Situata nella **provincia di Taranto**, l'area è entrata a far parte della SNAI nel ciclo di programmazione 2021-2027. Il territorio vanta una forte identità radicata nella **tradizione agricola di qualità**, con particolare riferimento ai settori olivicolo e vitivinicolo. Tuttavia, questa vocazione, pur consolidata, non è ancora adeguatamente valorizzata in ottica di **sviluppo economico innovativo e diversificato**.

Dal punto di vista **paesaggistico e ambientale**, essa conserva ampi uliveti, vigneti, coltivazioni di fichi e agrumi, oltre ad allevamenti ovini, produzioni di olio extravergine e latticini di eccellenza.

La presenza di aree naturali protette, come le dune di Campomarino (riconosciute come Sito di Interesse Comunitario) e la riserva "Palude del Conte e Duna Costiera", insieme a boschi di rilevante valore ecologico, costituisce un **patrimonio ambientale di grande pregio**. Tuttavia, la tutela e la valorizzazione sostenibile di questi ecosistemi richiedono investimenti mirati e strategie efficaci per prevenire il degrado e garantire uno sfruttamento equilibrato delle risorse.

Il turismo balneare, concentrato nelle località di Campomarino, San Pietro in Bevagna e Torre Colimena, costituisce un'**opportunità significativa**, sebbene sia fortemente influenzato dalla stagionalità e dalla scarsa integrazione con l'entroterra. In quest'ultimo, il turismo rurale, nato dagli

¹⁴ Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2020). *Accordo di Programma Quadro - Area Interna Sud Salento*. Estratto da https://politichecoesione.governo.it/media/smzdra31/apq_sud-salento.pdf

anni '90 grazie all'apertura di agriturismi e masserie storiche, presenta un potenziale ancora in gran parte inesplorato, soprattutto se valorizzato attraverso l'**integrazione con itinerari culturali, enogastronomici e naturalistici**.

Dal punto di vista archeologico, il territorio conserva testimonianze storiche di grande rilievo, tra cui siti neolitici, necropoli messapiche e reperti magno-greci e romani, che costituiscono un **patrimonio culturale unico** e offrono importanti possibilità di sviluppo per un turismo culturale più strutturato e attrattivo.

La situazione demografica presenta **criticità significative**: tra gli anni '80 e l'inizio degli anni 2020 la popolazione è diminuita del 3%, a fronte di una crescita demografica regionale di 1,5 punti percentuali.¹⁵

Questo fenomeno è accompagnato da un **progressivo invecchiamento della popolazione** e da un **consistente esodo giovanile**, principalmente dovuto alle difficoltà nell'accesso ai servizi essenziali come sanità, istruzione superiore e trasporti.

L'economia locale mostra alcuni segnali di dinamicità nei settori dell'edilizia, energia e commercio, ma soffre di una **fragilità strutturale** nel tessuto manifatturiero e nei servizi avanzati, limitando la capacità di attrarre imprese innovative e professionalità qualificate. Il turismo, pur in crescita, resta sottodimensionato rispetto al potenziale del territorio, a causa di infrastrutture insufficienti e della scarsa connessione tra costa ed entroterra.

Un ulteriore punto critico riguarda le infrastrutture stradali, spesso in **condizioni precarie**, con tratti dissestati che rallentano la mobilità e isolano numerose frazioni rurali. Questa situazione ostacola l'**accesso ai servizi**, la fruizione turistica e le attività commerciali, **limitando così lo sviluppo economico e la qualità della vita**.

Migliorare la rete stradale, attraverso interventi di manutenzione e potenziamento, rappresenta una priorità strategica per favorire l'integrazione territoriale e aumentare l'attrattività dell'area. Inoltre, è necessario un rafforzamento dei mezzi di trasporto pubblico per garantire una **mobilità più efficiente e inclusiva**.

¹⁵ Regione Puglia. (2022). Deliberazione della Giunta Regionale 24 ottobre 2022, n. 1428: Strategia Nazionale Aree Interne (Designazione Area Interna Alto Salento). Estratto da https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1985360/DEL_1428_2022.pdf/c6dcfb53-7090-e280-53ce-2bac36e3d5c0?version=1.0&t=1668437930371

3.2.2.2 Comuni coinvolti

Nel paragrafo seguente sono riportati, in forma tabellare, i **comuni coinvolti in ciascuna area SNAI pugliese**, con indicazione della classe di classificazione, del comune di destinazione prevalente, dei tempi medi di percorrenza (in minuti) e della tendenza demografica¹⁶.

Tabella 1 – Area progetto Gargano: comuni coinvolti, classe di classificazione, comune di destinazione prevalente, tempi medi di percorrenza (in minuti) e tendenza demografica

Comune	Classe SNAI (2020)	Comune di destinazione prevalente	Tempi medi di percorrenza (minuti)	Popolazione residente (2011)	Popolazione residente (2020)	Variazione demografica (2011-2020)
Cagnano Varano	E-Periferico	Foggia	59,1	7.451	6.711	-9,93%
Carpino	E-Periferico	Foggia	65,5	4.305	3.867	-10,17%
Ischitella	F-Ultraperiferico	Foggia	71,5	4.316	4.236	-1,85%
Monte Sant'Angelo	E-Periferico	Foggia	50,4	13.098	11.654	-11,02%
Vico del Gargano	F-Ultraperiferico	Foggia	77,4	7.861	7.350	-6,50%
5 COMUNI TOTALI			64,78	37.031	33.818	-8,68%

Fonte: Dossier Regione Puglia (Programmazione 2021/27)

Tabella 2 – Area progetto Monti Dauni: comuni coinvolti, classe di classificazione, comune di destinazione prevalente, tempi medi di percorrenza (in minuti) e tendenza demografica

Comune	Classe SNAI (2020)	Comune di destinazione prevalente	Tempi medi di percorrenza (minuti)	Popolazione residente (2011)	Popolazione residente (2020)	Variazione demografica (2011-2020)
Accadia	E-Periferico	Foggia	45,6	2.418	2.212	-8,52%
Alberona	D-Intermedio	Foggia	36,1	1.002	863	-13,87%
Anzano di Puglia	E-Periferico	Benevento	47,3	1.617	1.126	-30,36%
Ascoli Satriano	D-Intermedio	Foggia	27,9	6.194	5.986	-3,36%
Biccari	D-Intermedio	Foggia	32,3	2.872	2.634	-8,29%
Bovino	D-Intermedio	Foggia	34,3	3.562	3.044	-14,54%
Candela	D-Intermedio	Foggia	34,6	2.693	2.574	-4,42%
Carlantino	E-Periferico	Campobasso	51,4	1.040	845	-18,75%
Casalnuovo Monterotaro	E-Periferico	Foggia	43,5	1.663	1.395	-16,12%
Casalvecchio di Puglia	E-Periferico	Foggia	41,2	1.939	1.701	-12,27%
Castelluccio dei Sauri	C-Cintura	Foggia	24,6	2.119	2.009	-5,19%
Castelluccio Valmaggiore	D-Intermedio	Foggia	36,3	1.331	1.218	-8,49%
Castelnuovo della Daunia	D-Intermedio	Foggia	40,2	1.557	1.308	-15,99%
Celenza Valfortore	E-Periferico	Campobasso	43,6	1.724	1.426	-17,29%
Celle di San Vito	E-Periferico	Foggia	48,6	172	152	-11,63%
Deliceto	D-Intermedio	Foggia	35,8	3.919	3.588	-8,45%
Faeto	E-Periferico	Foggia	48,8	644	616	-4,35%
Monteleone di Puglia	E-Periferico	Foggia	53,3	1.067	986	-7,59%
Motta Montecorvino	D-Intermedio	Foggia	31,8	768	668	-13,02%
Orsara di Puglia	D-Intermedio	Foggia	35,9	2.914	2.550	-12,49%

¹⁶ Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2022). *Dossier Regionale Puglia. Strategia Nazionale Aree Interne* (Programmazione 2021-2027). Formez PA. Estratto da <https://politichecoesione.governo.it/media/3176/snai-dossier-regionale-puglia.pdf>

Comune	Classe SNAI (2020)	Comune di destinazione prevalente	Tempi medi di percorrenza (minuti)	Popolazione residente (2011)	Popolazione residente (2020)	Variazione demografica (2011-2020)
Panni	E-Periferico	Foggia	45,1	858	695	-19,00%
Pietramontecorvino	D-Intermedio	Foggia	32,9	2.745	2.554	-6,96%
Rocchetta Sant'Antonio	E-Periferico	Foggia	44,9	1.954	1.736	-11,16%
Roseto Valfortore	E-Periferico	Foggia	57,5	1.149	1.010	-12,10%
San Marco la Catola	D-Intermedio	Campobasso	37,2	1.082	910	-15,90%
Sant'Agata di Puglia	E-Periferico	Foggia	44	2.096	1.832	-12,60%
Troia	C-Cintura	Foggia	26	7.330	6.804	-7,18%
Volturara Appula	D-Intermedio	Foggia	40,9	481	389	-19,13%
Volturino	D-Intermedio	Foggia	33,1	1.781	1.572	-11,73%
29 COMUNI TOTALI			39,82	60.691	54.403	-10,36%

Fonte: Dossier Regione Puglia (Programmazione 2021/27)

Tabella 3 – Area progetto Alta Murgia: comuni coinvolti, classe di classificazione, comune di destinazione prevalente, tempi medi di percorrenza (in minuti) e tendenza demografica

Comune	Classe SNAI (2020)	Comune di destinazione prevalente	Tempi medi di percorrenza (minuti)	Popolazione residente (2011)	Popolazione residente (2020)	Variazione demografica (2011-2020)
Minervino Murge	D-Intermedio	Andria	32,9	9.333	8.390	-10,10%
Poggiorsini	E-Periferico	Andria	44,2	1.418	1.339	-5,57%
Spinazzola	E-Periferico	Andria	45	6.755	6.115	-9,47%
3 COMUNI TOTALI			40,70	17.506	15.884	-9,49%

Fonte: Dossier Regione Puglia (Programmazione 2021/27)

Tabella 4 – Area progetto Sud Salento: comuni coinvolti, classe di classificazione, comune di destinazione prevalente, tempi medi di percorrenza (in minuti) e tendenza demografica

Comune	Classe SNAI (2020)	Comune di destinazione prevalente	Tempi medi di percorrenza (minuti)	Popolazione residente (2011)	Popolazione residente (2020)	Variazione demografica (2011-2020)
Alessio	E-Periferico	Lecce	50,6	6.480	6.116	-5,62%
Castrignano del Capo	E-Periferico	Lecce	60,6	5.334	5.133	-3,77%
Corsano	E-Periferico	Lecce	50,7	5.632	5.250	-6,78%
Gagliano del Capo	E-Periferico	Lecce	56,2	5.402	4.906	-9,18%
Miggiano	D-Intermedio	Lecce	40,4	3.684	3.329	-9,64%
Montesano Salentino	D-Intermedio	Lecce	37,5	2.677	2.612	-2,43%
Morciano di Leuca	E-Periferico	Lecce	59,3	3.416	3.071	-10,10%
Patù	E-Periferico	Lecce	60,5	1.721	1.640	-4,71%
Presicce-Acquarica	E-Periferico	Lecce	53,3	10.487	9.436	-10,02%
Salve	E-Periferico	Lecce	56,1	4.737	4.483	-5,36%
Specchia	E-Periferico	Lecce	44,4	4.807	4.560	-5,14%

Taurisano	E-Periferico	Lecce	49,6	12.643	11.328	-10,40%
Tiggiano	E-Periferico	Lecce	47,2	2.931	2.778	-5,22%
13 COMUNI TOTALI			51,2	69.951	64.642	-7,59%

Fonte: Dossier Regione Puglia (Programmazione 2021/27)

Tabella 5 – Area progetto Alto Salento: comuni coinvolti, classe di classificazione, comune di destinazione prevalente, tempi medi di percorrenza (in minuti) e tendenza demografica

Comune	Classe SNAI (2020)	Comune di destinazione prevalente	Tempi medi di percorrenza (minuti)	Popolazione residente (2011)	Popolazione residente (2020)	Variazione demografica (2011-2020)
Avetrana	E-Periferico	Lecce	49,4	7.024	6.317	-10,07
Manduria	E-Periferico	Taranto	47,7	30.921	30.147	-2,50%
Maruggio	E-Periferico	Taranto	51,1	5.411	5.238	-3,20%
Sava	E-Periferico	Taranto	41,1	16.501	15.463	-6,29%
Torricella	E-Periferico	Taranto	42,4	4.233	4.175	-1,37%
5 COMUNI TOTALI			46,34	64.090	61.340	-4,29%

Fonte: Dossier Regione Puglia (Programmazione 21/27)

3.3 Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si configura come uno strumento di **accelerazione strategica** che opera in perfetta complementarità con la politica di coesione tradizionale, offrendo un approccio innovativo per **potenziare l'attrattività competitiva** delle aree fragili. La sua architettura finanziaria, strutturata su sette missioni strategiche¹⁷, interviene sui **driver strutturali** della competitività territoriale con un approccio sistemico che **massimizza l'effetto leva** degli investimenti europei e nazionali sui territori più vulnerabili.

Il **valore distintivo** del PNRR risiede nella capacità di **integrare organicamente** trasformazione digitale, transizione ecologica e coesione sociale in una **strategia unitaria di rilancio territoriale**. Questa integrazione dovrebbe generare particolare valore aggiunto nelle aree fragili, dove la **convergenza multidimensionale** degli investimenti può attivare **effetti moltiplicatori** significativi, superando definitivamente l'isolamento geografico e creando **nuovi ecosistemi di opportunità** per lo sviluppo economico e sociale.

¹⁷ Le missioni sono sette e coprono ambiti strategici fondamentali per lo sviluppo e la crescita sostenibile: Missione 1 riguarda la digitalizzazione, l'innovazione, la competitività, la cultura e il turismo; Missione 2 si focalizza sulla rivoluzione verde e la transizione ecologica; Missione 3 è dedicata alle infrastrutture per una mobilità sostenibile; Missione 4 investe sull'istruzione e la ricerca; Missione 5 punta sulla coesione e inclusione sociale; Missione 6 si occupa della salute; infine, Missione 7 promuove il programma RePowerEU per l'indipendenza energetica europea.

I principali investimenti del PNRR per le aree fragili e marginali

La digitalizzazione infrastrutturale e funzionale rappresenta il fattore abilitante prioritario per ridurre le distanze competitive che penalizzano le aree più marginali nell'economia contemporanea. La finalità principale è l'abbattimento delle barriere geografiche e amministrative, permettendo un accesso ai servizi pubblici efficiente, trasparente e inclusivo senza necessità di spostamenti fisici. L'investimento in **servizi digitali e cittadinanza digitale** (M1C1-I1.4) ridisegna l'accessibilità ai servizi pubblici essenziali attraverso piattaforme integrate, eliminando la necessità di spostamenti verso i poli urbani e innalzando significativamente la qualità percepita dai residenti. La modalità di attuazione prevede l'adozione di piattaforme digitali interoperabili come App IO, SPID e PagoPA, integrate con i sistemi di gestione locale attraverso bandi pubblici e il supporto tecnico per garantire uniformità e sicurezza nei servizi.

Il programma **Reti ultraveloci e scuola connessa** (M1C2-I3) ha l'obiettivo di risolvere strutturalmente il divario digitale, elemento critico per l'attrattività territoriale nell'economia della conoscenza. Esso assicura alle sedi scolastiche una connessione internet simmetrica ad alta velocità, coprendo anche le aree rurali e montane con connettività gratuita per un periodo di 5-6 anni, favorendo l'inclusione digitale e la parità educativa.

Questi interventi creano le precondizioni per l'emergere di nuove economie digitali territoriali, posizionando le aree periferiche come destinazioni attrattive per imprese innovative e professionisti ad alta qualificazione che operano in modalità agile.

Sul fronte della rigenerazione urbana, il PNRR riconosce strategicamente nel patrimonio edilizio e territoriale un asset decisivo per l'attrattività residenziale. Il **Programma innovativo della qualità dell'abitare** (M5C2-I6, PINQuA) opera attraverso progetti integrati di rigenerazione che combinano sinergicamente riqualificazione edilizia, valorizzazione degli spazi pubblici e potenziamento dei servizi di prossimità, generando un effetto sistema di miglioramento dell'ambiente urbano.

Gli **investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali** (M5C3-I1.4) completano l'offerta territoriale sostenendo lo sviluppo di aree produttive specializzate nei contesti meridionali, molti dei quali definibili come aree marginali, generando occupazione qualificata e trattenendo il capitale umano giovanile. Questi interventi sono realizzati attraverso incentivi e infrastrutture moderne che favoriscono la competitività territoriale e la creazione di poli di innovazione produttiva.

La transizione verso modelli economici a basse emissioni rappresenta un vantaggio competitivo strategico per le aree non urbanizzate, caratterizzate da abbondanza di risorse naturali e minori vincoli urbanistici. Il PNRR valorizza tale potenziale puntando su modelli sostenibili che integrano risorse locali e innovazione tecnologica, favorendo un equilibrio tra sviluppo economico e tutela ambientale. Il PNRR capitalizza, pertanto, questo potenziale attraverso investimenti mirati: lo **sviluppo agro-voltaico** (M2C2-I1.1) innova i modelli di *business* rurali combinando produzione energetica rinnovabile e attività agricola, creando filiere economiche sostenibili particolarmente adatte ai contesti territoriali svantaggiati. Questa modalità integrata permette di valorizzare i terreni agricoli per la produzione energetica senza compromettere la produttività agricola, generando nuove opportunità economiche ed energetiche locali.

La **promozione delle Comunità Energetiche Rinnovabili** (M2C2-I1.2) introduce forme innovative di partecipazione comunitaria alla transizione energetica, rafforzando la coesione sociale e generando benefici economici diretti per le comunità locali. Tali comunità rappresentano un modello virtuoso di gestione condivisa dell'energia che aumenta l'autonomia energetica, favorisce l'inclusione e stimola investimenti diffusi nel territorio.

Il **rafforzamento dell'Ecobonus** (M2C3-I2.1) migliora la *performance* energetica del patrimonio residenziale, elemento cruciale per l'attrattività abitativa delle aree meno urbanizzate. Gli incentivi puntano a rinnovare in modo sostenibile gli edifici, riducendo consumi e costi energetici per le famiglie e incrementando il comfort abitativo, con effetto diretto sul valore immobiliare dei territori.

Completano strategicamente questo quadro gli investimenti per il **monitoraggio dei rischi idrogeologici** (M2C4-I1.1) e il supporto alle PMI per l'autoproduzione energetica (M7-I16), che rafforzano rispettivamente la sicurezza territoriale e la competitività del sistema produttivo locale. Il monitoraggio avanzato e le tecnologie di prevenzione aumentano la resilienza ambientale, mentre le PMI beneficiano di strumenti per diventare più indipendenti dal punto di vista energetico, abbattendo i costi e aumentando la sostenibilità delle filiere produttive.

Questi interventi rappresentano un sistema integrato che valorizza le specificità delle aree meno connesse, promuovendo uno sviluppo sostenibile, competitivo e inclusivo, in linea con le sfide globali della transizione ecologica.

Il PNRR identifica nel capitale umano qualificato e nella valorizzazione del patrimonio culturale due **leve fondamentali** per l'attrattività competitiva. La strategia mira a trattenere e attrarre talenti qualificati con offerte formative avanzate e a promuovere uno sviluppo territoriale fondato sulle risorse culturali locali, aumentando così la coesione sociale e la sostenibilità demografica.

Lo **sviluppo del sistema ITS** (M4C1-I1.5) risponde strategicamente alla domanda di competenze specializzate delle nuove economie digitali e sostenibili, offrendo ai giovani opportunità formative di eccellenza senza necessità di emigrazione. Questi percorsi tecnico-professionali sono progettati **in sinergia con il tessuto produttivo locale**, per valorizzare le specificità dei territori e soddisfare i fabbisogni emergenti dei settori innovativi e green.

Il **piano di riqualificazione dell'edilizia scolastica** (M4C1-I3.3) innalza la qualità dell'offerta educativa, fattore determinante per le scelte residenziali delle famiglie e per la sostenibilità demografica dei territori. Attraverso interventi strutturali, adeguamenti tecnologici e miglioramenti ambientali, si crea un ambiente scolastico più sicuro, funzionale e attrattivo, promuovendo così la permanenza delle famiglie nei territori interni.

Particolare valore strategico rivestono gli investimenti per l'**attrattività dei borghi** (M1C3-I2.1) e per la **tutela dell'architettura rurale** (M1C3-I2.2). Questi interventi superano il semplice recupero fisico per promuovere modelli integrati di sviluppo turistico-culturale che valorizzano le specificità territoriali e creano nuove economie legate all'identità e autenticità locale. La finalità è di generare economie sostenibili basate sul patrimonio materiale e immateriale, stimolando l'innovazione culturale e sociale e favorendo iniziative di marketing territoriale in grado di attrarre visitatori, investimenti e residenti.

In sintesi, il PNRR si configura come un **volano strategico** capace di integrare innovazione digitale, transizione ecologica e coesione sociale, creando condizioni favorevoli per lo sviluppo sostenibile e competitivo dei territori meno connessi. Gli interventi previsti agiscono in **maniera coordinata** su infrastrutture, capitale umano, patrimonio culturale e servizi essenziali, generando effetti moltiplicatori in termini di attrattività, resilienza e qualità della vita. In questo modo, le aree fragili diventano **spazi in grado di valorizzare le proprie specificità, trattenere e attrarre talenti, stimolare nuove economie e consolidare comunità resilienti e inclusive**.

4. MAPPATURE E ANALISI DELLA PROGETTAZIONE TERRITORIALE

4.1 Lezioni dalle aree SNAI per progettare il futuro delle aree marginali

Al fine di elaborare **nuove progettualità capaci di coinvolgere l'insieme delle aree marginali pugliesi**, è stata realizzata un'analisi approfondita della progettazione territoriale in essere nei comuni attualmente inclusi nella Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). L'obiettivo di tale analisi è stato quello di comprendere in che modo, negli ultimi anni, le politiche nazionali abbiano orientato gli interventi nei territori interni, individuando le **principali direttrici di sviluppo**, le **tendenze emerse** e gli **approcci adottati** per affrontare le criticità locali. Questa ricognizione consente di trarre indicazioni utili per la **definizione di una nuova progettualità rivolta all'intera platea dei territori marginali pugliesi**, valorizzando gli esiti positivi delle esperienze già maturate e, al tempo stesso, colmando le eventuali lacune riscontrate.



Figura 680 – Metodologia utilizzata per l'analisi della progettazione territoriale

Fonte: Elaborazione Intellera

Poiché tali territori condividono **caratteristiche socioeconomiche e strutturali analoghe**, l'analisi delle esperienze SNAI offre dunque una base conoscitiva solida e replicabile, in grado di **orientare interventi futuri più coerenti, integrati e rispondenti** ai bisogni reali delle comunità locali.

4.2 Progettualità finanziate dalle politiche di coesione

L'analisi delle progettualità attive nelle aree interne pugliesi si è concentrata sui dati relativi agli **interventi finanziati con fondi di coesione**, con l'obiettivo di costruire una base conoscitiva utile a **orientare nuove progettualità** e ottimizzare l'accesso a fondi europei e nazionali.

Come primo step, è stato sottoposto ad analisi il **periodo 2014-2025**: una finestra temporale decennale che consente di analizzare in modo esaustivo l'**evoluzione della programmazione** e della **realizzazione progettuale** sul territorio, offrendo la possibilità di individuare tendenze emergenti, ambiti tematici prevalenti e i principali orientamenti delle strategie di intervento. Inoltre, questa scelta **coincide con l'avvio e la piena attuazione** della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), che ha permesso di rendere più coordinati e strutturati gli investimenti nelle aree in oggetto, con un'attenzione mirata e sistematica alle loro specifiche esigenze, avviando così una fase di programmazione integrata e coerente rispetto al passato.

Il risultato dell'analisi è stata una mappatura realizzata a partire dai dati¹⁸ raccolti da Opencoesione¹⁹. Essa, per ciascun progetto²⁰, presenta informazioni sull'identificazione (ID, CUP, tema, titolo, descrizione), localizzazione (area SNAI, provincia, comuni coinvolti), *governance* (ente programmatore, attuatore e forma giuridica di quest'ultimo), caratteristiche dell'intervento e obiettivi (fonte di finanziamento, tipologia fondo comunitario, obiettivo tematico, priorità, categoria di spesa, programma), tempistiche (date previste e stato dell'intervento) e quadro finanziario (finanziamento UE, pubblico, estero, privato, eventuale fabbisogno residuo). Questo strumento consente una consultazione agevole dei dati e offre un quadro dettagliato degli investimenti attuati, fondamentale per valutare gli effetti e le prospettive delle politiche per le aree interne.

4.2.1 Evidenze emerse: comuni rientranti nel perimetro SNAI pugliese

L'analisi restituisce un **quadro articolato e differenziato**, che riflette le specificità territoriali e le priorità di intervento sinora adottate, fornendo elementi utili per l'orientamento delle future strategie di sviluppo locale e coesione territoriale.

La distribuzione complessiva dei **4.629 interventi censiti** evidenzia una chiara concentrazione nei Monti Dauni, che da soli rappresentano il 43,5% del totale (2.012 progetti), seguiti dal Sud Salento con il 34,9% (1.614 progetti) e dal Gargano con il 16,2% (751 progetti). Marginale, invece, il peso dell'Alta Murgia e dell'Alto Salento, rispettivamente al 4,6% (212 progetti) e allo 0,9% (40 progetti, Figura 71).

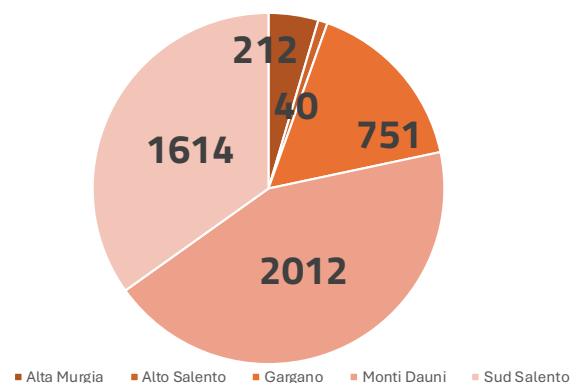


Figura 691 – Interventi finanziati con fondi di coesione. Anni 2014-2025

Fonte: Elaborazione Intellera su dati OpenCoesione

Questa polarizzazione segnala una **strategia di intervento fortemente incentrata sulle aree interne più estese e strutturalmente fragili**. Dal punto di vista della progettualità comunale, i principali poli di concentrazione risultano essere Salve (327 progetti) e Montesano Salentino (198) per il Sud Salento, Ischitella (275) e Monte Sant'Angelo (203) per il Gargano, e Biccari (193) e Panni (138) nei Monti Dauni. Questi comuni, grazie a una maggiore capacità amministrativa o a fabbisogni territoriali particolarmente rilevanti, emergono come nodi centrali nell'attuazione delle politiche di sviluppo territoriale.

La **distribuzione delle risorse finanziarie** conferma e rafforza questa dinamica. I Monti Dauni assorbono circa 290 milioni di euro di fondi UE e oltre 800 milioni di euro di finanziamenti pubblici

¹⁸ Dati disponibili al 15 luglio 2025.

¹⁹ OpenCoesione è una piattaforma ufficiale che fornisce dati affidabili e aggiornati sui progetti finanziati con fondi di coesione in Italia. Le informazioni disponibili sono basate su fonti istituzionali certificate, garantendo la trasparenza e la verificabilità degli interventi finanziati.

²⁰ Ad eccezione dei casi in cui tali dati non fossero riportati direttamente dalla stessa piattaforma.

nazionali, a fronte delle quote più contenute destinate al Sud Salento (120 milioni UE e 266 milioni pubblici) e al Gargano (39,5 milioni UE e oltre 582 milioni pubblici). Decisamente più ridotta, infine, la capacità di attrazione di risorse da parte dell'Alta Murgia e dell'Alto Salento, con finanziamenti UE inferiori ai 20 milioni di euro e fondi pubblici nazionali rispettivamente intorno ai 35 e 11 milioni di euro.

L'analisi delle **tipologie di fondi impiegati** evidenzia un ricorso prevalente ai programmi europei strutturali, in particolare al FESR (1.661 progetti) e al FSE (428).

Tra i **programmi più significativi** si segnalano, oltre al PAC Servizi di Cura²¹ (48 interventi), l'Efficientamento energetico nei comuni (65), il PON FSE Occupazione Giovani²² (89), le Infrastrutture sociali nei comuni del Sud (208), il PON Scuola – Competenze e Ambienti²³ (423) e il POR FESR-FSE Puglia (1.475). Rilevante anche il contributo degli strumenti mirati alle aree interne, come i Contributi ai comuni delle aree interne (1.844 progetti), insieme al PON FESR Imprese e Competitività²⁴ (76), al POC Puglia²⁵ (34), ai programmi del ciclo PSC, tra cui quello della Regione Puglia (117) e quello del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (27), nonché a iniziative specifiche quali Resto al Sud - Giovani imprenditori nel Mezzogiorno²⁶ (33).

Nel complesso, la presenza di **oltre trenta programmi** distinti segnala una **strategia complessa e multilivello**, nella quale strumenti regionali, nazionali e comunitari si intrecciano per rispondere alla varietà di bisogni espressi dai territori.

La mappatura restituisce un quadro di **forte eterogeneità territoriale**, evidenziando come le aree maggiormente fragili abbiano concentrato la porzione più significativa delle risorse disponibili.

²¹ Programma nazionale che mira a potenziare i servizi di cura per l'infanzia (0-3 anni) e per gli anziani non autosufficienti nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (tra cui la Puglia), riducendo il divario con il resto d'Italia.

²² Programma operativo nazionale sul Fondo Sociale Europeo volto a contrastare la disoccupazione giovanile tra i NEET (15-29 anni), con misure di orientamento, formazione, tirocini, apprendistato e sostegno all'autoimprenditorialità gestito in raccordo con le Regioni.

²³ Programma operativo nazionale del Ministero dell'Istruzione per potenziare competenze degli studenti e migliorare ambienti e attrezzature scolastiche, finanziato con FSE e FESR.

²⁴ Programma nazionale volto a favorire la crescita economica e la competitività delle imprese, attraverso finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto, con attenzione all'innovazione tecnologica.

²⁵ Programma operativo complementare regionale che integra le risorse del POR per finanziare interventi mirati a sviluppo economico e coesione territoriale.

²⁶ Programma di sostegno all'autoimprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, con contributi e finanziamenti agevolati per start-up e imprese costituite da giovani imprenditori.

4.3 Progettualità rientranti negli APQ della SNAI 2014/20

L'attività è stata realizzata attraverso un **approccio metodologico integrato**, mirato ad analizzare le schede progetto degli interventi attivi nelle aree SNAI e a identificare modelli replicabili per l'intero contesto delle aree fragili pugliesi.

La prima fase ha previsto la raccolta e la mappatura sistematica delle progettualità contenute negli Accordi di Programma Quadro (APQ) delle quattro aree SNAI pugliesi per il periodo 2014-20. Tale mappatura ha comportato un'elaborazione strutturata degli allegati contenenti gli interventi, con l'obiettivo di realizzare un *database* esplicativo che includa una serie di elementi chiave quali macro-ambito tematico, area SNAI di riferimento, codice CUP, titolo, descrizione sintetica, soggetti coinvolti nella *governance* e nell'attuazione, cronoprogramma, quadro finanziario, risultato atteso e relativo indicatore. A ciascun intervento è stato inoltre assegnato un codice identificativo univoco e, sulla base dei macro-ambiti tematici e della descrizione specifica ricavata dagli APQ, è stata effettuata una classificazione pertinente, al fine di facilitare l'individuazione di pattern ricorrenti, convergenze tematiche e potenziali sinergie tra gli interventi. Infine, particolare attenzione è stata dedicata al tema dell'occupabilità, attraverso l'analisi approfondita delle singole schede progetto, al fine di isolare gli interventi che, direttamente o indirettamente, contribuiscono al rafforzamento delle competenze, all'inserimento lavorativo e alla creazione di opportunità occupazionali.

Per garantire una visione integrata e supportare l'identificazione di modelli replicabili, la seconda fase dell'attività ha previsto una ricognizione comparativa delle progettualità attivate in altre regioni del Centro e Sud Italia in ambito economico-produttivo, selezionate in base a criteri di affinità socio-economica e territoriale con le aree SNAI pugliesi. L'obiettivo è stato individuare le iniziative più significative, promuovendo l'emersione e la valorizzazione delle *best practice* trasferibili. Anche questa attività di raccolta ha prodotto un *dataset* strutturato, contenente per ciascuna progettualità informazioni quali: regione e area SNAI di riferimento, codice CUP, titolo, descrizione sintetica, soggetti coinvolti nella governance e nell'attuazione, cronoprogramma, quadro finanziario, risultato atteso e relativo indicatore.

Parallelamente, sono stati assegnati codici identificativi univoci e classificati gli interventi in cinque ambiti specifici: Formazione e sviluppo delle competenze tecnico-professionali, Autoimprenditorialità, incubazione e start-up, Cooperative di comunità e innovazione sociale, Reti di imprese e filiere produttive locali e Innovazione e rigenerazione territoriale.

4.3.1 Evidenze emerse: Regione Puglia

A seguito della raccolta e della mappatura sistematica delle progettualità contenute nei rispettivi APQ delle quattro aree SNAI pugliesi della programmazione 2014-20, è possibile restituire un quadro articolato della strategia di intervento finora adottata.

La mappatura ha evidenziato una **composizione articolata dei soggetti attuatori**, che include: istituzioni scolastiche (istituti comprensivi e omnicomprensivi, istituti superiori, centri provinciali per l'istruzione degli adulti - CPIA), enti locali (comuni, unioni di comuni, province), gruppi di azione locali,

enti di formazione accreditati e soggetti regionali come Puglia Promozione. Questa pluralità attuativa testimonia un forte radicamento territoriale delle iniziative, in cui l'infrastruttura educativa e gli enti di prossimità svolgono un ruolo centrale nel disegno e nella realizzazione degli interventi, rafforzando la coerenza con i fabbisogni locali.

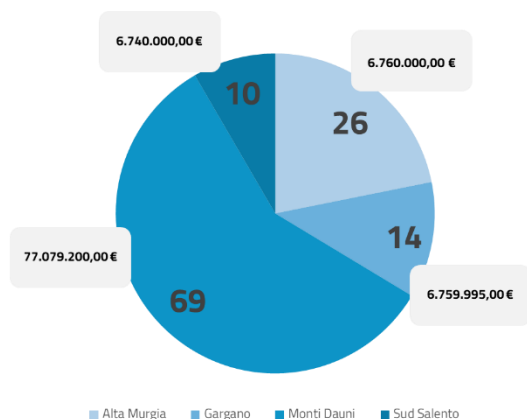


Figura 70 - Numero progetti e costo complessivo per singola area SNAI

Fonte: Elaborazione Intellera

In primo luogo, si rileva una marcata concentrazione degli interventi nell'area dei Monti Dauni, che da sola assorbe oltre il 58% del numero complessivo di progetti, con 69 interventi per un valore complessivo di circa 77 milioni di euro. Questo dato, al di là della maggiore estensione geografica dell'area, suggerisce la presenza di criticità strutturali rilevanti in termini di carenza infrastrutturale, spopolamento o fragilità dei servizi, oppure la riconoscibilità di un forte potenziale strategico che ha orientato le scelte allocative in fase di pianificazione.

Seguono, con dotazioni molto più contenute e sostanzialmente equivalenti tra loro, le aree del Gargano e dell'Alta Murgia (entrambe con circa 6,76 milioni di euro) e il Sud Salento (6,74 milioni di euro). Complessivamente, i quattro territori contano 119 interventi, per un valore totale pari a 97,3 milioni di euro.

Dal punto di vista tematico, l'analisi aggregata delle progettualità mostra una prevalenza netta degli interventi in ambito istruzione (34%), seguiti da quelli sulla mobilità (24%).

A fronte di un impegno molto limitato nel settore salute (1%), si registra un'elevata incidenza della categoria residuale "Altro" (41%), che include azioni trasversali o non immediatamente classificabili (es. sviluppo locale, servizi pubblici, cultura e coesione sociale).

Questo aspetto evidenzia la necessità, in prospettiva, di una maggiore sistematizzazione dei criteri di classificazione tematica, al fine di offrire una lettura più chiara delle effettive priorità strategiche perseguite.

In quest'ottica, lo studio e il confronto tra i progetti analizzati hanno permesso di individuare ex post undici ambiti specifici, utilizzati per ricondurre le singole progettualità rientranti nella categoria residuale "Altro".

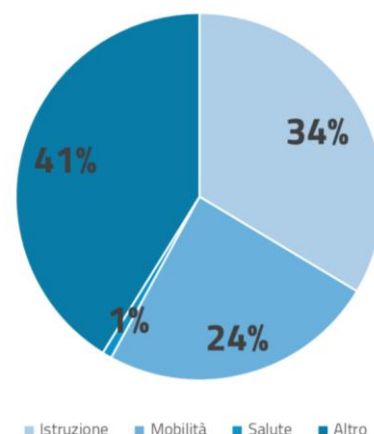


Figura 71 - Progetti per macro-ambito SNAI (%)

Fonte: Elaborazione Intellera

Il quadro che ne emerge mostra una distribuzione diversificata, seppur non omogenea, che riflette una combinazione di priorità educative, infrastrutturali, ambientali e di sviluppo locale. I dati sono riepilogati in Tabella 6.

Tabella 6 – Evidenze emerse dall'analisi dei progetti finanziati da APQ 2014/20 Regione Puglia

Ambito Specifico	N. progetti	Costo complessivo
 Tutela e valorizzazione del territorio e promozione del turismo	33	39.522.880,00 €
 Potenziamento delle dotazioni strumentali e infrastrutture educative	19	6.579.966,05 €
 Formazione scolastica, post-scolastica, upskilling e potenziamento delle competenze	14	3.111.780,00 €
 Potenziamento degli assi stradali	14	15.000.000,00 €
 Potenziamento del TPL e incremento dei servizi di mobilità	12	7.277.987,15 €
 Upskilling del personale scolastico	7	763.884,00 €
 Assistenza tecnica e supporto operativo alla Pubblica Amministrazione	6	2.316.500,00 €
 Efficientamento energetico delle sedi municipali	5	4.900.000,00 €
 Valorizzazione dell'economia locale	5	15.510.000,00 €
 Sviluppo della mobilità sostenibile	3	1.356.197,80 €
 Assistenza sanitaria	1	1.000.000,00 €

Fonte: Elaborazione Intellera

Tali dati evidenziano con chiarezza come le politiche territoriali abbiano puntato prioritariamente sulla **tutela e valorizzazione del capitale territoriale e turistico**, che rappresenta il primo ambito per numero e peso economico degli interventi, e su una **forte componente educativa e infrastrutturale a supporto del capitale umano e della qualità dei servizi locali**.

Tuttavia, l'analisi tematica segnala **alcune aree di fragilità** nella distribuzione degli investimenti: **l'assistenza sanitaria**, **l'efficientamento energetico** e la **mobilità sostenibile** risultano significativamente sottorappresentati, lasciando potenziali ampi **margini di rafforzamento**.

Particolarmente critico appare il limitato impegno diretto a sostegno dell'economia locale e dell'occupazione: la **valorizzazione dell'economia locale** conta solamente **cinque interventi**.

In territori dove le fragilità demografiche e sociali sono fortemente connesse alla mancanza di opportunità lavorative, è fondamentale orientare con maggiore decisione le risorse verso azioni **capaci**

di generare occupazione stabile, attrarre e trattenere giovani, stimolare l'iniziativa privata e rafforzare i circuiti produttivi locali.

La valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile, nonché il sostegno ai sistemi agro-alimentari e all'artigianato locale, rappresentano ambiti strategici per promuovere uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo nelle Aree Interne pugliesi.

In conclusione, la lettura complessiva delle progettualità attivate nelle Aree Interne pugliesi restituisce uno **sforzo importante sul piano dei servizi** e della **valorizzazione territoriale**, ma al tempo stesso evidenzia una certa **debolezza sul fronte dello sviluppo economico**.

Alla luce di tali evidenze, lo step successivo si è concentrato sulla realizzazione di un **censimento sistematico degli interventi** realizzati in ambito economico-produttivo dalle altre aree SNAI situate nel Centro e Sud Italia nel medesimo periodo.

4.3.1 Evidenze emerse: Centro e Sud Italia per Occupazione e valorizzazione dell'economia

L'attività di raccolta e mappatura delle progettualità contenute negli APQ delle aree SNAI del Centro e Sud Italia (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria) ha preso in esame gli interventi in ambito economico-produttivo, con l'obiettivo di identificare le iniziative più significative da utilizzare come *best practice* per nuove progettualità nel territorio pugliese. La scelta di queste regioni si basa sulla condivisione di caratteristiche socio-economiche comuni, come evidenziato dall'analisi di contesto, rendendole un riferimento utile per il *benchmarking*.

Il lavoro di ricognizione ha portato all'identificazione di 71 progetti.

Dal **punto di vista attuativo**, si rileva una marcata presenza delle amministrazioni regionali e delle relative strutture tecniche, che svolgono un ruolo guida nella programmazione e gestione degli interventi. Accanto a questi attori centrali, si afferma una componente territoriale articolata, composta da unioni e comuni delle aree interne, istituzioni scolastiche, CPIA, GAL e soggetti del terzo settore, che garantiscono prossimità e presidio locale. L'eterogeneità dei soggetti coinvolti restituisce un modello di **governance multilivello e policentrico**, nel quale l'indirizzo strategico regionale si combina con la capacità operativa dei territori, promuovendo interventi più aderenti ai fabbisogni espressi dalle comunità locali.

Dal punto di vista territoriale, l'analisi della distribuzione regionale dei progetti individuati evidenzia una prevalenza per le regioni di Calabria, Molise e Basilicata, i quali concentrano 37 interventi su 71 e assorbono



Figura 72 – Numero progetti per singola regione

Fonte: Elaborazione Intellera

complessivamente circa 15 milioni di euro su circa 31 milioni censiti.

La Calabria si distingue per il maggior numero di iniziative rilevate (15), con un valore totale pari a 7,39 milioni di euro, seguita dal Molise (12 progetti per 3,94 milioni) e dalla Basilicata (10 progetti per 3,79 milioni). Abruzzo e Campania presentano un numero più contenuto di progetti (8 e 5 rispettivamente), ma con una dimensione finanziaria comunque significativa, circa 3 milioni di euro ciascuna.

Di rilievo anche la Sardegna, che, con soli 5 progetti, raggiunge un volume di risorse pari a 3,7 milioni di euro, e la Sicilia, con 4 progetti e 1,2 milioni di euro di costo complessivo.

Nel Centro Italia, la presenza di progetti rilevati è più limitata e selettiva. Toscana, Lazio, Marche e Umbria raccolgono insieme 11 progetti, per un totale di circa 4,5 milioni di euro, con il Lazio che si distingue per l'elevato valore unitario (oltre 2 milioni su 3 progetti). La Toscana, con 4 iniziative per 789.000 euro, presenta invece una progettualità più frammentata, coerente con contesti operativi di scala ridotta.

Il processo di assegnazione dei codici identificativi univoci e la successiva classificazione tematica degli interventi hanno consentito di restituire un quadro strutturato delle priorità operative, rendendo più leggibili le direttrici di intervento prevalenti (Tabella 7).

Tabella 7 - Evidenze emerse APQ 14/20 Centro e Sud Italia (Occupazione e valorizzazione dell'economia)

Ambito Specifico	N. progetti	Costo complessivo
 <i>Formazione e sviluppo delle competenze tecnico-professionali</i>	27	7.951.971,40 €
 <i>Autoimprenditorialità, incubazione e start-up</i>	15	7.493.025,00 €
 <i>Reti di imprese e filiere produttive locali</i>	11	7.586.418,52 €
 <i>Cooperative di comunità e innovazione sociale</i>	10	3.372.519,67 €
 <i>Innovazione e rigenerazione territoriale</i>	8	4.623.636,32 €

Fonte: Elaborazione Intellera

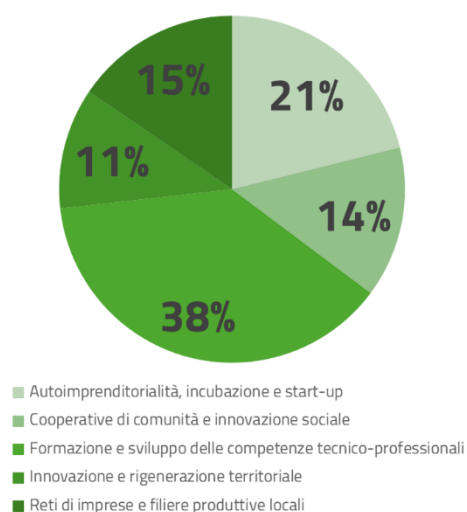


Figura 73 – Progetti censiti per ambito specifico (%)

Fonte: Elaborazione Intellera

I dati evidenziano una marcata concentrazione progettuale nell'ambito della formazione e dello sviluppo delle competenze tecnico-professionali, con 27 progetti su 71, assorbendo una quota significativa dei costi complessivi censiti. Ciò indica una chiara centralità attribuita al capitale umano e alla riqualificazione professionale come leve strategiche per la crescita dei territori coinvolti.

Seguono, per numerosità, gli ambiti dell'autoimprenditorialità e start-up con 15 progetti e delle reti di imprese e filiere produttive locali con 11 progetti, entrambi caratterizzati da dotazioni economiche consistenti.

Questo orientamento segnala un impegno deciso verso il rafforzamento del tessuto produttivo locale e la promozione dell'iniziativa privata, in particolare nei contesti più periferici.

Più contenuti in termini quantitativi, ma non meno strategici, sono gli interventi riferiti a cooperative di comunità e innovazione sociale con 10 progetti e a innovazione e rigenerazione territoriale con 8 progetti. Questi ultimi, pur rappresentando una quota minore, assumono rilievo nel sostenere modelli partecipativi di sviluppo e processi di valorizzazione del patrimonio territoriale e dei beni comuni.

Nel complesso, la distribuzione tematica della ricognizione effettuata presenta un equilibrio tra **azioni orientate all'empowerment individuale, alla costruzione di reti economiche locali e alla promozione di modelli alternativi di sviluppo, fondati sull'identità dei territori e sulla coesione sociale.**

4.4 Progettualità finanziate dal PNRR

L'analisi delle progettualità finanziate dal PNRR è stata sviluppata con l'obiettivo di integrare e completare il quadro valutativo, evidenziando i risultati prodotti negli ultimi anni e che hanno inciso in maniera significativa sulla vita dei territori delle aree interne. Particolare attenzione è stata rivolta al periodo post-Covid e alla successiva crisi economica, che hanno profondamente trasformato la quotidianità locale.

La progressiva concentrazione dei servizi essenziali nei centri maggiori, la trasformazione di molti piccoli comuni in aree residenziali prive di funzioni attrattive, la chiusura diffusa delle attività commerciali di prossimità e l'accelerazione del commercio online hanno alterato equilibri consolidati, generando nuove forme di marginalità. A questi fenomeni si aggiungono l'invecchiamento della popolazione, la riduzione dei flussi demografici giovanili, la scarsità di opportunità occupazionali qualificate e la crescente difficoltà di garantire una mobilità capillare ed efficiente. Insieme, tali dinamiche hanno ridisegnato la domanda di servizi, il funzionamento del mercato del lavoro e i fattori

di attrattività territoriale, rendendo evidente la necessità di politiche integrate capaci di invertire le tendenze in atto.

Porre il focus sul PNRR consente di identificare le traiettorie verso cui si sono orientati i comuni delle aree e di cogliere tendenze emergenti di possibile rilancio, fornendo elementi utili per orientare la successiva attività progettuale.

Il risultato dell'analisi è una mappatura realizzata a partire dai dati²⁷ di ItaliaDomani²⁸. Per ciascun progetto la mappatura registra le informazioni di identificazione (ID, CUP, Missione, Componente, Misura, Submisura, Tema, Titolo, Descrizione), la localizzazione (Area SNAI, Provincia, Localizzazione precisa), la *governance* (Amministrazione titolare, soggetto attuatore), le tempistiche (data di inizio e data di fine intervento, stato intervento I e II) e il quadro finanziario dettagliato (tipologie e fonti di finanziamento quali Stato, Bilancio, FOI, FPOP, UE diverso dal PNRR, Regione, Provincia, Comune, altro pubblico, privato, finanziamenti da reperire, PNRR, PNC, altri fondi, nonché il finanziamento totale e il totale pubblico).

Questa struttura informativa agevola la lettura comparata dei progetti, l'individuazione di gap e sovrapposizioni e l'individuazione di possibili sinergie utili alla definizione di nuove azioni mirate per gli ulteriori contesti periferici pugliesi.

4.4.1 Evidenze emerse: comuni rientranti nel perimetro SNAI pugliese

L'analisi restituisce un quadro articolato e differenziato, che riflette le specificità territoriali e le priorità di intervento sinora adottate, fornendo elementi utili per l'orientamento delle future strategie di sviluppo locale e coesione territoriale.

La distribuzione complessiva dei **1.536 interventi censiti** attuati nei comuni rientranti nel perimetro SNAI pugliese evidenzia una netta concentrazione nei Monti Dauni, che da soli assorbono il 44,9% dei progetti (689 iniziative). Seguono il Sud Salento, con il 23,7% dei progetti (364), e l'Alto Salento con il 14% (215). Più contenuta risulta l'incidenza dell'Alta Murgia (8,3%, pari a 127 progetti), mentre la quota più ridotta si registra nel Gargano (9,2%, pari a 141 progetti).

Dal punto di vista della progettualità comunale emergono alcuni poli di concentrazione significativi. Nell'Alto Salento spiccano Manduria (99 progetti) e Sava (55), nei Monti Dauni si distinguono Ascoli Satriano (56), Bovino e Deliceto (53 ciascuno), Accadia (51) e Rocchetta Sant'Antonio (46). Nell'Alta Murgia primeggia Spinazzola (48), mentre nel Sud Salento si segnala Patù (45) e, nel Gargano, Monte

²⁷ Mappatura realizzata con i dati disponibili al 15 luglio 2025.

²⁸ Italia Domani è la piattaforma ufficiale governativa dedicata al monitoraggio e alla comunicazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Rende disponibili dati e informazioni aggiornate sugli investimenti e sulle riforme finanziati, presentando contenuti provenienti da fonti istituzionali e verificati a livello centrale. L'obiettivo è garantire trasparenza, tracciabilità e accessibilità, consentendo a cittadini, amministrazioni e stakeholder di seguire in maniera chiara l'avanzamento degli interventi previsti dal Piano.

Sant'Angelo (44). Questi comuni, per capacità amministrativa o per fabbisogni territoriali rilevanti, si configurano come nodi centrali nell'attuazione locale delle politiche di sviluppo.

Il quadro finanziario aggregato evidenzia un finanziamento complessivo pari a oltre 318 milioni di euro di PNRR e circa 36 mila euro di PNC. Anche in questo caso si riconferma la polarizzazione sui Monti Dauni, che da soli assorbono oltre 141 milioni di euro del PNRR, pari a quasi la metà delle risorse complessive censite. Seguono il Sud Salento con circa 72 milioni, l'Alto Salento con oltre 46 milioni, l'Alta Murgia con 27,3 milioni (oltre alla totalità delle risorse PNC, pari a 35.896,75 euro), e, infine, il Gargano, con 31,3 milioni di euro.

L'analisi dei dati per Missioni del PNRR consente di cogliere l'impostazione strategica sottesa alla distribuzione delle risorse.

La Missione 4 – Istruzione e ricerca, con oltre 89,5 milioni di euro e 300 progetti, risulta la voce finanziariamente più rilevante, testimoniando la centralità del rafforzamento del capitale umano e delle infrastrutture educative nei processi di sviluppo territoriale.

A seguire, la Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica, con 87,4 milioni e 430 interventi, segnala l'attenzione alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico del patrimonio pubblico e privato.

Un peso comparabile si registra per la Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, che assorbe circa 78,5 milioni suddivisi su un numero elevato di iniziative (702), denotando una strategia capillare a sostegno della trasformazione digitale e della valorizzazione culturale.

Più ridotte, ma comunque significative, le risorse attribuite alla Missione 6 – Salute (34,4 milioni, 38 progetti), concentrata sul potenziamento dell'assistenza territoriale, e alla Missione 5 – Coesione e inclusione (28,1 milioni, 66 progetti), a presidio delle fragilità sociali e delle reti comunitarie.

L'analisi delle Componenti consente di cogliere maggiori dettagli. All'interno della Missione 1, emerge con forza la linea dedicata al turismo e cultura 4.0 (M1C3), che con 61,1 milioni e 307 progetti rappresenta la voce predominante, seguita dalla Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella Pubblica Amministrazione (M1C1, 15 milioni e 384 progetti), mentre più marginale risulta l'apporto della componente dedicata alla digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo (M1C2, 2,3 milioni e 11 interventi).

Nella Missione 2 si registra un'articolazione in più percorsi: l'agricoltura sostenibile ed economia circolare (M2C1, 19,4 milioni e 253 progetti), l'efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (M2C3, 29,6 milioni e 169 progetti) e gli interventi di tutela territoriale e risorse idriche (M2C4, 38,3 milioni e 7 progetti). Residuale, ma non trascurabile, la voce relativa alle energie rinnovabili ed idrogeno (M2C2), la quale conta un solo intervento censito²⁹.

²⁹ Esso risulta essere ma ancora privo di quadro finanziario associato.

La Missione 4 mostra una forte concentrazione sulla componente M4C1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università, che da sola assorbe l'intero ammontare (89,5 milioni e 300 progetti), confermando una chiara priorità strategica.

Per quanto riguarda la Missione 5, l'attenzione si distribuisce tra le infrastrutture sociali e il terzo settore (M5C2, 23,7 milioni e 53 progetti) e le politiche attive per il lavoro (M5C1, 3,9 milioni e 11 progetti), mentre marginale appare il contributo degli interventi speciali per la coesione territoriale (M5C3, 479mila euro e 2 progetti).

La Missione 6 evidenzia, invece, come principale direttrice la componente dedicata alle reti sanitarie di prossimità e alla telemedicina (M6C1, 32 milioni e 30 progetti), affiancata dalla linea volta all'innovazione e digitalizzazione del sistema sanitario (M6C2, 2,4 milioni e 8 interventi).

Se si considerano, invece, le misure con il numero più elevato di interventi, si evidenzia la M1C1 – Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA, con 384 progetti che testimoniano una capillare spinta alla modernizzazione amministrativa. Di seguito si colloca la M1C3 – Turismo e Cultura 4.0, che con 307 progetti conferma la sua rilevanza sia finanziaria sia in termini di copertura territoriale. La M4C1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università, con 300 interventi, ribadisce la predominanza già emersa dal lato delle risorse mobilitate. Importante è anche la M2C1 – Agricoltura sostenibile ed economia circolare, che con 253 progetti dimostra la capacità di intercettare in modo diffuso le esigenze produttive e ambientali del territorio. La M2C3 – Efficienza energetica e riqualificazione edilizia, infine, con 169 progetti, si colloca come misura in grado di coniugare risorse significative e una presenza progettuale diffusa.

L'analisi complessiva evidenzia come l'orientamento progettuale delineato dal PNRR **risponda direttamente alle sfide di sviluppo e coesione** che hanno caratterizzato i territori negli ultimi anni, aggravate da crisi sanitarie, economiche e sociali. Il focus su interventi integrati, capaci di contrastare marginalità, declino demografico e riduzione delle opportunità, sottolinea l'**importanza di strategie partecipate e multilivello** per promuovere uno sviluppo locale sostenibile e inclusivo.

Unitamente al lavoro effettuato riguardante i fondi di coesione e gli APQ delle Aree Interne, queste evidenze offrono, quindi, una base importante per sviluppare un **quadro logico coerente e azioni progettuali mirate e coordinate**, destinate in modo specifico alle ulteriori aree marginali pugliesi.

5. FASE PARTECIPATIVA E CO-PROGETTAZIONE TERRITORIALE

5.1 Coinvolgimento dei territori e definizione dei fabbisogni

La partecipazione costituisce una tappa fondamentale del percorso, collocandosi tra l'analisi preliminare e la definizione del quadro logico, e rappresentando un momento decisivo per tradurre dati ed evidenze in strategie concrete. Il coinvolgimento dei referenti territoriali consente non solo di

verificare e arricchire le informazioni emerse dall'analisi *desk*, ma anche di integrare percezioni locali, criticità non documentate e conoscenze esperienziali.

Attraverso questo confronto, è possibile affinare l'individuazione dei fabbisogni specifici dei territori, confermare le priorità emergenti e approfondire le dimensioni qualitative fondamentali per delineare interventi coerenti e realmente efficaci. La partecipazione di istituzioni, enti del terzo settore, scuole, imprese e altri attori locali permette di far emergere criticità latenti, esigenze specifiche e opportunità innovative, offrendo una lettura più completa e realistica del mercato del lavoro e delle dinamiche socio-economiche locali.

Questo approccio non si limita alla raccolta di informazioni: crea un terreno condiviso di analisi e decisione, rafforzando il senso di responsabilità comune, la legittimazione delle scelte e la consapevolezza dei destinatari delle politiche locali. **La co-progettazione si configura così come un vero e proprio ecosistema abilitante**, in grado di generare progettualità coerenti, radicate nei territori e integrate in una cornice strategica unitaria, definita dalla visione complessiva del percorso.

L'impianto adottato riflette pienamente i principi dell'Agenda ONU 2030, secondo cui partecipazione, trasparenza, *governance* multilivello e collaborazione tra istituzioni e comunità locali sono condizioni necessarie per politiche di sviluppo inclusive e sostenibili. In questa prospettiva, la co-progettazione non è stata soltanto uno strumento operativo, ma un elemento strutturale in grado di attivare competenze diffuse, valorizzare il capitale sociale dei territori e costruire una visione condivisa capace di incrementare l'attrattività e la resilienza delle aree marginali pugliesi^{30 31}.

³⁰ United Nations. (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. United Nations. Estratto da <https://sdgs.un.org/2030agenda>

³¹ ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. (s.d.). *Competenze legislative e governance multilivello per l'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile*. ASviS. Estratto da <https://asvis.it/approfondimenti/22-2510/competenze-legislative-e-governance-multilivello-per-lattuazione-degli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile>

5.2 Ruolo dell'Assemblea dell'Osservatorio

La fase partecipativa dell'attività ha coinvolto i componenti dell'Assemblea dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro^{32 33} della Regione Puglia, già inseriti in un percorso partecipativo nell'ambito dell'Osservatorio e riconosciuti come punti di riferimento per comunità, parti sociali e istituzioni.

Il loro contributo è stato fondamentale per integrare le evidenze dell'analisi *desk*, portando elementi di conoscenza diretta sui fabbisogni locali e sulle dinamiche occupazionali non immediatamente percepibili dai dati statistici.

La collaborazione con questa rete ha permesso di trasformare il processo partecipativo in un'occasione di condivisione di esperienze e competenze, favorendo una lettura più realistica e articolata del contesto territoriale.

Le discussioni emerse hanno evidenziato come le aree marginali richiedano interventi mirati e contestualizzati, in grado di coniugare sviluppo economico, coesione sociale e sostenibilità occupazionale. Il confronto con l'Assemblea ha inoltre contribuito a definire priorità strategiche, rafforzando la legittimità delle proposte e orientando la progettazione di iniziative coerenti con le specificità locali e con le esigenze di valorizzazione del capitale umano.

La fase partecipativa dell'attività ha previsto, in particolare, due momenti di confronto dedicati, finalizzati a presentare gli avanzamenti progettuali e a raccogliere osservazioni da parte degli attori territoriali.

Il primo incontro, svoltosi il 1° luglio 2025 presso la Fiera del Levante di Bari^{34 35}, ha rappresentato un passaggio cruciale per condividere gli sviluppi complessivi delle attività dell'Osservatorio. Tra i temi trattati vi sono stati la nuova piattaforma digitale, l'integrazione del *Labour Market Intelligence*, le

³² L'Assemblea fa parte dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, istituito con Delibera di Giunta Regionale n. 1189 dell'8 agosto 2023 nell'ambito dell'intervento PNRR "Istituzione di osservatori regionali dei mercati del lavoro locali" (Missione 5, Investimento 1.1). L'Osservatorio svolge funzioni di analisi, monitoraggio e mappatura del mercato del lavoro, promuovendo attività di ricerca quantitative e qualitative, la regionalizzazione di dati provenienti da fonti nazionali (ISTAT, Ministero del Lavoro, INPS, INAIL), la produzione di report specialistici e l'osservazione di buone pratiche nazionali ed europee. L'Assemblea, composta da istituzioni regionali, parti sociali, enti locali, agenzie pubbliche, università e Ordine dei Consulenti del Lavoro, è supportata da un Comitato Operativo Paritetico e da una Segreteria Tecnica che ne garantiscono operatività e continuità dei lavori.

³³ Regione Puglia. (2023). *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 89/2023 – Ordinario*. Regione Puglia. Estratto da https://burp.regione.puglia.it/rss-burp/-/asset_publisher/6xyRm0hhUqeb/document/id/2207672

³⁴ ARTI Puglia – Agenzia Regionale per la Tecnologia, il Trasferimento tecnologico e l'Innovazione. (2025, 1° luglio). Documento di lancio Assemblea OMLP. ARTI Puglia. Estratto da https://arti.puglia.it/wp-content/uploads/OMLP-CS_lancio-assemblea-010725_docx.pdf

³⁵ Regione Puglia. (2025, 1° luglio). *Presentata ufficialmente in Fiera del Levante la piattaforma web dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Puglia*. Regione Puglia / ARTI. Estratto da <https://www.regione.puglia.it/it/web/press-regione/-/presentata-ufficialmente-in-fiera-del-levante-la-piattaforma-web-dell-osservatorio-del-mercato-del-lavoro-della-regione-puglia>

dinamiche del mercato del lavoro pugliese, gli impatti dell'intelligenza artificiale e la costruzione del modello regionale di programmazione dell'offerta formativa.



Figura 74 - Riunione dell'Assemblea dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione Puglia del 1° luglio 2025

Fonte: ARTI

Nell'ambito dell'incontro, un approfondimento specifico è stato dedicato alle aree marginali, con la presentazione dei primi risultati dell'analisi dei progetti contenuti negli APQ 2014–2020 della Regione Puglia e dei progetti inerenti occupazione e valorizzazione dell'economia individuati negli APQ delle regioni del Centro-Sud esaminati.

Sono state illustrate anche le prime ipotesi progettuali in fase di definizione, concepite come base preliminare di discussione. La sessione ha permesso di raccogliere i primi *feedback* dei membri dell'Assemblea, utili per orientare le priorità di progettazione e verificare la coerenza delle proposte con le esigenze territoriali già emerse dalla fase analitica.

Il secondo momento di confronto³⁶ si è svolto il 7 novembre 2025, nell'ambito dell'evento *“Il futuro del lavoro in Puglia: l'impatto dell'IA sulle professioni e i nuovi green jobs”*, svoltosi presso la sede regionale di via Gentile a Bari³⁷. L'incontro ha rappresentato una tappa significativa del percorso di restituzione e discussione pubblica dei risultati dell'Osservatorio, con la presentazione di due nuovi report dedicati rispettivamente all'impatto dell'intelligenza artificiale sul mercato del lavoro e alle prospettive occupazionali legate alla transizione verde. L'iniziativa ha permesso di approfondire le principali dinamiche che stanno riconfigurando l'economia regionale, con implicazioni dirette sulle politiche formative e sui bisogni professionali emergenti.

³⁶ Nel corso dell'incontro, oltre ai membri dell'Osservatorio, sono stati invitati ad assistere anche ulteriori rappresentanti del territorio al fine di favorire un confronto più inclusivo sulle tematiche affrontate.

³⁷ ARTI Puglia – Agenzia Regionale per la Tecnologia, il Trasferimento tecnologico e l'Innovazione. (2025, 5 novembre). Il futuro del lavoro in Puglia: l'impatto dell'IA sulle professioni e i nuovi green jobs. ARTI Puglia. Estratto da <https://www.arti.puglia.it/wp-content/uploads/CS-lancio-evento-7-novembre.pdf>



Figura 75 – Evento “Il futuro del lavoro in Puglia: l’impatto dell’AI e i nuovi green jobs” del 7 novembre 2025

Fonte: ARTI

Durante l’incontro, inoltre, è stato dedicato uno spazio specifico alle aree marginali, dal titolo *“Marginalità e fragilità dei territori davanti alla doppia transizione: proposte di interventi specifici per l’attrattività”*. L’intervento ha illustrato la metodologia di analisi adottata nel complesso e le principali evidenze emerse, propedeutiche alla costruzione del quadro logico preliminare e alla definizione di una serie di progettazioni territoriali.

Inoltre, sono stati illustrati i principali temi di intervento individuati, tra cui: il *cohousing* diffuso per gli anziani, per consentire loro di rimanere all’interno della propria comunità e trasformare immobili inutilizzati in spazi vitali; il trasporto a chiamata, volto a migliorare i collegamenti dei piccoli centri con i servizi e i poli principali; la fondazione di comunità, pensata per mobilitare risorse locali e promuovere la partecipazione attiva allo sviluppo del territorio; il rilancio degli esercizi di prossimità, a sostegno di nuove attività commerciali che offrano servizi utili alla comunità; e le botteghe artigiane in rete, per creare opportunità occupazionali per i giovani e valorizzare le competenze locali.

Questi temi, concepiti come base di discussione e successivamente trasformati in schede progetto, sono stati ulteriormente approfonditi e perfezionati alla luce dei risultati della consultazione avutasi durante l’incontro e dei contributi raccolti tramite il questionario partecipativo, reso disponibile ai membri dell’Assemblea a partire dal successivo 14 novembre 2025.

5.3 Questionario partecipativo

Il 14 novembre, tramite la newsletter dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, strumento della Regione Puglia finalizzato a fornire dati, analisi e strumenti di monitoraggio sull'occupazione per supportare le politiche attive del lavoro e della formazione professionale, è stato diffuso un questionario partecipativo digitale. L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di integrare le osservazioni raccolte negli incontri in presenza, al fine di approfondire la conoscenza delle esigenze e delle potenzialità del territorio.

Dalla marginalità al rilancio: tutti i territori protagonisti della doppia transizione

Completa il questionario e dai il tuo contributo alla co-progettazione!

Osservatorio del Mercato del Lavoro Puglia

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

italiadomani

M

REGIONE PUGLIA

ARTI PUGLIA

SUPPORTO PER IL POTENZIAMENTO DELL'OSSERVATORIO DEL MERCATO DEL LAVORO DI REGIONE PUGLIA

"Marginalità e fragilità dei territori davanti alla doppia transizione: proposte interventi specifici per l'attrattività"

Questionario Partecipativo

Figura 76 – Dettaglio del questionario partecipativo

Fonte: Intellera

Il questionario è stato strutturato in diverse sezioni:

- **Percezione dei fabbisogni e delle fragilità territoriali**, al fine di individuare criticità, priorità e competenze da rafforzare nelle aree marginali, in relazione alla doppia transizione ecologica e digitale, alla mobilità, all'istruzione, al lavoro, alla salute e all'inclusione sociale;
- **Idee progettuali**, per raccogliere il parere dei partecipanti sugli interventi presentati nel corso dell'evento del 7 novembre 2025 e suggerire eventuali elementi utili a migliorarne efficacia e coerenza, analizzando servizi, modalità di attuazione e possibili soggetti coinvolti;
- **Proposte per il territorio**, uno spazio aperto dedicato alla raccolta di ulteriori azioni, macro-ambiti e progettualità ritenute rilevanti dai partecipanti.

Le risposte al questionario hanno fornito ulteriori elementi rispetto a quelli raccolti durante la partecipazione diretta agli eventi, consentendo di approfondire le percezioni sul territorio e di raccogliere opinioni su ambiti più specifici e articolati rispetto a quelli affrontati nei momenti in presenza. L'utilizzo di uno strumento digitale ha garantito un accesso semplice e immediato da qualsiasi dispositivo (quali PC, smartphone o tablet) senza vincoli di tempo, permettendo ai partecipanti di contribuire in forma anonima e sicura.

In questo modo, è stato possibile integrare le evidenze dell'analisi *desk* con informazioni puntuali e radicate nella realtà locale, offrendo un supporto prezioso per orientare la progettazione territoriale.

5.3.1 Esiti del questionario

Al momento della preparazione di questo rapporto, sono state raccolte complessivamente 22 risposte al questionario, sebbene la raccolta dati sia tuttora in corso. Tali primi esiti confermano nella maggior parte dei casi le ipotesi emerse dall'analisi *desk* e offrono ulteriori spunti per perfezionare il quadro logico, orientando in modo mirato le progettualità territoriali e rafforzandone la coerenza con le esigenze locali.

5.3.1.1 Percezione dei fabbisogni e delle fragilità territoriali

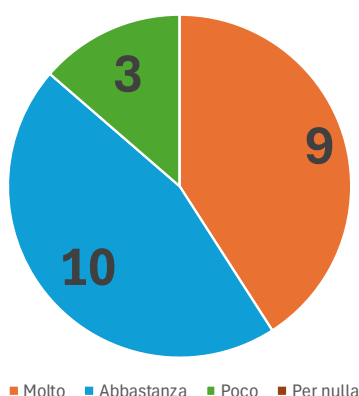


Figura 77 - “Quanto consideri strategico agire sulla marginalità territoriale per favorire la crescita complessiva del Paese?”

Fonte: Elaborazione Intellera

Alla domanda “Quali ritieni siano i principali elementi frenanti nell'affrontare la doppia transizione ecologica e digitale?”³⁸, i rispondenti hanno individuato come principale ostacolo la scarsa capacità amministrativa e tecnica locale, con un valore medio ponderato di 15,8, evidenziando come la mancanza di competenze sul territorio limiti l'attuazione degli interventi e la possibilità di sfruttare le opportunità finanziarie disponibili. Subito dopo, con un valore molto vicino, pari a 15,4, viene segnalata la mancanza di infrastrutture digitali adeguate, a conferma che il digital divide resta una barriera centrale all'adozione di servizi innovativi e all'accesso a nuove opportunità economiche, formative e sociali.

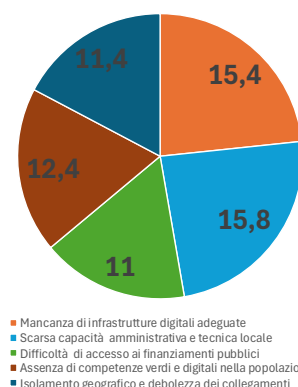


Figura 78 - “Quali ritieni siano i principali elementi frenanti nell'affrontare la doppia transizione ecologica e digitale?”

Fonte: Elaborazione Intellera

³⁸ La classifica è stata ottenuta mediante una media ponderata, attribuendo un peso decrescente alle posizioni indicate dai rispondenti. Tale metodologia permette di sintetizzare le priorità assegnate a ciascuna opzione, considerando sia la frequenza di scelta sia l'importanza relativa nell'insieme dei giudizi raccolti.

La domanda “Quali competenze ritieni sarebbe utile rafforzare nei territori fragili al fine di affrontare con maggiore efficacia le sfide attuali?” mostra una netta concentrazione delle preferenze su un’unica priorità: le competenze imprenditoriali e di gestione d’impresa, indicate dalla maggior parte dei partecipanti come l’ambito principale su cui intervenire. Questo dato riflette una diffusa percezione della necessità di rafforzare la capacità dei territori fragili di progettare, organizzare e sostenere iniziative economiche, trasformando risorse e idee in attività concrete e durature. La centralità di tali competenze evidenzia l’esigenza di sviluppare ecosistemi locali più solidi, capaci di attrarre investimenti, creare occupazione e valorizzare le specificità territoriali.

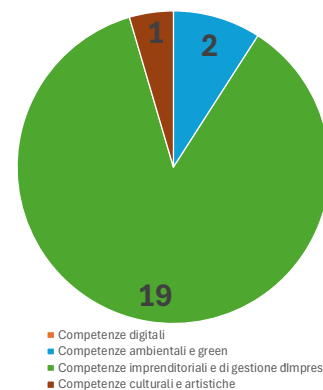


Figura 79 - “Quali competenze ritieni sarebbe utile rafforzare nei territori fragili al fine di affrontare con maggiore efficacia le sfide attuali?”

Fonte: Elaborazione Intellera

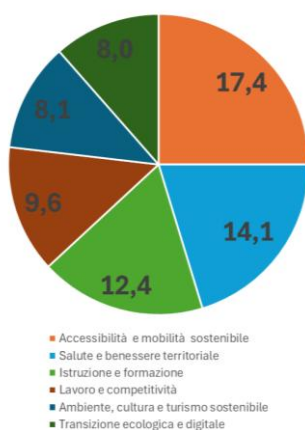


Figura 80 - “In quale ambito trovi più arretratezza e sarebbe necessario un maggiore investimento pubblico per aumentare l’attrattività dei territori?”

Fonte: Elaborazione Intellera

Alla domanda “In quale ambito trovi più arretratezza e sarebbe necessario un maggiore investimento pubblico per aumentare l’attrattività dei territori?”³⁹, i rispondenti hanno indicato come prioritario l’ambito dell’accessibilità e della mobilità sostenibile, con un valore medio ponderato di 17,4. Subito dopo, viene indicato il settore della salute e del benessere territoriale, seguito dall’istruzione e formazione e dal lavoro e competitività. A distanza più marcata emergono l’ambiente, la cultura e il turismo sostenibile, la transizione ecologica e digitale e l’inclusione e la qualità della vita, evidenziando come questi ultimi ambiti siano percepiti come meno critici, pur rimanendo rilevanti per la valorizzazione complessiva dei territori.

³⁹ È stata utilizzata la medesima metodologia indicata nella nota precedente.

5.3.1.2 Idee progettuali e proposte per il territorio

In merito ai progetti presentati durante l'evento del 7 novembre 2025, le opinioni raccolte hanno consentito di calibrare la progettazione preliminare in modo più aderente ai bisogni emersi direttamente dal territorio.



Figura 81 – Cohousing diffuso per la terza età: “Di quali servizi si dovrebbe dotare il territorio affinché il progetto possa risultare funzionale alle esigenze dei

Fonte: Elaborazione Intellera

Per quanto riguarda il progetto di *cohousing* diffuso per la terza età, la domanda “Di quali servizi si dovrebbe dotare il territorio affinché il progetto possa risultare funzionale alle esigenze dei territori *target*?” ha evidenziato una chiara priorità per gli sportelli territoriali informativi (9 voti), considerati lo strumento più rilevante per diffondere le opportunità abitative e facilitare il contatto tra potenziali beneficiari e amministrazioni locali.

Questo risultato conferma come, nelle aree periferiche, la mancanza di informazione strutturata e accessibile rappresenti uno degli ostacoli principali alla partecipazione a nuovi modelli abitativi e sociali. La presenza di sportelli dedicati è percepita come condizione essenziale per rendere il *cohousing* realmente fruibile, soprattutto in contesti caratterizzati da elevata dispersione insediativa e da limitata familiarità con tali soluzioni. I servizi di accompagnamento sociale e di integrazione dei nuovi residenti (5) costituiscono la seconda priorità, sottolineando che il successo del *cohousing* non dipende solo dall'infrastruttura fisica, ma anche dal supporto ai processi comunitari: inclusione, mediazione sociale, creazione di reti di prossimità e gestione delle dinamiche collettive. La risposta indica quindi la necessità di affiancare al modello abitativo un sistema di *welfare* di comunità capace di sostenere le relazioni tra nuovi e vecchi residenti. I servizi di supporto tecnico-amministrativo e i servizi di recupero edilizio e manutenzione (entrambi a 4) evidenziano esigenze complementari: da un lato, il bisogno di assistenza nella gestione di procedure e adempimenti legati a ristrutturazioni, contratti e spazi comuni; dall'altro, l'importanza di competenze tecniche per riqualificare il patrimonio edilizio spesso inutilizzato o degradato, elemento chiave nei territori fragili.

In relazione ai servizi di trasporto su richiesta, la domanda “In quali spostamenti quotidiani percepisci il bisogno maggiore di un servizio flessibile?” ha rilevato che la priorità principale riguarda l’accesso ai servizi sanitari (7 voti), segnalando l’importanza cruciale di garantire collegamenti rapidi e affidabili per la salute della popolazione, soprattutto nelle aree *target*, dove la distanza ai punti di assistenza può rappresentare un ostacolo significativo.

Il secondo ambito di priorità riguarda i collegamenti con nodi di trasporto (5), a indicare la necessità di una mobilità integrata che consenta di superare l’isolamento geografico e migliorare l’accesso a servizi, opportunità lavorative e scambi territoriali. L’accesso a scuole e università e gli spostamenti per lavoro mostrano una domanda consistente ma secondaria, riflettendo la necessità di supportare la vita quotidiana dei residenti, in particolare giovani e pendolari. Infine, la partecipazione ad attività culturali o ricreative e altre tipologie di spostamento rappresentano priorità minori, pur contribuendo a delineare il quadro complessivo dei fabbisogni di mobilità flessibile nei territori *target*.

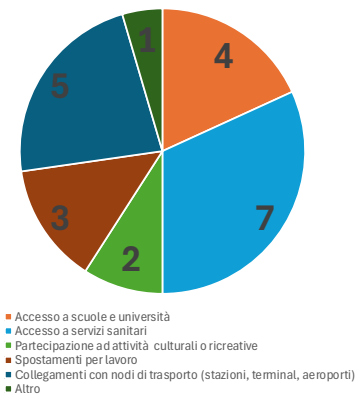


Figura 82 - Servizi di trasporto su richiesta: “In quali spostamenti quotidiani percepisci il bisogno maggiore di un servizio flessibile?”

Fonte: Elaborazione Intellera

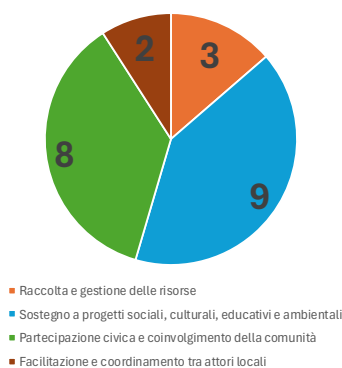


Figura 83 - Fondazione di comunità: “Quali potrebbero essere le principali aree di intervento della futura Fondazione di Comunità per rispondere in modo efficace ai bisogni del territorio?”

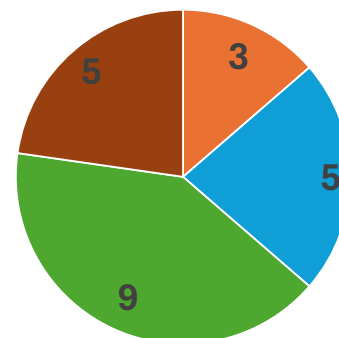
Fonte: Elaborazione Intellera

In merito al progetto relativo alla fondazione di comunità, la domanda “Quali potrebbero essere le principali aree di intervento della futura fondazione di comunità per rispondere in modo efficace ai bisogni del territorio?” evidenzia come l’orientamento prevalente dovrebbe essere verso il sostegno a progetti sociali, culturali, educativi e ambientali (9 voti), a conferma della percezione che il rafforzamento del tessuto locale passi principalmente attraverso azioni concrete in grado di generare benefici tangibili per la comunità. Questo dato sottolinea l’importanza di interventi mirati a valorizzare risorse locali, stimolare la partecipazione dei cittadini e promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori fragili. Al secondo posto, con 8 preferenze, emerge la rilevanza della partecipazione civica e del coinvolgimento della comunità, indicando la necessità di rafforzare processi di inclusione e responsabilizzazione dei cittadini, per favorire coesione sociale, senso di appartenenza e maggiore efficacia delle iniziative. La raccolta e gestione delle risorse

rappresenta una priorità secondaria, ma comunque significativa, sottolineando come la sostenibilità finanziaria e la capacità di attrarre fondi restino condizioni necessarie per realizzare progetti significativi. Infine, la facilitazione e il coordinamento tra attori locali appare meno prioritaria, pur contribuendo a creare sinergie tra istituzioni, imprese e comunità.

Per quanto riguarda il progetto degli esercizi di prossimità con funzione sociale, alla domanda “Quali tipologie di servizi gratuiti ritieni più utili per rafforzare la vita comunitaria?” emerge chiaramente che le risposte privilegiano gli eventi culturali e laboratori partecipativi (9 voti), evidenziando il ruolo centrale delle attività collettive nella creazione di reti sociali, nella condivisione di esperienze e nella valorizzazione del patrimonio culturale e creativo dei territori. Tali iniziative stimolano partecipazione attiva, senso di appartenenza e promuovono coesione e collaborazione tra i residenti.

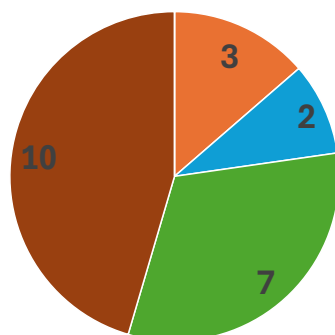
Al secondo posto si collocano sia i servizi di prossimità per anziani o persone fragili, sia le iniziative di cura di spazi pubblici o ambientali, a indicare la consapevolezza che la costruzione di comunità sostenibili passa anche attraverso il supporto ai cittadini più vulnerabili e la cura condivisa del territorio.



■ Attività per bambini e famiglia
■ Servizi di prossimità per anziani o persone fragili
■ Eventi culturali e laboratori partecipativi
■ Iniziative di cura di spazi pubblici o ambientali

Figura 84 - Esercizi di prossimità con funzione sociale: “Quali tipologie di servizi gratuiti ritieni più utili per rafforzare la vita comunitaria?”

Fonte: Elaborazione Intellera



■ Incentivi economici o borse di tirocinio
■ Certificazioni e riconoscimento formale delle competenze
■ Possibilità di creare una propria start-up
■ Mentorship e tutoraggio da parte di artigiani esperti
■ Altro

Figura 85 - Botteghe artigiane per l'occupazione giovanile: “Quali strumenti pensi possano rendere più attrattivo un percorso in una bottega artigiana per i giovani?”

Fonte: Elaborazione Intellera

Infine, per il progetto delle botteghe artigiane per l'occupazione giovanile, alla domanda “Quali strumenti pensi possano rendere più attrattivo un percorso in una bottega artigiana per i giovani?” emerge che il fattore più rilevante è rappresentato dalla *mentorship* e dal tutoraggio da parte di artigiani esperti (10 voti), a conferma dell'importanza del trasferimento diretto di competenze pratiche e della guida di figure esperte come leva chiave per stimolare apprendimento, motivazione e inserimento dei giovani nel settore artigianale.

Al secondo posto si colloca la possibilità di creare una propria *start-up*, a indicare la domanda di strumenti che consentano autonomia imprenditoriale e valorizzazione delle competenze acquisite in modo creativo e sostenibile. Gli incentivi economici o borse di tirocinio e le certificazioni e riconoscimenti formali delle competenze risultano meno prioritari, pur rimanendo strumenti complementari utili a sostenere il percorso formativo e a consolidare la credibilità professionale dei giovani partecipanti.

In conclusione, le risposte raccolte negli spazi aperti evidenziano una forte capacità dei partecipanti di **guardare in modo articolato alle sfide dei territori**, proponendo ulteriori ambiti e progettualità che integrano e arricchiscono le priorità già emerse dai questionari a risposta chiusa.

Si nota una particolare attenzione alla dimensione economica e imprenditoriale, alla costruzione di reti territoriali e alla promozione del capitale sociale, così come al rafforzamento delle competenze e delle opportunità per gruppi specifici come giovani e donne (Fiore, 2023).

Le indicazioni forniscono **un quadro trasversale** che conferma la necessità di **progettazioni integrate e multidimensionali**, capaci di coniugare **innovazione, sostenibilità e coesione sociale**.

In questo senso, le osservazioni aperte contribuiscono a rafforzare la prospettiva di intervento complessiva, suggerendo **direttrici potenziali** per rendere i territori locali più resilienti, inclusivi e in grado di valorizzare appieno le proprie potenzialità endogene.

6. QUADRO LOGICO E PROGETTAZIONE TERRITORIALE

6.1 Sviluppo del quadro logico

L'analisi dei risultati emersi dal quadro di contesto, dalle mappature territoriali, dagli strumenti di pianificazione locale e dalla fase partecipativa ha consentito di individuare una serie di macro-ambiti tematici, ciascuno caratterizzato sia da elementi positivi sia da criticità. Per ognuno di essi è stata elaborata un'analisi SWOT, utile ad approfondirne le caratteristiche e a fornire una base conoscitiva solida per la successiva definizione del quadro logico degli interventi.

La costruzione del quadro logico è stata sviluppata secondo i principi del Logical Framework Approach (LFA), metodologia ampiamente utilizzata nella programmazione e valutazione delle politiche pubbliche. L'approccio ha seguito una sequenza strutturata di passaggi: dalla definizione dei problemi e delle opportunità alla formulazione degli obiettivi generali e specifici, fino all'individuazione delle azioni e dei risultati attesi. L'integrazione tra evidenze quantitative, contributi qualitativi e osservazioni degli *stakeholder* ha assicurato una visione coerente e condivisa delle priorità di intervento.

Il quadro logico rappresenta lo strumento operativo attraverso cui strutturare in modo rigoroso e coerente la strategia di intervento finalizzata a rafforzare l'attrattività delle aree marginali, consentendo di definire con chiarezza obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni e relative finalità.

Tale impostazione metodologica ha reso possibile non solo l'identificazione di un insieme di *best practice* e ipotesi progettuali in linea con i fabbisogni emersi, ma anche lo sviluppo di proposte progettuali, presentate nella forma di schede intervento, orientate a rispondere in maniera mirata ad una serie di esigenze per i territori *target*.

6.2 Definizione dei Macro-Ambiti

Il lavoro di analisi e di confronto partecipativo ha permesso di individuare **quattro macro-ambiti** prioritari di intervento, considerati strategici per rafforzare l'attrattività e la competitività delle aree marginali: **Accessibilità e Mobilità Sostenibile, Salute e Benessere Territoriale, Istruzione e Formazione e Sviluppo Locale** (comprendente *Lavoro e competitività; Ambiente, cultura e turismo sostenibile; Transizione ecologica e digitale; Inclusione e qualità della vita*)

Sebbene tali ambiti richiamino i principali assi tematici della SNAI (mobilità, salute, istruzione e sviluppo locale), la loro definizione non si esaurisce nelle categorie previste dalla SNAI. In questo caso, infatti, il **perimetro di riferimento è più ampio** e comprende l'insieme dei territori marginali pugliesi, contraddistinti da **assetti socioeconomici, geografici e funzionali profondamente eterogenei**.

Per questo motivo si è adottata **una classificazione più ampia e flessibile**, in grado di:

- intercettare una pluralità di bisogni che non emergerebbero pienamente applicando le sole categorie SNAI;
- considerare la specificità dei contesti, che presentano criticità e potenzialità differenti rispetto ai territori "interni" nella definizione nazionale;
- ampliare il perimetro delle possibili linee di intervento, includendo dimensioni chiave quali transizione ecologica e digitale, valorizzazione culturale e ambientale, inclusione sociale e potenziamento della competitività locale;
- favorire una lettura integrata e place-based dei fenomeni territoriali, superando approcci settoriali troppo rigidi e consentendo una progettazione più aderente alle evidenze emerse dal percorso di analisi e ascolto.

In questo senso, **la scelta dei quattro macro-ambiti rappresenta un'evoluzione rispetto al modello SNAI: ne conserva l'impianto concettuale, ma lo amplia e lo adatta alle caratteristiche di un territorio più articolato e diversificato**, offrendo un quadro interpretativo più completo e una base più solida per la definizione di interventi mirati ed efficaci.

Di seguito verranno analizzati, per ciascun macro-ambito, i principali bisogni, punti di forza e criticità emersi, attraverso specifiche analisi SWOT.

6.2.1 Accessibilità e mobilità sostenibile: analisi SWOT

Punti di Forza	Punti di Debolezza
• Buona resilienza del TPL nella fase post-pandemica, con livelli di servizio tornati prossimi alle condizioni pre-2020. • Presenza di interventi già finanziati che includono misure per la mobilità sostenibile, con potenziale impatto positivo soprattutto nei territori più fragili. • Crescente attenzione istituzionale verso la mobilità come fattore di coesione territoriale, che crea un contesto favorevole alla realizzazione di interventi integrati anche nelle aree più periferiche.	• Offerta TPL ancora insufficiente nelle aree marginali, con limitata capillarità, scarsa frequenza dei servizi e differenziali rispetto agli standard regionali e nazionali. • Persistente frammentazione del sistema dei trasporti, con discontinuità di collegamenti e scarsa complementarità tra diverse modalità di spostamento. • Elevata esposizione alla stagionalità, che determina fluttuazioni della domanda e rende complesso il dimensionamento ottimale dell'offerta.
Opportunità	Minacce
• Disponibilità di finanziamenti dedicati alla mobilità sostenibile e all'innovazione del trasporto locale nell'ambito di programmi nazionali ed europei. • Ampia maturità delle tecnologie digitali per la gestione e l'integrazione dei servizi di trasporto, che potrebbe favorire la transizione verso modelli più efficienti e multimodali.	• Alti costi di esercizio e difficoltà a garantire servizi regolari in presenza di bacini di utenza ridotti. • Limitata disponibilità di dati aggiornati, elemento che ostacola una pianificazione efficace e un monitoraggio accurato dei flussi di mobilità.

• Sinergie con politiche di sostenibilità e rigenerazione territoriale, quali la promozione della mobilità dolce e la valorizzazione turistica delle reti ciclopedonali.	• Trend demografici negativi (spopolamento, invecchiamento), che nel lungo periodo potrebbero ridurre ulteriormente la domanda potenziale di trasporto e mettere sotto pressione la sostenibilità economica dei servizi.
---	---

Dall'analisi traspare come siano presenti potenzialità significative, in particolare per la resilienza dei servizi di trasporto e per la crescente attenzione delle istituzioni alla mobilità integrata quale leva di coesione territoriale.

Contestualmente, permangono criticità strutturali rilevanti, legate alla copertura limitata dei servizi, alla frequenza ridotta delle corse e alla frammentazione complessiva del sistema di trasporto, fattori che incidono sull'accessibilità e sull'efficacia della mobilità nei territori meno serviti.

Sulla base di queste evidenze, il quadro logico individua i seguenti obiettivi strategici:

- Obiettivo Generale 1: Sviluppo di un sistema di mobilità integrato e sostenibile, in grado di migliorare l'accessibilità, la sicurezza e la connessione tra territori, riducendo l'isolamento delle aree meno servite;
- ✓ Obiettivo Specifico 1.1: Potenziamento dell'efficienza, dell'accessibilità e dell'integrazione dei servizi di trasporto;
- ✓ Obiettivo Specifico 1.2: Rafforzamento della sicurezza e della resilienza della rete viaria locale.

6.2.2 Salute e benessere territoriale: analisi SWOT

Punti di Forza	Punti di Debolezza
• Presenza di strutture sanitarie con posti letto e specializzazioni di alta complessità, che contribuiscono a mantenere l'assistenza sul territorio. • Competenze clinico-sanitarie consolidate in alcune strutture regionali, che garantiscono continuità e qualità dei servizi. • Iniziative già programmate e finanziate che favoriscono l'innovazione dei servizi, inclusa la telemedicina e il rafforzamento dell'assistenza di prossimità.	• Copertura limitata dei servizi di assistenza domiciliare socio-sanitaria, con conseguente maggiore pressione sulle famiglie e sui servizi informali. • Carenza di strutture residenziali pubbliche e sottodimensionamento dei servizi domiciliari, che riducono la capacità di gestione delle cronicità e dell'invecchiamento attivo. • Disparità territoriali nell'accesso ai servizi sanitari e di prevenzione, con le aree interne e marginali meno servite e difficoltà di spostamento verso centri specialistici.
Opportunità	Minacce
• Possibilità di finanziare e implementare modelli di assistenza domiciliare integrata e telemedicina grazie a risorse nazionali e comunitarie, migliorando la presa in carico sul territorio. • Integrazione dei servizi sanitari con politiche sociali e mobilità, anche tramite servizi on-demand per facilitare l'accesso alle cure, e utilizzo di indicatori di monitoraggio per valutare efficacia e impatto.	• Rischio di insostenibilità economica per l'espansione dei servizi in aree a bassa densità senza modelli organizzativi innovativi. • Difficoltà a trattenere personale sanitario nelle aree marginali e riduzione delle risorse disponibili a causa di vincoli di bilancio. • Fragilità infrastrutturale e logistica che può limitare l'efficacia della distribuzione dei servizi e l'accesso alle cure.

- **Sviluppo di forme di collaborazione tra servizi sanitari, sociali e terzo settore** (cooperative, associazioni), incrementando l'offerta nelle aree a bassa densità abitativa.

Dall'analisi emerge la presenza di potenzialità significative, legate in particolare alle strutture sanitarie con competenze consolidate e alle iniziative già avviate a supporto dell'innovazione dei servizi.

Restano tuttavia criticità rilevanti, connesse alla copertura limitata dei servizi domiciliari, alle disparità nell'accesso alle cure e alla fragilità delle infrastrutture territoriali, elementi che condizionano la continuità e l'efficacia dell'assistenza sanitaria.

Sulla base di queste evidenze, il quadro logico definisce i seguenti obiettivi strategici:

- **Obiettivo Generale 2: Rafforzare l'assistenza sanitaria territoriale e domiciliare, integrando prevenzione, telemedicina ed emergenza-urgenza, per garantire accesso capillare, continuità dei servizi e attenzione a tutte le fasce della popolazione.**
- ✓ **Obiettivo Specifico 2.1: Rafforzamento dell'assistenza sanitaria di prossimità e domiciliare.**
- ✓ **Obiettivo Specifico 2.2: Innovazione e potenziamento della rete tecnologica ed emergenziale.**

6.2.3 Istruzione e Formazione: analisi SWOT

Punti di Forza	Punti di Debolezza
• Presenza di programmi mirati al potenziamento dei servizi educativi e alla promozione di percorsi di orientamento e supporto alla formazione dei giovani. • Investimenti in ricerca e innovazione supportati da fondi nazionali e internazionali, che rafforzano le opportunità di apprendimento avanzato. • Aumento della partecipazione all'istruzione superiore e alla formazione continua, contribuendo allo sviluppo del capitale umano locale. • Infrastrutture scolastiche e servizi educativi che, se adeguatamente potenziati, possono diventare leve di attrattività per famiglie e comunità.	• Livello di istruzione della popolazione adulta ancora inferiore rispetto ai benchmark nazionali, con implicazioni sulla diffusione di competenze chiave. • Mobilità in uscita di studenti e laureati, con perdita di competenze acquisite sul territorio. • Disallineamento tra offerta formativa e fabbisogni reali di competenze, con carenze nei settori emergenti e ad alta richiesta. • Esclusione e difficoltà di accesso alla formazione per segmenti vulnerabili della popolazione giovanile.
Opportunità	Minacce
• Utilizzo di risorse nazionali e comunitarie per potenziare infrastrutture educative, laboratori e percorsi didattici innovativi. • Crescente interesse verso percorsi professionalizzanti, STEM e formazione tecnico-specialistica, collegati alle esigenze dei territori e delle filiere locali. • Incentivi a programmi di mentorship, alternanza scuola-lavoro e iniziative di ritorno degli studenti, con impatto positivo sul capitale umano locale.	• Fuga di studenti e laureati verso contesti più attrattivi, riducendo la disponibilità di competenze sul territorio. • Ritardi nell'adeguamento dei percorsi formativi alle nuove esigenze digitali, tecnologiche ed ecologiche. • Rischio che interventi infrastrutturali e programmi formativi non siano accompagnati da strategie integrate di apprendimento e sviluppo delle competenze, limitandone l'impatto sul capitale umano.

Dall'analisi emerge come il territorio presenti potenzialità significative, in particolare per la presenza di programmi dedicati al potenziamento dei servizi educativi, per gli investimenti in ricerca e innovazione e per l'aumento della partecipazione all'istruzione superiore e alla formazione continua.

Al contempo, permangono criticità legate al livello complessivo di istruzione della popolazione adulta, alla mobilità in uscita dei giovani, al disallineamento tra offerta formativa e fabbisogni del territorio, nonché a fenomeni di esclusione sociale tra segmenti più vulnerabili.

Sulla base di tali evidenze, sono stati definiti i seguenti obiettivi strategici del quadro logico:

- Obiettivo Generale 3: Migliorare le scuole rendendole sicure, moderne e inclusive, valorizzando il ruolo della formazione come hub culturale e comunitario e potenziando orientamento e percorsi tecnico-professionali in raccordo con il territorio.
- ✓ Obiettivo Specifico 3.1: Rigenerazione degli spazi scolastici in ambienti sicuri, moderni e hub comunitari.
- ✓ Obiettivo Specifico 3.2: Potenziamento dell'offerta formativa e sviluppo di competenze strategiche per il territorio.

6.2.4 Sviluppo Locale: analisi SWOT

Punti di Forza	Punti di Debolezza
• Presenza di una rete diffusa di piccole e medie imprese con forte radicamento territoriale e capacità di adattamento ai mercati locali e internazionali. • Elevata qualità delle produzioni agroalimentari e vitivinicole, riconosciute a livello nazionale e internazionale, che costituiscono asset strategici per lo sviluppo economico e turistico. • Ricchezza di patrimoni culturali, storici e artistici, con un forte potenziale per percorsi culturali, turismo esperienziale e iniziative di valorizzazione locale. • Consolidamento di reti di partenariato pubblico-privato, con esperienze di <i>governance</i> partecipata e co-progettazione territoriale. • Crescita delle competenze digitali e della capacità di innovazione, favorita da investimenti in infrastrutture digitali e formazione specialistica. • Presenza di aree protette, parchi naturali e riserve, che offrono opportunità per lo sviluppo di economie verdi e sostenibili. • Diffusione di modelli di turismo sostenibile e slow, con attenzione alla destagionalizzazione e alla valorizzazione delle risorse locali. • Esperienze progettuali già avviate che hanno creato strumenti e capacità attuative su scala locale, favorendo l'implementazione di nuove iniziative.	• Fragilità delle filiere produttive locali, con difficoltà di aggregazione e limitata capacità di creare reti di impresa o distretti industriali. • Scarsa propensione all'innovazione e alla digitalizzazione delle imprese, soprattutto nei settori tradizionali e nelle zone rurali. • Debole ricambio generazionale nei settori produttivi tradizionali, con rischio di perdita di competenze e saperi locali. • Vulnerabilità ambientale e rischio idrogeologico, che possono compromettere la sostenibilità di agricoltura, turismo e altre attività locali. • Limitata valorizzazione delle peculiarità culturali e identitarie dei territori, con rischio di omogeneizzazione e perdita di attrattività.

Opportunità	Minacce
• Sviluppo di economie verdi e blu, con investimenti in energie rinnovabili, economia circolare e turismo sostenibile. • Attivazione di laboratori, hub territoriali e incubatori per promuovere autoimprenditorialità, innovazione sociale e start-up locali. • Valorizzazione delle risorse culturali e naturali attraverso percorsi turistici, itinerari esperienziali e strategie di destagionalizzazione e internazionalizzazione. • Sviluppo di reti di cooperazione tra enti locali, associazioni e terzo settore per rafforzare coesione sociale e resilienza territoriale. • Investimenti in infrastrutture digitali e servizi innovativi, per ridurre il divario digitale e favorire l'accesso alle opportunità tecnologiche. • Politiche di sostegno a supporto della permanenza sul territorio.	• Rischio di frammentazione degli interventi e sovrapposizione di strumenti e bandi, senza una regia integrata multilivello e coordinamento con gli attori locali. • Pressioni ambientali e cambiamenti climatici, con effetti negativi sulle filiere produttive e sull'attrattività turistica. • Riduzione strutturale della popolazione, con impatti su domanda di lavoro, servizi essenziali e dinamiche imprenditoriali. • Vulnerabilità delle economie locali a crisi cicliche e shocks esterni, con rischio di stagnazione e perdita di competitività. • Difficoltà di accesso a finanziamenti e servizi di supporto per startup e imprese innovative, in particolare nei territori più periferici. • Perdita di identità territoriale e saperi locali, con riduzione della diversità culturale e omogeneizzazione delle produzioni e delle tradizioni.

Dall'analisi emerge un quadro complesso e articolato, in cui si combinano risorse naturali, culturali e produttive di qualità con criticità infrastrutturali, fragilità delle filiere e sfide legate alla demografia e alla digitalizzazione. Tale quadro evidenzia come le potenzialità dei territori possano essere valorizzate solo attraverso un approccio integrato che favorisca la coesione, l'innovazione e la sostenibilità.

Sulla base di questi risultati, si è deciso di declinare ulteriormente le direttrici di intervento in ambiti specifici, ciascuno con obiettivi generali e specifici, con l'intento di assicurare la massima capillarità e un eventuale impatto coordinato sul territorio:

Lavoro e competitività

- Obiettivo Generale 4: Supporto all'innovazione e alla crescita delle imprese locali, valorizzazione delle filiere, sviluppo di competenze e percorsi formativi, e promozione del benessere e dell'inclusione dei lavoratori sul territorio.
 - ✓ Obiettivo Specifico 4.1: Sviluppo e rafforzamento del tessuto imprenditoriale e delle filiere locali.
 - ✓ Obiettivo Specifico 4.2: Miglioramento dell'occupabilità e promozione del benessere e della tutela dei lavoratori.

Ambiente, cultura e turismo sostenibile

- Obiettivo Generale 5: Tutela e gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali, valorizzazione del patrimonio culturale e identitario, e promozione di un turismo sostenibile e partecipativo.

- ✓ Obiettivo Specifico 5.1: Tutela e valorizzazione del capitale naturale e delle risorse ambientali.
- ✓ Obiettivo Specifico 5.2: Promozione di uno sviluppo sostenibile fondato sulla cultura, sull'identità locale e su un turismo responsabile.

Transizione ecologica e digitale

- Obiettivo Generale 6: Promozione della transizione energetica, favorendo sostenibilità, efficienza e coinvolgimento locale.
 - ✓ Obiettivo Specifico 6.1: Promozione della transizione energetica e dell'autoproduzione locale.
 - ✓ Obiettivo Specifico 6.2: Miglioramento dell'efficienza energetica e riduzione strutturale dei consumi.

Inclusione e qualità della vita

- Obiettivo Generale 7: Rigenerazione di spazi e servizi comunitari, promozione della partecipazione culturale e sociale, e rafforzamento del capitale sociale e della coesione locale.
 - ✓ Obiettivo Specifico 7.1: Rigenerazione e potenziamento di servizi e spazi comunitari per inclusione e benessere.
 - ✓ Obiettivo Specifico 7.2: Promozione e valorizzazione di cultura, sport e reti per la coesione sociale.

Il Quadro Logico, dettagliato nel prossimo paragrafo, funge da strumento operativo fondamentale, chiarendo la relazione sinergica tra obiettivi generali, obiettivi specifici, azioni mirate e le finalità ultime del progetto.

Le azioni previste sono state modellate non solo sulle linee guida del PSNAI e dei relativi allegati, ma sono anche arricchite e validate da *best practice* progettuali e modelli di successo derivanti da esperienze consolidate in contesti analoghi. Questo approccio integrato mira a:

- Garantire risultati concreti e misurabili.
- Rafforzare l'attrattività e la competitività dei territori.
- Promuovere uno sviluppo sostenibile, inclusivo e a lungo termine.

Si assicura, pertanto, una rigorosa coerenza con gli obiettivi di sviluppo locale, garantendo la piena integrazione tra gli interventi settoriali e quelli a carattere trasversale.

6.3 Quadro logico

Di seguito è riportata una versione sintetica del quadro logico, che presenta per ciascun macro-ambito (e, se previsto, ambito specifico) l'obiettivo generale, gli obiettivi specifici, le azioni previste e una breve descrizione di ciascuna.

AMBITO	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PROPOSTE	FINALITÀ AZIONE
ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ SOSTENIBILE	1. Sviluppo di un sistema di mobilità integrato e sostenibile , in grado di migliorare l'accessibilità, la sicurezza e la connessione tra territori, riducendo l'isolamento delle aree meno servite.	1.1 Potenziamento dell' efficienza , dell' accessibilità e dell' integrazione dei servizi di trasporto	1.1.1 Potenziamento e integrazione dei servizi di mobilità e trasporto pubblico locale	Migliorare l' efficienza e l' accessibilità del trasporto pubblico locale , integrando i servizi esistenti e potenziando le infrastrutture, con l'intento di ridurre l'isolamento delle aree meno servite e promuovere una mobilità sostenibile.
			1.1.2 Sviluppo di sistemi digitali di infomobilità	Facilitare l'accesso e l'uso del trasporto pubblico locale attraverso informazioni digitali in tempo reale , migliorando l'efficienza, l'inclusione e la sostenibilità della mobilità.
			1.1.3 Sviluppo della mobilità dolce e sostenibile (ciclovie, percorsi pedonali, intermodalità)	Incrementare la mobilità sostenibile e dolce , migliorando la qualità ambientale e la sicurezza degli spostamenti .
		1.2 Rafforzamento della sicurezza e della resilienza della rete viaria locale	1.1.4 Manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della viabilità minore	Miglioramento della sicurezza e dell' efficienza della viabilità locale , favorendo la connettività territoriale e l'accessibilità ai servizi essenziali.
SALUTE E BENESSERE TERRITORIALE	2. Rafforzare l' assistenza sanitaria territoriale e domiciliare , integrando prevenzione, telemedicina ed emergenza-urgenza, per garantire accesso capillare, continuità dei servizi e attenzione a tutte le fasce della popolazione.	2.1 Rafforzamento dell' assistenza sanitaria di prossimità e domiciliare	2.1.1 Rafforzamento e accessibilità dei presidi sanitari territoriali	Potenziare la rete dei presidi sanitari territoriali, assicurando una presenza capillare e facilmente accessibile per tutti i cittadini.
			2.1.2 Modelli integrati di assistenza domiciliare e di prossimità	Sviluppare modelli integrati di assistenza domiciliare e di prossimità socio-sanitaria , promuovendo soluzioni innovative che uniscano servizi sanitari, sociali e di comunità, con particolare attenzione alle categorie vulnerabili.
			2.1.3 Potenziamento della medicina preventiva e di iniziativa	Rafforzare la medicina di iniziativa e le attività di prevenzione , migliorando la salute generale e riducendo l'incidenza di patologie croniche o acute.
		2.2 Innovazione e potenziamento della rete tecnologica ed emergenziale	2.2.1 Innovazione digitale e sviluppo della telemedicina	Implementare e diffondere servizi di telemedicina, come televisite, telemonitoraggio e teleconsulto, per garantire continuità assistenziale , soprattutto per pazienti cronici o residenti in aree remote.
			2.2.2 Rafforzamento della rete di emergenza-urgenza	Potenziare la rete di emergenza-urgenza, con mezzi moderni, personale formato e sistemi di teleconsulto per assicurare soccorsi rapidi e capillari, anche nelle aree più remote.
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	3. Migliorare le scuole rendendole sicure, moderne e inclusive , valorizzando il ruolo della formazione come hub culturale e comunitario e potenziando orientamento e percorsi tecnico-professionali in raccordo con il territorio.	3.1 Rigenerazione degli spazi scolastici in ambienti sicuri, moderni e hub comunitari	3.1.1 Riqualificazione e miglioramento delle infrastrutture scolastiche	Rendere le infrastrutture scolastiche più sicure, moderne e accessibili , garantendo ambienti adatti all'apprendimento e all'inclusione di tutti gli studenti.
			3.1.2 Apertura delle scuole come centri civici e di comunità	Valorizzazione della scuola come spazio aperto e inclusivo , punto di riferimento per la comunità e luogo di incontro tra formazione, cultura e territorio.
			3.1.3 Servizi di supporto scolastico e orientamento personalizzato	Offrire supporto educativo e orientamento personalizzato , attraverso tutoraggio, sportelli di orientamento e percorsi digitali o in presenza.
		3.2 Potenziamento dell' offerta formativa e sviluppo di competenze strategiche per il territorio	3.2.1 Sviluppo della formazione professionale e dei percorsi ITS	Rafforzare la formazione tecnica superiore, integrando percorsi ITS con il sistema educativo e le imprese, per colmare il gap tra domanda e offerta di competenze nel territorio.

SVILUPPO LOCALE	Lavoro e competitività	4. Supporto all'innovazione e alla crescita delle imprese locali, valorizzazione delle filiere, sviluppo di competenze e percorsi formativi, e promozione del benessere e dell'inclusione dei lavoratori sul territorio.	4.1 Sviluppo e rafforzamento del tessuto imprenditoriale e delle filiere locali	4.1.1 Promozione dell'imprenditorialità locale	Sostegno alla nascita e al consolidamento di imprese locali, promuovendo innovazione , collaborazione e sviluppo di nuove opportunità economiche sul territorio
				4.1.2 Rafforzamento delle filiere produttive locali	Valorizzazione delle filiere locali per rafforzare le economie territoriali, promuovendo innovazione e diversificazione
			4.2 Miglioramento dell'occupabilità e promozione del benessere e della tutela dei lavoratori	4.2.1 Rafforzamento dell'occupabilità e delle competenze territoriali	Rafforzare l'occupabilità e l'innovazione territoriale attraverso percorsi formativi e collaborazioni tra imprese , promuovendo competenze adeguate alle nuove sfide produttive e ambientali.
				4.2.2 Misure di supporto e tutela per i lavoratori	Favorire il benessere e la stabilità dei lavoratori attraverso azioni di welfare territoriale, politiche abitative e servizi di supporto alla conciliazione vita-lavoro, per rendere il territorio più attrattivo e inclusivo.
	Ambiente, cultura e turismo sostenibile	5. Tutela e gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali, valorizzazione del patrimonio culturale e identitario, e promozione di un turismo sostenibile e partecipativo.	5.1 Tutela e valorizzazione del capitale naturale e delle risorse ambientali	5.1.1 Tutela e cura del territorio e delle risorse naturali	Garantire la conservazione e la gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali, rafforzando resilienza ambientale e prevenzione dei rischi .
			5.2 Promozione di uno sviluppo sostenibile fondato sulla cultura, sull'identità locale e su un turismo responsabile	5.1.2 Valorizzazione del patrimonio culturale e identitario	Sostenere la conservazione , la fruizione e la promozione del patrimonio culturale e identitario , integrandolo nelle strategie di sviluppo locale.
				5.1.3 Sviluppo del turismo sostenibile e diffuso	Favorire il turismo sostenibile e diffuso , incentivando percorsi, strutture e servizi che rispettino l'ambiente e coinvolgano attivamente i residenti.
	Transizione ecologica e digitale	6. Promozione della transizione energetica, favorendo sostenibilità, efficienza e coinvolgimento locale.	6.1 Promozione della transizione energetica e dell'autoproduzione locale	6.1.1 Promozione di green communities e delle energie rinnovabili	Promuovere la transizione energetica locale attraverso la nascita di comunità energetiche rinnovabili e l'adozione diffusa di impianti sostenibili, favorendo l' autonomia energetica , la riduzione dei costi e il coinvolgimento attivo di cittadini e imprese .
			6.2 Miglioramento dell'efficienza energetica e riduzione strutturale dei consumi	6.1.2 Efficientamento energetico del patrimonio pubblico e privato	Promuovere interventi di riqualificazione energetica su edifici pubblici e residenziali, adottando tecnologie e materiali sostenibili per ridurre l'impatto ambientale.
	Inclusione e qualità della vita	7. Rigenerazione di spazi e servizi comunitari, promozione della partecipazione culturale e sociale, e rafforzamento del capitale sociale e della coesione locale.	7.1 Rigenerazione e potenziamento di servizi e spazi comunitari per inclusione e benessere	7.1.1 Rigenerazione e creazione di spazi pubblici per cultura e comunità	Creare o rigenerare spazi pubblici polifunzionali , aperti a eventi, laboratori, iniziative culturali e attività di comunità.
				7.1.2 Rafforzamento dei servizi di comunità e inclusione sociale	Rafforzare i servizi sociali di comunità , migliorando l'accesso e la qualità dell'assistenza per famiglie, anziani, persone con disabilità e altre categorie fragili.
			7.2 Promozione e valorizzazione di cultura, sport e reti per la coesione sociale	7.2.1 - Cultura, sport e benessere come leve di coesione	Promuovere la partecipazione a iniziative culturali , sportive e di benessere rafforzando l'integrazione e la cittadinanza attiva.
				7.2.2 - Sviluppo del capitale sociale e delle reti di comunità	Consolidare il capitale sociale e le reti territoriali, stimolando la cooperazione , la partecipazione civica e la resilienza delle comunità locali .

6.4 Progettazione territoriale

Nell'ambito delle *best practice* inserite nel quadro logico, è stata elaborata **una serie di proposte progettuali** finalizzate a costituire un set di soluzioni operative, immediatamente fruibili e cantierizzabili nel prossimo futuro.

La selezione di tali progettualità ha privilegiato interventi caratterizzati da **elevata replicabilità e sostenibilità** nel medio periodo, **coerenti con le priorità strategiche** emerse dall'analisi preliminare dei territori e integrate dai contributi degli *stakeholder* territoriali, raccolti sia nel corso degli incontri del 1° luglio 2025 e del 7 novembre 2025, sia attraverso i risultati del questionario di partecipazione.

Particolare attenzione è stata riservata a iniziative in grado di generare un impatto concreto, sia sotto il profilo dell'attrattività economica, sia della valorizzazione sociale e culturale delle aree interne e marginali della Puglia.

In premessa alle schede progettuali, si propone la seguente nota metodologica, pensata come guida alla lettura e interpretazione delle iniziative illustrate:

- **Azione:** Azione di riferimento nel quadro logico.
- **Finalità:** Indicazione sintetica della finalità dell'intervento.
- **Descrizione del progetto:** Sintesi dell'iniziativa proposta, con evidenza degli obiettivi principali, delle attività previste e del contesto di riferimento.
- **Attori coinvolti:** Categorizzazione di massima degli *stakeholder* da coinvolgere per la realizzazione e il successo del progetto.
- **Modello di governance:** Assetto organizzativo e gestionale previsto per il coordinamento del progetto, con specifica dei ruoli e delle responsabilità.
- **Benefici attesi:** Impatti previsti a livello economico, sociale e ambientale, con riferimento agli obiettivi di breve e medio termine.
- **Stima economica per le fasi di avvio su un singolo comune/area territoriale:** Indicazione delle risorse finanziarie necessarie per l'avvio operativo dell'intervento.

Servizi di trasporto su richiesta

Azione	1.1.1 Potenziamento e integrazione dei servizi di mobilità e trasporto pubblico locale
Finalità	Sviluppo di un sistema di mobilità innovativo e flessibile per piccoli centri, capace di facilitare l'accesso a servizi essenziali, ridurre isolamento e costi sociali, integrare TPL tradizionale e servizio su richiesta promuovere inclusione sociale, sviluppo economico locale e governance partecipata attraverso il coinvolgimento di istituzioni, imprese e terzo settore.
Descrizione progetto	In contesti caratterizzati da piccoli centri, popolazione anziana e forte dispersione insediativa, l'assenza di soluzioni di mobilità adeguate compromette l'accesso a servizi essenziali e genera costi sociali, economici e logistici elevati. Il progetto risponde a queste criticità con un sistema di mobilità innovativo e flessibile, capace di ridurre il "costo generalizzato" del trasporto e garantire pieno accesso a servizi sociosanitari, educativi, culturali e ricreativi. L'intervento mira a potenziare accessibilità e autonomia delle comunità più marginali, integrando il trasporto pubblico locale (TPL) esistente con un servizio di trasporto su richiesta prenotabile tramite Web/App e numero telefonico. In presenza di domanda debole e frammentata, il TPL tradizionale risulta inefficiente; per questo il progetto propone soluzioni adattabili e capillari. Le principali fasi progettuali comprendono: • Analisi dei fabbisogni di mobilità attuali e prospettici, con particolare attenzione a studenti, lavoratori, anziani e persone con disabilità; • Definizione di modelli tariffari equi e differenziati per target, calibrati sui bisogni reali; • Sviluppo di una piattaforma digitale per l'info-mobilità, con consultazione in tempo reale di orari, percorsi e coincidenze del TPL; • Attivazione di una segreteria telefonica per gestire il flusso di richieste; • Attivazione di un servizio a chiamata, operativo dal mattino alla sera anche nei giorni festivi, in grado di collegare insediamenti sparsi con nodi di trasporto (stazioni, terminal, aeroporti) e con i principali poli attrattori (scuole, ospedali, centri culturali, piazze, eventi, centri commerciali, ristoranti, cinema, discoteche). Per garantirne la sostenibilità economica e rafforzare la collaborazione, è previsto un partenariato pubblico-privato. In particolare, grandi attrattori privati (come centri commerciali, ristoranti, cinema, poli del tempo libero o promotori di eventi) che traggono vantaggio dall'accessibilità aggiuntiva per la propria clientela, contribuiranno economicamente alla gestione del servizio. Questa logica di co-finanziamento favorisce corresponsabilità e sostenibilità, rendendo il sistema di mobilità più inclusivo, efficace e durevole nel tempo.
Attori coinvolti	• Enti pubblici e istituzionali (Coordinano la programmazione territoriale, orientano le strategie di mobilità e garantiscono l'integrazione dei servizi pubblici) • Attori economici (Svolgono un ruolo di mentoring, affiancano le nuove attività imprenditoriali e attivano reti economiche locali utili alla sostenibilità del progetto) • Terzo settore e società civile (Favoriscono l'inclusione sociale, intercettano i bisogni delle comunità e contribuiscono alla co-progettazione dei servizi)
Modello di governance	• Tavolo territoriale partecipativo (Coinvolgimento degli attori economici e sociali per garantire sostenibilità e radicamento locale, stima del fabbisogno da parte delle Istituzioni) • Cabina di regia interistituzionale (Indirizzo strategico, monitoraggio, raccordo con le politiche regionali e nazionali) • Tavolo tecnico-operativo (Gestione e organizzazione operativa del servizio, raccordo tra i diversi operatori)
Benefici attesi	• Miglioramento dell'accessibilità territoriale: Facilitazione degli spostamenti per anziani, studenti, lavoratori e persone con disabilità, riducendo isolamento e costi sociali) • Ottimizzazione delle risorse di trasporto: Integrazione tra TPL tradizionale e servizio a chiamata, con modelli tariffari calibrati per favorire efficienza e sostenibilità • Promozione dello sviluppo economico locale: Coinvolgimento di imprese, artigiani e commercianti locali che supportano e traggono beneficio dal miglioramento della mobilità) • Rafforzamento della governance partecipata: Coinvolgimento di istituzioni, settore privato e terzo settore per garantire una gestione condivisa, inclusiva e sostenibile del progetto)

Stima economica per le fasi di avvio su un singolo comune/area territoriale	Totale stimato: 58.000 € - 87.000 €	
	Coordinamento amministrativo e avvio della governance	10.000 € - 15.000 €
	Analisi di dettaglio dei fabbisogni di mobilità e micro-pianificazione territoriale	8.000 € - 10.000 €
	Definizione modelli tariffari, regolamento del servizio e accordi pubblico-privato	10.000 € - 12.000 €
	Progettazione e sviluppo della piattaforma digitale (versione base) + numero telefonico	20.000 € - 30.000 €
	Comunicazione, sensibilizzazione territoriale e supporto all'adozione	5.000 € - 10.000 €
	Formazione operatori e prime settimane di assistenza al servizio	5.000 € - 10.000 €

Interventi integrati di prevenzione sanitaria e sociale per la prima infanzia

Azione	2.1.3 Potenziamento della medicina preventiva e di iniziativa
Finalità	Creazione di un sistema integrato di prevenzione e supporto per la prima infanzia, volto a individuare precocemente bisogni sanitari e socioeducativi, attivare percorsi personalizzati di accompagnamento per bambini e famiglie, rafforzare le competenze del personale educativo e promuovere la consapevolezza della comunità sulle pratiche di prevenzione , con l'obiettivo di favorire uno sviluppo equilibrato e inclusivo dei bambini.
Descrizione progetto	Il progetto mira a riportare i servizi educativi al centro della vita dei bambini e delle famiglie, attraverso la realizzazione gratuita di interventi di prevenzione precoce e screening multidisciplinari rivolti ai bambini da 3 a 6 anni, iscritti ai nidi e alle scuole dell'infanzia. L'iniziativa si propone di individuare tempestivamente eventuali problematiche sanitarie, motorie, cognitive e di sviluppo socio-relazionale, favorendo al contempo l'attivazione di percorsi di supporto terapeutico e servizi socioeducativi integrati per bambini, famiglie e personale educativo. Il progetto prevede attività di monitoraggio e rilevazione del disagio sociale connesse al nucleo familiare, con l'obiettivo di prevenire fenomeni di isolamento, marginalità educativa o ritardi nello sviluppo. La collaborazione con presidi sanitari territoriali, enti del terzo settore, ordini professionali e volontari locali sarà centrale per garantire efficacia e radicamento delle iniziative. Parallelamente, saranno promosse campagne di sensibilizzazione e percorsi di accompagnamento rivolti a genitori e personale educativo, al fine di rafforzare consapevolezza e partecipazione. Le principali fasi progettuali comprendono: - Definizione dei ruoli e coordinamento tra istituzioni e partner locali. - Individuazione dei bambini e nuclei familiari destinatari degli interventi di prevenzione e supporto. - Attivazione di collaborazioni con servizi sociosanitari, enti del Terzo Settore e professionisti locali. - Realizzazione di attività di screening precoce e di accompagnamento educativo e sociosanitario. - Promozione di percorsi informativi e di sensibilizzazione rivolti a famiglie e personale educativo. L'iniziativa mira a consolidare la prevenzione precoce come leva per lo sviluppo equilibrato dei bambini, favorendo la crescita inclusiva, la salute e l'accesso tempestivo a interventi di supporto, con un impatto positivo sul benessere della comunità locale.
Attori coinvolti	Istituzioni pubbliche (coordinano il progetto, gestiscono le risorse e garantiscono l'integrazione con i servizi territoriali e le comunità locali). Servizi sociosanitari territoriali (ASL, consultori, pediatri di base: erogano screening, monitoraggio e interventi preventivi). Scuole e servizi educativi (ospitano le attività, facilitano l'accesso dei bambini e collaborano con il personale educativo). Terzo Settore e associazioni locali (supportano la coprogettazione, l'animazione territoriale e il coinvolgimento delle famiglie). Professionisti e volontari (forniscono competenze specialistiche, tutoraggio e sostegno nelle attività di screening e accompagnamento).
Modello di governance	Cabina di regia interistituzionale (definisce obiettivi strategici, priorità e linee guida del progetto; coordina le risorse e assicura coerenza con le politiche regionali e nazionali) Tavolo tecnico operativo (supervisiona l'implementazione delle attività, monitora lo stato di avanzamento e garantisce l'integrazione tra servizi sociosanitari, scuole e terzo settore) Unità di coordinamento locale (gestisce le attività quotidiane, organizza i percorsi di screening e accompagnamento, e mantiene il collegamento con le comunità e le famiglie)

	• Comitato scientifico e di valutazione (supporta la definizione dei protocolli di screening, fornisce consulenza metodologica e monitora l'impatto del progetto sui target individuati)
Benefici attesi	• Miglioramento della salute e dello sviluppo dei bambini: interventi precoci su vista, udito, linguaggio, alimentazione e coordinazione motoria. • Prevenzione del disagio sociale: supporto ai nuclei familiari e riduzione dei rischi di esclusione o svantaggio. • Rafforzamento delle competenze del personale educativo: formazione e aggiornamento sulle pratiche di prevenzione e gestione dei bisogni infantili. • Consolidamento delle reti territoriali: maggiore integrazione tra scuole, servizi sociosanitari, terzo settore e professionisti per un sistema di supporto più efficace.
Stima economica per le fasi di avvio su un singolo comune/area territoriale	Totale stimato: 43.000 € - 75.000 €
	Coordinamento, governance e attivazioni partenariali 10.000 € - 20.000 €
	Analisi dei bisogni, identificazione dei target e definizione protocolli operativi 8.000 € - 10.000 €
	Attività di screening preliminare (fase pilota) e micro-organizzazione operativa 10.000 € - 15.000 €
	Allestimento minimo degli strumenti operativi (non strutturali) 5.000 € - 10.000 €
	Attività di animazione territoriale, sensibilizzazione e comunicazione 5.000 € - 10.000 €
	Attività di formazione iniziale (educatori, operatori sanitari, terzo settore) 5.000 € - 10.000 €

Formazione e accompagnamento all'impresa nei settori Green

Azione	4.1.1 Promozione dell'imprenditorialità locale
Finalità	Creazione di un ecosistema locale di formazione e accompagnamento per i giovani delle aree più fragili, volto a incrementare competenze e capacità imprenditoriali, favorire l'applicazione pratica nella green economy, stimolare la nascita di microimprese sostenibili, valorizzare le risorse locali e rafforzare la rete territoriale di supporto tra istituzioni, imprese e comunità.
Descrizione progetto	Il progetto si propone di favorire l'occupazione giovanile nelle aree più fragili della Puglia attraverso la formazione di professionalità legate alla green economy, sostenendo la nascita di imprese e iniziative imprenditoriali che promuovano la sostenibilità ambientale e la gestione responsabile delle risorse naturali. Per raggiungere questo obiettivo, il progetto offre un percorso integrato di formazione, orientamento e accompagnamento, con attività pratiche su gestione sostenibile del suolo e delle acque, efficienza energetica, economia circolare, depurazione e trattamento dei rifiuti e valorizzazione delle filiere produttive sostenibili. I partecipanti acquisiranno competenze applicabili nel contesto locale tramite laboratori, esercitazioni su casi reali, visite presso imprese e mentoring con esperti, università e centri di ricerca. Uno sportello territoriale di orientamento e accompagnamento supporta i giovani nella definizione e realizzazione di microprogetti <i>green</i>, nella partecipazione a bandi e nella creazione di reti tra imprese, cooperative e distretti rurali. Saranno inoltre attivate micro-sperimentazioni locali, come progetti di economia circolare, filiere produttive sostenibili o servizi di comunità, per applicare concretamente le competenze acquisite.
Attori coinvolti	• Istituzioni pubbliche (Coordinano il progetto e ne garantiscono la sostenibilità nel tempo, anche attraverso cofinanziamento e supporto logistico. Mettono a disposizione spazi, infrastrutture e personale tecnico, facilitano le autorizzazioni e promuovono le iniziative a livello territoriale e regionale) • Attori economici locali (Contribuiscono alla definizione dei percorsi formativi individuando i fabbisogni di competenze del mercato locale. Offrono disponibilità per tirocini, visite aziendali e mentoring, oltre a partecipare alle attività di aggiornamento e riqualificazione del personale) • Terzo settore e cooperative di comunità (Partecipano alla coprogettazione e alla gestione delle attività, con un ruolo chiave nel coinvolgimento dei cittadini e dei giovani. Aiutano a individuare priorità sociali e bisogni emergenti, promuovendo il progetto nelle reti associative e nella comunità locale)

	• Sistema della conoscenza (Fornisce competenze scientifiche e metodologiche, partecipa alla progettazione dei contenuti formativi e supporta la sperimentazione di modelli innovativi. Può ospitare momenti formativi e favorire il trasferimento tecnologico verso le imprese. • Reti territoriali già attive (Offrono un ruolo di raccordo tra imprese, istituzioni e mondo della formazione. Sostengono la diffusione delle buone pratiche, la replicabilità delle esperienze e il collegamento con altri programmi di sviluppo territoriale e di finanziamento)												
Modello di governance	• Cabina di regia strategica (Definisce obiettivi e priorità, coordina le risorse, supervisiona il rispetto dei risultati e garantisce integrazione tra attori pubblici, imprese e reti territoriali) • Unità operativa di progetto (Gestisce le attività quotidiane, organizza percorsi formativi, laboratori e micro-sperimentazioni, assicura supporto ai partecipanti e report verso la cabina di regia) • Tavolo di coprogettazione territoriale (Coinvolge imprese, terzo settore, cooperative e sistema della conoscenza per co-progettare contenuti formativi, individuare fabbisogni locali e favorire la partecipazione della comunità) • Advisory scientifico e tecnico (Fornisce consulenza metodologica, strumenti di monitoraggio e validazione delle sperimentazioni, supportando l'innovazione nei settori green e blue economy)												
Benefici attesi	• Incremento dell'occupazione giovanile: Creazione di opportunità lavorative attraverso la formazione e l'accompagnamento all'imprenditorialità, con particolare attenzione a giovani disoccupati e inoccupati. • Valorizzazione delle risorse locali: Sfruttamento sostenibile delle risorse ambientali, culturali e produttive, promuovendo pratiche di economia circolare e sostenibilità. • Sviluppo di nuove imprese verdi e blu: Incentivazione della nascita di iniziative imprenditoriali nei settori della <i>green</i> e <i>blue economy</i>, contribuendo alla diversificazione economica del territorio. • Rafforzamento delle competenze locali: Potenziamento delle capacità professionali attraverso percorsi formativi pratici e laboratoriali, con focus su sostenibilità, innovazione sociale e imprenditorialità.												
Stima economica per le fasi di avvio su un singolo comune/area territoriale	<table> <tr> <th colspan="2">Totale stimato: 75.000 € - 110.000 €</th></tr> <tr> <td>Coordinamento, gestione e governacene</td><td>20.000 € - 30.000 €</td></tr> <tr> <td>Progettazione dei percorsi formativi e dei profili professionali</td><td>15.000 € - 20.000 €</td></tr> <tr> <td>Attivazione sportello giovani / orientamento / accompagnamento</td><td>25.000 € - 30.000 €</td></tr> <tr> <td>Laboratori pilota e micro-sperimentazioni territoriali</td><td>10.000 € - 20.000 €</td></tr> <tr> <td>Comunicazione, coinvolgimento giovani e animazione territoriale</td><td>5.000 € - 10.000 €</td></tr> </table>	Totale stimato: 75.000 € - 110.000 €		Coordinamento, gestione e governacene	20.000 € - 30.000 €	Progettazione dei percorsi formativi e dei profili professionali	15.000 € - 20.000 €	Attivazione sportello giovani / orientamento / accompagnamento	25.000 € - 30.000 €	Laboratori pilota e micro-sperimentazioni territoriali	10.000 € - 20.000 €	Comunicazione, coinvolgimento giovani e animazione territoriale	5.000 € - 10.000 €
Totale stimato: 75.000 € - 110.000 €													
Coordinamento, gestione e governacene	20.000 € - 30.000 €												
Progettazione dei percorsi formativi e dei profili professionali	15.000 € - 20.000 €												
Attivazione sportello giovani / orientamento / accompagnamento	25.000 € - 30.000 €												
Laboratori pilota e micro-sperimentazioni territoriali	10.000 € - 20.000 €												
Comunicazione, coinvolgimento giovani e animazione territoriale	5.000 € - 10.000 €												

Valorizzazione della pesca artigianale e nuove economie locali

Azione	4.1.2 Rafforzamento delle filiere produttive locali
Finalità	Creazione di nuove economie costiere sostenibili basate sulla pesca artigianale, con diversificazione del reddito dei pescatori, formazione specialistica, microimprese locali, valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale marino, inclusione sociale di giovani, donne e migranti, e promozione di sostenibilità ambientale , generando impatti economici, culturali e occupazionali durevoli.
Descrizione progetto	Il progetto promuove la nascita di nuove economie costiere sostenibili, valorizzando la pesca artigianale e creando percorsi di diversificazione del reddito per i pescatori delle comunità locali. L'obiettivo è rigenerare il tessuto socioeconomico, incentivando attività collegate alla pesca, come l'ittiturismo, la ristorazione a km zero, la pesca ricreativa e le esperienze educative sul mare, in linea con i principi della blue economy. L'iniziativa risponde al declino della pesca tradizionale, causato dalla competizione con la pesca industriale, dalla crisi ambientale e dall'invecchiamento della forza lavoro. Nonostante la ricchezza delle risorse marine e culturali, molte comunità costiere restano economicamente e demograficamente fragili, con un crescente rischio di marginalizzazione. Le azioni sono rivolte ai pescatori locali e ai soggetti in transizione lavorativa, e mirano a creare nuove traiettorie professionali e imprenditoriali attraverso competenze specialistiche e l'avvio di microimprese auto-sostenibili. Il progetto si articola lungo quattro direttrici principali:

	• Diversificazione dell’attività di pesca, con percorsi di formazione, tirocini e accompagnamento allo sviluppo di servizi turistici, esperienziali e gastronomici basati sull’identità marinara locale; • Valorizzazione del patrimonio costiero e dei mestieri del mare, mediante laboratori intergenerazionali, attività didattiche e <i>storytelling</i> comunitario; • Innovazione sociale e inclusione attiva, con il coinvolgimento di donne, giovani e migranti nella creazione di microimprese legate alla filiera ittica e alla promozione dei prodotti locali; • Sostenibilità ambientale, con l'adozione di pratiche ecocompatibili e percorsi di educazione al rispetto dell'ecosistema marino. Le attività saranno ospitate in spazi portuali, edifici pubblici dismessi o casotti costieri rifunzionalizzati come hub locali del mare. Questi luoghi, aperti alla comunità, saranno attrezzati per la formazione, la trasformazione a piccola scala, la promozione culturale e il turismo lento, e dotati di tecnologie digitali e soluzioni green, a testimonianza dell’integrazione tra tradizione e innovazione. Un elemento distintivo del progetto è la centralità delle comunità di pescatori, che ne diventano co-protagoniste, trasmettendo saperi, pratiche e visioni alle nuove generazioni. Questa sinergia rafforza il senso di appartenenza e alimenta il protagonismo locale. Il progetto è concepito come sperimentazione replicabile in altri contesti costieri a rischio di marginalità, grazie al coinvolgimento di una rete ampia di attori pubblici, privati e associativi, che ne assicureranno sostenibilità, diffusione e impatto nel medio-lungo termine.	
Attori coinvolti	• Enti pubblici e istituzionali (garantiscono il coordinamento, cofinanziano le attività, mettono a disposizione spazi e supportano la promozione delle iniziative) • Attori economici (contribuiscono alla definizione dei percorsi di diversificazione, forniscono spazi o mezzi nautici, favoriscono l’inserimento occupazionale e la creazione di microimprese) • Terzo settore e reti civiche (coinvolto nella coprogettazione, nella promozione del progetto e nella costruzione di percorsi educativi e di inclusione sociale) • Sistema della conoscenza (contribuisce allo sviluppo dei contenuti formativi, alla validazione delle competenze e al rafforzamento del legame tra sapere pratico e innovazione)	
Modello di governance	• Cabina di regia interistituzionale (definisce la strategia generale, coordina le azioni sul territorio, monitora l’uso delle risorse e assicura la coerenza con la programmazione regionale sulla blue economy) • Tavolo di confronto partecipativo (favorisce l’ascolto continuo dei bisogni del territorio, il coinvolgimento degli stakeholder e l’integrazione tra attività economiche, formative e sociali) • Struttura operativa locale (coordina l’attuazione concreta delle attività progettuali, accompagna la nascita delle nuove attività economiche, cura gli aspetti tecnici e formativi)	
Benefici attesi	• Sviluppo economico locale: La diversificazione delle attività legate alla pesca artigianale crea nuove fonti di reddito e stimola l’economia dei territori costieri. • Contrasto allo spopolamento: Opportunità concrete per i giovani rafforzano il legame con il territorio e riducono l’abbandono delle aree marginali. • Valorizzazione del patrimonio culturale: La promozione della pesca tradizionale e delle attività connesse favorisce la tutela e la trasmissione delle identità locali. • Sostenibilità ambientale: L'adozione di pratiche di pesca responsabile contribuisce alla conservazione degli ecosistemi marini e alla qualità delle risorse ittiche.	
Stima economica per le fasi di avvio su un singolo comune/area territoriale	Totale stimato: 80.000 € - 110.000 €	
	Coordinamento, gestione e governance	20.000 € - 30.000 €
	Progettazione dei percorsi di diversificazione e dei moduli formativi	15.000 € - 20.000 €
	Attivazione servizi di accompagnamento e incubazione di microimprese	20.000 € - 25.000 €
	Laboratori esperienziali e attività pilota con addetti al settore	20.000 € - 25.000 €
	Comunicazione, coinvolgimento comunità e promozione territoriale	5.000 € - 10.000 €

Botteghe artigiane per l'occupazione giovanile

Azione	4.2.1 Rafforzamento dell'occupabilità e delle competenze territoriali
Finalità	Creazione di un sistema diffuso di botteghe artigiane contemporanee per giovani NEET e disoccupati, con trasmissione intergenerazionale dei mestieri, formazione professionalizzante, inserimento lavorativo e start-up giovanili , valorizzazione delle filiere produttive e culturali locali, e sviluppo di un ecosistema territoriale resiliente, capace di generare impatto economico, sociale e culturale duraturo.
Descrizione progetto	Il progetto mira alla creazione di un sistema diffuso di botteghe artigiane contemporanee, con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, il trasferimento di competenze specialistiche e la rigenerazione economico-sociale dei territori. Attraverso una rete strutturata di botteghe, l'iniziativa offre ai giovani residenti (in particolare NEET, disoccupati o inoccupati) percorsi formativi professionalizzanti nei mestieri artigiani, tradizionali e innovativi, coerenti con le vocazioni produttive e culturali locali. L'obiettivo è contrastare il declino demografico e la fuga di competenze, rafforzando il tessuto imprenditoriale esistente e stimolando la nascita di nuove microimprese giovanili. Le botteghe diventano luoghi di apprendimento pratico e innovazione sociale, dove maestri artigiani trasmettono il proprio sapere a giovani apprendisti, in un'ottica di continuità intergenerazionale e rilancio identitario. Il progetto integra tirocini, stage e percorsi di apprendistato personalizzati, accompagnati da moduli di orientamento attivo, tutoraggio e servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo, così da facilitare la transizione verso il mondo del lavoro o la creazione di start-up giovanili. L'iniziativa valorizza filiere strategiche, tra cui: artigianato enogastronomico e agroalimentare, lavorazione artistica dei materiali naturali (legno, pietra, tessuti), manutenzione sostenibile del patrimonio culturale e ambientale, e artigianato digitale e creativo. Ogni percorso prevede un tirocinio formativo della durata di sei mesi, collegato a percorsi di autoimprenditorialità e start-up giovanili, rafforzando competenze tecnico-professionali e capacità di gestione d'impresa. Centrale sarà il coinvolgimento del partenariato locale (Comuni, scuole, imprese, associazioni) per consolidare capacità di attrazione e trattenimento dei giovani sul territorio. Le botteghe fungeranno da hub territoriali per la sperimentazione di modelli di cooperazione, economia solidale e sviluppo partecipato, generando impatti occupazionali, culturali e sociali durevoli. In coerenza con le politiche nazionali e regionali per il lavoro giovanile e il rilancio dei territori marginali, il progetto si propone come leva per la costruzione di un ecosistema resiliente, fondato sull'identità territoriale e sull'innovazione sociale. Le esperienze attivate saranno documentate e monitorate continuativamente, creando una base replicabile in altri contesti e rafforzando il ruolo delle botteghe come laboratorio permanente di rigenerazione. La sostenibilità dell'iniziativa sarà garantita da un mix di risorse pubbliche, contributi privati e forme di autofinanziamento, attivate attraverso la vendita di prodotti artigianali, workshop e servizi erogati dalle botteghe, favorendo così l'autonomia economica delle attività avviate.
Attori coinvolti	Enti pubblici e istituzionali (Garantiscono il coordinamento generale del progetto, la gestione e l'erogazione dei finanziamenti, il monitoraggio della corretta applicazione delle normative sui tirocini e il supporto alla promozione delle iniziative sul territorio) Attori economici (Offrono spazi di tirocinio concreti per lo sviluppo di competenze pratiche, parteciperanno alla definizione dei percorsi formativi e favoriranno l'inserimento lavorativo e l'eventuale creazione di nuove attività artigianali) Terzo settore e reti civiche (Favoriscono la coprogettazione e il coinvolgimento attivo delle comunità locali, promuoveranno l'inclusione sociale dei giovani e sosterranno la diffusione del progetto attraverso reti territoriali consolidate)
Modello di governance	Cabina di regia interistituzionale (Garantisce la regia strategica, la gestione dei fondi, il monitoraggio normativo (es. tirocini) e la promozione del progetto sul territorio) Tavolo di confronto partecipativo (Favorisce l'ascolto continuo del territorio, il coinvolgimento degli stakeholder e l'integrazione tra attività economiche, formative e sociali.) Struttura operativa locale (Responsabile dell'attuazione concreta delle attività progettuali, dell'accompagnamento alla nascita delle nuove imprese e della gestione tecnica e formativa)
Benefici attesi	Trasmissione intergenerazionale dei mestieri: Le botteghe favoriscono il passaggio di competenze artigianali tra maestri e giovani, valorizzando il sapere locale. Rafforzamento del tessuto produttivo locale: L'inserimento di nuove figure professionali contribuisce a innovare e sostenere le microimprese del territorio. Sinergia tra formazione e impresa: Il coinvolgimento diretto di enti formativi e botteghe garantisce percorsi coerenti con i fabbisogni reali del mercato. Valorizzazione delle filiere identitarie: Il progetto promuove settori legati alla storia e all'economia locale, come artigianato, pesca, agricoltura e turismo lento.

Stima economica per le fasi di avvio su un singolo comune/area territoriale	Totale stimato: 65.000 € – 95.000 €	
	Coordinamento e governance	20.000 € - 30.000 €
	Supporto tecnico-normativo e consulenze	15.000 € - 20.000 €
	Formazione cooperative	10.000 € - 15.000 €
	Mappatura immobili e ingaggio proprietari	15.000 € - 20.000 €
	Comunicazione e promozione territoriale	5.000 € - 10.000 €

Housing rigenerativo per l'attrazione dei talenti

Azione	4.2.2 Misure di supporto e tutela per i lavoratori
Finalità	Valorizzazione di abitazioni sfitte tramite cooperative sociali locali, con recupero edilizio, efficienza energetica e sicurezza, affitti a canoni calmierati per personale strategico, generando coesione sociale, contrasto allo spopolamento, rilancio urbano e opportunità occupazionali , attraverso collaborazione tra proprietari, cooperative, istituzioni e rete dei servizi territoriali.
Descrizione progetto	Il progetto propone di valorizzare abitazioni sfitte o in disuso attraverso la creazione di cooperative sociali locali, incaricate di prenderne la gestione in collaborazione con i proprietari privati interessati a riattivarne il valore in modo sicuro e socialmente utile. Gli immobili individuati saranno ristrutturati mediante finanziamenti pubblici disponibili, con interventi mirati al recupero edilizio, all'efficienza energetica e alla sicurezza, e successivamente affittati a canoni calmierati a personale lavorativo strategico, come operatori sanitari, insegnanti e altri professionisti che si trasferiscono sul territorio. La diffusione delle opportunità abitative sarà garantita attraverso la rete dei servizi territoriali (ATS, uffici comunali, associazioni locali, ordini professionali). Questo approccio genera benefici concreti per tutti gli attori coinvolti: • Cooperative sociali: esse ottengono un reddito stabile dai canoni di affitto e acquisiscono competenze gestionali, imprenditoriali e sociali. • Proprietari degli immobili: essi ottengono un ritorno economico costante, la ristrutturazione e valorizzazione degli immobili e la sicurezza dei pagamenti, garantita dal supporto istituzionale. • Comunità locale: essa beneficia del contrasto allo spopolamento, della promozione di una nuova residenzialità giovanile e solidale, del rilancio del tessuto urbano e commerciale, del rafforzamento della coesione sociale e della valorizzazione del patrimonio abitativo esistente. • Impatto generale: esso si manifesta nell'inserimento del progetto in un quadro di rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile, nel rafforzamento dei legami tra attori pubblici e privati e nella creazione di nuove opportunità occupazionali e sociali sul territorio.
Attori coinvolti	• Istituzioni pubbliche (coordinano il progetto a livello complessivo, gestiscono i finanziamenti e le risorse, monitorano le attività e favoriscono l'integrazione delle iniziative con le comunità locali) • Cooperative sociali (gestiscono gli immobili, affittano le abitazioni a canoni calmierati a personale strategico, sviluppano competenze gestionali, amministrative e imprenditoriali e coordinano le attività con proprietari e comunità locali) • Agenzie tecniche e di supporto (forniscono consulenza normativa e tecnica sulla gestione degli immobili, sviluppano modelli di garanzia locativa e supportano le cooperative nelle operazioni amministrative e gestionali) • Proprietari privati degli immobili (mettono a disposizione le abitazioni sfitte o in disuso, ricevono garanzie sulla gestione e sui pagamenti e beneficiano della ristrutturazione e valorizzazione dei propri immobili) • Rete dei servizi territoriali (Diffondono informazioni sui canoni calmierati e le abitazioni disponibili ai potenziali lavoratori che si trasferiscono sul territorio)
Modello di governance	• Comitato strategico regionale (Definisce le priorità del progetto, approva le linee guida operative, supervisiona l'allocazione dei finanziamenti pubblici e privati e garantisce la coerenza con le politiche di sviluppo urbano e territoriale) • Tavolo territoriale di coordinamento (Coinvolge comuni, cooperative sociali, proprietari privati, agenzie tecniche e rete dei servizi territoriali; favorisce lo scambio di informazioni, individua criticità e opportunità, monitora l'avanzamento delle attività e coordina interventi integrati sul territorio) • Gruppi di gestione locali (Referenti delle cooperative sociali che assicurano la gestione quotidiana degli immobili, la manutenzione, il coordinamento con i proprietari e la comunicazione con gli inquilini, garantendo l'efficienza operativa e il rispetto degli obiettivi sociali)

	Osservatorio di monitoraggio e valutazione (Struttura incaricata di raccogliere dati sull'occupazione degli alloggi, l'impatto sociale, la soddisfazione degli inquilini e l'efficacia delle sinergie tra attori pubblici, privati e comunità, supportando eventuali aggiustamenti strategici)
Benefici attesi	Coesione sociale rafforzata: le cooperative sociali giovanili favoriscono la collaborazione attiva tra giovani, enti pubblici, ARCA Puglia, ATS e Terzo settore, creando reti di fiducia e partecipazione condivisa nelle comunità locali. Gestione flessibile e partecipata: la supervisione multilivello e il confronto costante con gli stakeholder territoriali garantiscono azioni calibrate sui bisogni reali e sulle specificità dei diversi contesti territoriali. Sviluppo locale sostenibile: il modello integra rigenerazione urbana, inclusione sociale e rilancio demografico, promuovendo uno sviluppo equilibrato e di lungo periodo nelle più fragili.
Stima economica per le fasi di avvio su un singolo comune/area territoriale	Totale stimato: 80.000 € – 105.000 €
	Coordinamento e governance 20.000 € - 30.000 €
	Supporto tecnico-normativo e consulenze 15.000 € - 20.000 €
	Formazione cooperative 20.000 € - 15.000 €
	Mappatura immobili e ingaggio proprietari 15.000 € - 20.000 €
	Comunicazione e promozione territoriale 5.000 € - 10.000 €
	Avvio osservatorio e monitoraggio 5.000 € - 10.000 €

Recupero di edifici pubblici abbandonati per la creazione di centri polifunzionali

Azione	7.1.1 Rigenerazione e creazione di spazi pubblici per cultura e comunità
Finalità	Sviluppo di spazi polifunzionali per giovani, professionisti e associazioni, volti a promuovere lavoro condiviso , attività culturali e partecipazione civica , valorizzando borghi e tessuto locale.
Descrizione progetto	Il progetto mira a recuperare edifici pubblici abbandonati e trasformarli in centri polifunzionali dedicati al coworking, ai laboratori, alla cultura e alla partecipazione civica. L'obiettivo è restituire vitalità al territorio e offrire opportunità concrete a giovani, professionisti e associazioni locali. Il percorso inizia con la mappatura e selezione degli edifici, che si basa su dati catastali, segnalazioni locali e sopralluoghi mirati a valutare le condizioni strutturali, l'accessibilità e il potenziale di riuso. Vengono considerate la posizione strategica nel borgo, le dimensioni, il valore architettonico e l'impatto sociale atteso. Successivamente si passa alla progettazione e rigenerazione degli spazi, con piani di recupero rispettosi del patrimonio storico e urbanistico. Gli edifici vengono trasformati in ambienti flessibili che possono ospitare coworking, laboratori artigianali e digitali, sale polifunzionali, spazi formativi e culturali. Le scelte progettuali coinvolgono attivamente la comunità locale e gli stakeholder del territorio. Con l'attivazione delle attività, i centri diventano hub vivi: offrono spazi per lavoro condiviso, laboratori creativi, eventi culturali, workshop e iniziative di cittadinanza attiva, con particolare attenzione ai giovani. I centri si integrano all'interno di una rete territoriale, collegandosi tra loro attraverso attività comuni, strumenti digitali e scambi di buone pratiche, promuovendo collaborazioni tra enti pubblici, terzo settore e imprese locali, e favorendo microprogetti sperimentali su cultura, lavoro e comunità. Infine, il progetto prevede un monitoraggio continuo e pratiche di gestione partecipata, che permettono di verificare l'uso degli spazi e l'impatto sociale, garantendo vitalità e continuità senza ricorrere direttamente a strutture istituzionali aggiuntive. Le fonti necessarie per la realizzazione del progetto avranno origine mista, comprendendo risorse pubbliche (nazionali e regionali) e contributi mirati da imprese locali e partner del Terzo settore interessati a sostenere attività culturali, sociali e di innovazione. La Fondazione di Comunità ipotizzata potrebbe supportare la raccolta di risorse aggiuntive, facilitando il co-finanziamento e garantendo maggiore sostenibilità alle iniziative presenti nei centri polifunzionali.
Attori coinvolti	Istituzioni pubbliche (coordinano il progetto, gestiscono le risorse, supervisionano il recupero degli edifici e ne garantiscono l'integrazione con le politiche locali, i servizi del territorio e le comunità) Comuni e amministrazioni locali (facilitano l'individuazione degli immobili, supportano le attività di animazione e collaborano alla definizione dei servizi offerti nei centri) Sistema della conoscenza (partecipano alla progettazione e all'erogazione di percorsi formativi, laboratori e attività culturali, facilitando l'accesso dei giovani e la connessione con le competenze locali)

	• Terzo settore e associazioni culturali (contribuiscono alla coprogettazione, all'animazione territoriale e al coinvolgimento della comunità, promuovendo iniziative civiche, artistiche e sociali) • Professionisti, mentor e volontari (offrono competenze specifiche per la gestione dei laboratori, il tutoraggio, l'accompagnamento dei partecipanti e la conduzione di attività formative e creative) • Attori economici (collaborano ai progetti di coworking e alle micro-iniziative imprenditoriali, favorendo sinergie tra lavoro, innovazione e sviluppo locale)
Modello di governance	• Comitato strategico regionale (definisce le priorità del progetto, approva le linee guida e supervisiona l'allocazione delle risorse, garantendo coerenza con le politiche di sviluppo territoriale e con gli strumenti di finanziamento disponibili) • Forum territoriale di coordinamento (coinvolge comuni, associazioni culturali, enti formativi e attori economici; favorisce lo scambio di informazioni, identifica nuove opportunità di collaborazione e monitora l'avanzamento delle attività) • Gruppi di gestione dei centri (referenti locali che assicurano la gestione quotidiana dei centri, l'animazione degli spazi e la partecipazione della comunità, garantendo continuità e coerenza con gli obiettivi strategici)
Benefici attesi	• Rigenerazione urbana e valorizzazione del patrimonio: recupero di edifici abbandonati e restauro di spazi storici nei borghi, restituendo vitalità al territorio • Sviluppo sociale e culturale: creazione di hub per coworking, laboratori, eventi e attività culturali che favoriscono partecipazione civica e coesione comunitaria • Opportunità economiche e occupazionali: stimolo a microprogetti imprenditoriali, iniziative collaborative e percorsi formativi per giovani e professionisti locali • Rafforzamento delle reti territoriali: consolidamento di collaborazioni tra istituzioni, comunità, Terzo settore e imprese, con un ecosistema locale più integrato e sostenibile
Stima economica per le fasi di avvio su un singolo comune/area territoriale	Totale stimato: 105.000 € – 150.000 €
	Coordinamento e governance 30.000 €- 40.000 €
	Mappatura edifici e analisi preliminare 25.000 € - 35.000 €
	Coprogettazione e progettazione d'uso 15.000 € - 25.000 €
	Accompagnamento all'ingresso degli anziani e tutoring di comunità 15.000 € - 20.000 €
	Formazione e alfabetizzazione digitale 10.000 € - 15.000 €
	Comunicazione, promozione ed eventi territoriali 10.000 € - 15.000 €

Cohousing diffuso per la terza età

Azione	7.1.2 Rafforzamento dei servizi di comunità e inclusione sociale
Finalità	Sviluppo di un modello innovativo di cohousing diffuso per anziani autosufficienti, capace di contrastare isolamento e solitudine, rigenerare il patrimonio immobiliare e favorire relazioni comunitarie , integrando sostenibilità ambientale, economia circolare, tecnologie smart e animazione sociale, con ricadute su benessere, coesione sociale e stimolo all'economia locale.
Descrizione progetto	Il progetto propone un modello innovativo di cohousing diffuso per anziani autosufficienti, con l'obiettivo di ricostruire legami comunitari attraverso la condivisione abitativa e la valorizzazione delle relazioni umane, contrastando l'isolamento che spesso accompagna la vita degli anziani nei piccoli centri. L'iniziativa mira a promuovere un "ritorno all'essenziale", ponendo al centro dignità, partecipazione e inclusione sociale, e rafforzando le reti di prossimità. Il progetto prevede l'acquisizione e la ristrutturazione di unità abitative inutilizzate o sottoutilizzate, collocate in aree centrali o strategiche dei comuni coinvolti. Alcune saranno raccolte in un edificio principale, destinato a fungere da nodo centrale della vita comunitaria. Gli alloggi, realizzati secondo i principi del design universale, garantiranno accessibilità e funzionalità, bilanciando autonomia individuale e occasioni di socialità. Ogni unità comprenderà spazi privati essenziali (camera, bagno, angolo cottura) e sarà integrata in un sistema di spazi comuni: cucina e sala da pranzo condivise, aree per attività ricreative e culturali, ambulatorio, lavanderia, giardini e orti comunitari. L'obiettivo è incoraggiare gli abitanti a uscire dalle proprie abitazioni e a vivere appieno i luoghi di relazione.

	Un punto di forza sarà l'integrazione con il contesto locale: i lavori di riqualificazione e la gestione dei servizi coinvolgeranno imprese e professionisti del territorio. Gli spazi comuni, inoltre, saranno aperti a eventi, laboratori e iniziative intergenerazionali, contribuendo a rigenerare il tessuto sociale e a costruire nuove reti di solidarietà. La sostenibilità ambientale rappresenta un pilastro trasversale. Gli edifici saranno riqualificati secondo criteri di efficienza energetica e dotati di impianti da fonti rinnovabili. Saranno promosse pratiche di economia circolare – riuso dei materiali, raccolta differenziata, utilizzo di biomasse o sottoprodotti agricoli per il riscaldamento – e la cura diretta degli orti da parte degli anziani rafforzerà il legame con la terra e il benessere psicofisico. Un ulteriore elemento di innovazione riguarda l'adozione di tecnologie abilitanti: sistemi di domotica, telemedicina, piattaforme digitali per la comunicazione con i familiari, strumenti di realtà virtuale per la stimolazione cognitiva. La governance sarà affidata a un team interdisciplinare, con il coinvolgimento attivo dei residenti nella gestione quotidiana, in un'ottica di partecipazione ed empowerment. Per consolidare il senso di comunità e favorire lo "staying" degli anziani, saranno organizzati eventi sociali, culturali e ricreativi negli spazi comuni, oltre a corsi di alfabetizzazione digitale per favorire l'uso delle tecnologie e aumentare l'autonomia. Verranno inoltre promosse attività di animazione territoriale e iniziative di coinvolgimento delle famiglie e della cittadinanza, volte a rafforzare i legami intergenerazionali.	
Attori coinvolti	• Enti pubblici e istituzionali (governance, regia, cofinanziamento) • Attori economici (realizzazione lavori, servizi, economia di prossimità) • Terzo settore e reti civiche (coprogettazione, gestione, animazione)	
Modello di governance	• Cabina di regia interistituzionale (Stabilisce strategie, linee guida e budget, garantendo coerenza con le politiche regionali e i finanziamenti disponibili) • Tavolo di confronto partecipativo (Diffonde aggiornamenti, individua nuovi partner, monitora lo stato di avanzamento dell'iniziativa e raccoglie proposte per potenziare integrazione e sostenibilità)	
Benefici attesi	• Benessere e qualità della vita degli anziani: Contrasto all'isolamento e alla solitudine, con un impatto positivo sulla salute fisica e mentale. • Rigenerazione del patrimonio immobiliare: l'utilizzo di immobili dismessi o sottoutilizzati permette di valorizzare il patrimonio esistente, ridurre il consumo di nuovo suolo e promuovere interventi di ristrutturazione sostenibile. • Economia circolare e sostenibilità ambientale: l'adozione di soluzioni energetiche rinnovabili, il riuso di materiali e la creazione di orti comunitari incoraggiano pratiche a basso impatto, coinvolgendo gli anziani nella cura del territorio e valorizzando i sottoprodotti agricoli locali. • Stimolo all'economia locale: il progetto avvia commesse per imprese edili, artigiani e fornitori di tecnologie smart, sostenendo l'occupazione territoriale e favorendo filiere corte (agricoltura, servizi di prossimità, manutenzione) per garantire ricadute economiche dirette. • Innovazione nel welfare territoriale: integrando telemedicina, domotica e servizi socioassistenziali coordinati con ATS e ASL, si introduce un modello flessibile di assistenza, capace di adattarsi alle esigenze mutevoli degli anziani e rafforzare l'efficacia degli interventi di welfare locale.	
Stima economica per le fasi di avvio su un singolo comune/area territoriale	Totale stimato: 125.000 € - 190.000 €	
	Coordinamento strategico, segreteria operativa e governance	40.000 € - 55.000 €
	Formazione imprenditoriale e supporto alla progettazione delle nuove attività	25.000 € - 40.000 €
	Mentoring, tutoring gestionale e accompagnamento start-up	35.000 € - 50.000 €
	Sviluppo reti territoriali e coprogettazione delle attività sociali	20.000 € - 35.000 €
	Comunicazione e promozione	5.000 € - 10.000 €

Esercizi di prossimità con funzione sociale

Azione	7.1.2 Rafforzamento dei servizi di comunità e inclusione sociale	
Finalità	Creazione e rafforzamento di nuove attività di vicinato e pubblici esercizi , capaci di rivitalizzare la vita comunitaria , aumentare l'accesso a servizi essenziali , favorire l'imprenditorialità locale e promuovere coesione sociale attraverso iniziative gratuite, attività culturali e reti territoriali, garantendo sostenibilità economica e integrazione nel tessuto sociale.	
Descrizione progetto	Il progetto sostiene la nascita di nuovi esercizi di vicinato e pubblici esercizi, con l'obiettivo di rivitalizzare la vita comunitaria e potenziare l'accesso a servizi essenziali. Ogni nuova attività potrà beneficiare di un contributo a fondo perduto (valore economico da definire), accompagnato da un pacchetto di servizi dedicati: formazione imprenditoriale, supporto alla progettazione, tutoraggio gestionale e creazione di reti locali. L'intento è rafforzare la sostenibilità economica delle iniziative e favorirne l'integrazione nel tessuto sociale e culturale del territorio. In cambio del sostegno ricevuto, i beneficiari si impegneranno a offrire almeno un servizio gratuito alla comunità, in linea con i bisogni locali. Di seguito, alcuni esempi di servizi gratuiti: - piccoli servizi di prossimità (consegna a domicilio, supporto ad anziani o famiglie fragili); - iniziative culturali o ricreative (laboratori, letture, eventi aperti al pubblico); - supporto all'organizzazione di momenti di socialità (feste, mercatini, giornate tematiche); - attività educative e ambientali (campagne di sensibilizzazione, raccolte solidali, cura di spazi comuni). Le attività saranno definite in accordo con i comuni, le scuole e le associazioni locali, in modo da rispondere a esigenze reali e rafforzare le reti di prossimità. L'obiettivo è fare di ogni negozio un luogo civico e relazionale oltre che economico: uno spazio dove non solo acquistare beni o servizi, ma anche coltivare legami, sviluppare iniziative collettive e alimentare il senso di comunità. A completamento, è previsto un sistema di monitoraggio e accompagnamento continuo, volto a valutare l'impatto sociale delle nuove attività e a garantire che restino punti di riferimento vitali e inclusivi nel tempo.	
Attori coinvolti	Enti pubblici e istituzionali (Definiscono la governance complessiva, orientano le strategie territoriali, facilitano l'accesso a bandi, infrastrutture e dati pubblici) Attori economici (Svolgono un ruolo di mentoring, affiancano le nuove attività imprenditoriali e attivano reti economiche locali utili alla sostenibilità del progetto) Terzo settore e società civile (Collaborano alla coprogettazione delle attività sociali, fungono da antenna territoriale e da ponte con i cittadini, promuovono il coinvolgimento attivo delle comunità)	
Modello di governance	Comitato di Coordinamento Strategico (Definisce le strategie complessive, orienta le priorità territoriali e supervisiona l'andamento del progetto; Facilita l'accesso a risorse, dati e bandi collegati) Tavolo Tecnico di Supporto (Fornisce mentoring e supporto operativo alle nuove attività; favorisce la creazione e il rafforzamento delle reti imprenditoriali e il collegamento con il mercato locale) Rete di Cooperazione Sociale e Civica (Collabora alla progettazione e realizzazione delle attività sociali legate alle nuove imprese; agisce come ponte con le comunità, raccoglie bisogni e promuove il coinvolgimento attivo dei cittadini) Segreteria Operativa (coordina quotidianamente il progetto; si occupa di gestione amministrativa, monitoraggio, comunicazione e reportistica verso gli stakeholder)	
Benefici attesi	Rivitalizzazione dei servizi locali: l'apertura di nuove attività di vicinato e pubblici esercizi aumenta l'offerta di servizi essenziali, facilitando l'accesso e migliorando la qualità della vita nelle comunità. Sostegno all'imprenditorialità locale: il contributo economico e l'accompagnamento formativo favoriscono la nascita e la sostenibilità di nuove imprese, soprattutto giovanili e innovative. Promozione della coesione sociale: le attività gratuite e le iniziative culturali stimolano la partecipazione comunitaria e rafforzano i legami sociali nei territori interessati. Valorizzazione delle risorse territoriali: il coinvolgimento di imprese locali, artigiani e reti civiche crea sinergie positive che valorizzano prodotti, tradizioni e capacità del territorio.	
Stima economica per le fasi di avvio su un singolo comune/area territoriale	Totale stimato: 90.000 € – 115.000 €	
	Coordinamento e governance	35.000 € - 40.000 €
	Formazione imprenditoriale e supporto alla progettazione delle nuove attività	20.000 € - 25.000 €

	Mentoring, tutoring gestionale e accompagnamento start-up	20.000 € - 25.000 €
	Sviluppo reti territoriali e coprogettazione delle attività sociali	10.000 € - 15.000 €
	Comunicazione, materiali informativi ed eventi pubblici	5.000 € - 10.000 €

Creazione di una Fondazione di Comunità

Azione	7.2.2 Sviluppo del capitale sociale e delle reti di comunità
Finalità	Creazione di un ecosistema locale stabile e partecipativo , capace di mobilitare risorse, rafforzare la coesione sociale e sostenere progetti sostenibili, culturali, educativi e ambientali in risposta ai bisogni concreti del territorio.
Descrizione progetto	- Il progetto prevede la creazione di una Fondazione di Comunità, un ente autonomo e senza scopo di lucro che opera per promuovere lo sviluppo locale e favorire la rigenerazione sociale. - La missione di una Fondazione di Comunità è diffondere la cultura del dono, coinvolgendo cittadini, imprese e istituzioni nella condivisione di risorse economiche e competenze a beneficio del bene comune. In questo modo agisce come catalizzatore di solidarietà, raccogliendo e gestendo fondi destinati a sostenere progetti sociali, culturali, educativi e ambientali, scelti in base ai bisogni concreti delle persone. - In Italia sono attive oltre trenta Fondazioni di Comunità. Nate soprattutto nel Nord del Paese, negli ultimi anni si stanno diffondendo anche altrove, diventando un modello strategico per stimolare la partecipazione civica, rafforzare il capitale sociale e sostenere processi di sviluppo sostenibile. - Le attività si adattano al contesto e vengono definite insieme agli attori coinvolti. In sintesi, una Fondazione di Comunità: Gestisce e accumula risorse attraverso donazioni, lasciti e contributi, creando un patrimonio stabile e duraturo per finanziare nel tempo progetti e iniziative; Sostiene progetti sociali, culturali, educativi e ambientali che rispondono ai bisogni della comunità, selezionandoli tramite bandi, sovvenzioni dirette o collaborazioni strategiche; Favorisce la partecipazione attiva di cittadini, Terzo settore, imprese e istituzioni, creando reti e spazi di confronto che rafforzano coesione sociale e senso di appartenenza; Agisce come intermediario e facilitatore, mettendo in connessione diversi attori per stimolare sinergie, evitare duplicazioni e valorizzare competenze e risorse locali; Promuove innovazione sociale e sostenibilità, incoraggiando nuove idee e modelli organizzativi per affrontare sfide emergenti come inclusione, tutela ambientale ed empowerment delle fasce più vulnerabili.
Attori coinvolti	Enti pubblici e istituzionali (definiscono <i>governance</i> e piano strategico, danno accesso a bandi e infrastrutture). Fondazioni di erogazione e partner finanziari (apportano dotazione patrimoniale, <i>know-how</i> nella gestione di progetti locali e <i>capacity building</i>). Associazioni di categoria e ordini professionali (rappresentano l'universo imprenditoriale e professionale, utili per progettualità economiche e consulenze tecniche). Attori economici (coinvolgono attori economici reali, favoriscono partnership pubblico-private e generano impatto occupazionale). Terzo settore e società civile (garantiscono partecipazione civica, gestione condivisa dei progetti sociali e presidio sul territorio). Sistema della conoscenza (formano competenze locali e offrono laboratori e spazi per attività di ricerca-azione partecipata)
Modello di governance	Consiglio di Indirizzo (Definisce <i>mission</i> e strategia pluriennale; Approva bilancio e statuto; Nomina e revoca il Segretario Generale) Segretario Generale (Rappresenta legalmente la Fondazione; Gestisce patrimonio e risorse; Coordina staff e progetti)

	• Comitato di Garanzia (Verifica la coerenza tra investimenti, progetti e missione; Vigila sull’etica e sugli indirizzi strategici) • Collegio dei Revisori (Controllo contabile e legale; Redige relazioni semestrali e annuali per il Consiglio di Indirizzo) • Assemblea Partecipata (Raccoglie i fabbisogni e le proposte dal territorio; Favorisce democrazia partecipativa e trasparenza)	
Benefici attesi	• Coesione sociale rafforzata: la Fondazione di Comunità favorisce il dialogo e la collaborazione tra istituzioni, imprese, Terzo Settore e cittadini, costruendo reti di fiducia e partecipazione condivisa • Attrazione e leva di risorse: grazie alla capacità di aggregare donazioni private, contributi pubblici e finanziamenti filantropici, moltiplica le risorse disponibili per progetti locali • Progettazione mirata e flessibile: il monitoraggio continuo e il confronto con l’Assemblea Partecipata garantiscono azioni sempre calibrate sui bisogni reali del territorio • Crescita sostenibile integrata: promuove interventi che coniugano sviluppo economico, tutela ambientale e inclusione sociale, in linea con strategie di lungo periodo • Maggiore visibilità e credibilità: una <i>governance</i> trasparente e strumenti di rendicontazione rafforzano la reputazione della Fondazione, agevolando l’accesso a nuovi bandi e partnership	
Stima economica per le fasi di avvio su un singolo comune/area territoriale	Totale stimato: 85.000 € - 135.000 €	
	Costituzione formale, assetto giuridico, consulenza legale e notarile	25.000 € - 35.000 €
	Ulteriori spese di governance e avvio degli organi (Consiglio, Comitato di Garanzia, Revisori)	10.000 € - 15.000 €
	Segretario generale, staff tecnico e prime attività organizzative	15.000 € - 25.000 €
	Comunicazione, identità visiva, sito web, strumenti digitali	10.000 € - 20.000 €
	Animazione territoriale e reti culturali	15.000 € - 25.000 €
	Costituzione dotazione iniziale minima (non patrimoniale strutturale, solo quota di avvio operativo)	10.000 € - 15.000 €

Bibliografia e sitografia

- Anzera, G., & De Guglielmo, C. (2018). *SNAI: Un approccio allo sviluppo tra governance multilivello e cambiamento istituzionale*. Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione, 4. https://rtsa.eu/RTSA_4_2018_Anzera_De_Guglielmo.pdf
- ARTI Instant Report. (2019). Andamenti demografici in Puglia: una sfida per i territori e per la crescita. <https://old.arti.puglia.it/knowledge-hub/pubblicazioni/instant-report-pubblicazioni/n-3-2019-andamenti-demografici-in-puglia-una-sfida-per-i-territori-e-per-la-crescita>
- ARTI Puglia – Agenzia Regionale per la Tecnologia, il Trasferimento tecnologico e l'Innovazione. (2025, 1° luglio). *Documento di lancio Assemblea OMLP*. https://arti.puglia.it/wp-content/uploads/OMLP-CS_lancio-assemblea-010725_docx.pdf
- ARTI Puglia – Agenzia Regionale per la Tecnologia, il Trasferimento tecnologico e l'Innovazione. (2025, 5 novembre). *Il futuro del lavoro in Puglia: l'impatto dell'IA sulle professioni e i nuovi green jobs*. <https://www.arti.puglia.it/wp-content/uploads/CS-lancio-evento-7-novembre.pdf>
- ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. (s.d.). *Competenze legislative e governance multilivello per l'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile*. <https://asvis.it/approfondimenti/22-2510/competenze-legislative-e-governance-multilivello-per-lattuazione-degli-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile>
- Camera dei deputati. (s.d.). *La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) e il Fondo di sostegno ai comuni marginali*. <https://temi.camera.it/leg19/temi/la-strategia-nazionale-per-le-aree-interne-snai-1.html>
- Dipartimento per le Politiche di Coesione. (s.d.). *Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI*. <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/>
- Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2019). *Accordo di Programma Quadro - Area Interna Monti Dauni*. https://politichecoesione.governo.it/media/2vhif05f/apq_monti-dauni.pdf
- Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2020). *Accordo di Programma Quadro - Area Interna Alta Murgia*. https://politichecoesione.governo.it/media/2715/strategia_alta_murgia_strategia_ottobre_2020.pdf
- Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2020). *Accordo di Programma Quadro - Area Interna Sud Salento*. https://politichecoesione.governo.it/media/smzdra31/apq_sud-salento.pdf
- Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2021). *Accordo di Programma Quadro - Area Interna Gargano*. https://politichecoesione.governo.it/media/mythodnm/apq_gargano.pdf
- Dipartimento per le Politiche di Coesione. (2022). *Dossier Regionale Puglia. Strategia Nazionale Aree Interne (Programmazione 2021-2027)*. Formez PA. <https://politichecoesione.governo.it/media/3176/snai-dossier-regionale-puglia.pdf>
- Fiore, A. (2023). *Youth and female unemployment: a critical issue for inner areas in Puglia (Italy). Needs and opportunities in the silver economy age*. Rivista Italiana di Economia Demografia e Statistica, Volume LXXVII n.4 Ottobre-Dicembre 2023, pp. 229-240. <https://www.rieds-journal.org/rieds/article/view/243/231>
- Rappresentanza in Italia della Commissione Europea. (2024, 27 marzo). *9a relazione sulla coesione: la politica di coesione continua a ridurre le lacune nelle regioni e negli Stati membri dell'UE*. https://italy.representation.ec.europa.eu/notizie-ed-eventi/notizie/9a-relazione-sulla-coesione-la-politica-di-coesione-continua-ridurre-le-lacune-nelle-regioni-e-negli-2024-03-27_it
- Regione Puglia. (2022). *Deliberazione della Giunta Regionale 24 ottobre 2022, n. 1428: Strategia Nazionale Aree Interne (Designazione Area Interna Alto Salento)*. https://burp.regione.puglia.it/documents/20135/1985360/DEL_1428_2022.pdf/c6dcfb53-7090-e280-53ce-2bac36e3d5c0
- Regione Puglia. (2023). *Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 89/2023 – Ordinario*. https://burp.regione.puglia.it/rss-burp/-/asset_publisher/6xyRm0hhUqeb/document/id/2207672
- Regione Puglia / ARTI. (2025, 1° luglio). *Presentata ufficialmente in Fiera del Levante la piattaforma web dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Puglia*. <https://www.regione.puglia.it/it/web/press-regione/-/presentata-ufficialmente-in-fiera-del-levante-la-piattaforma-web-dell-osservatorio-del-mercato-del-lavoro-della-regione-puglia>
- Rete Rurale Nazionale. (s.d.). *Aree Interne*. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19850>
- United Nations. (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. <https://sdgs.un.org/2030agenda>